

Europa

7

La difficile vita dei cattolici in Bielorussia

Un report della Chiesa cattolica in Ucraina mostra il volto della persecuzione nel Paese.



In Missione

9

In Ciad un centro sanitario dedicato a padre Ambrosoli

La conferma nelle parole di padre Vailati, missionario comboniano.



Como

21

Tossicodipendenza e differenze di genere

Uscire dal tunnel non è uguale per uomini e donne. La realtà di La Costa.



Sondrio

26

Aperto un dormitorio all'Angelo Custode

In pochi giorni un'importante risposta al problema dei senza tetto in città.



EDITORIALE

Vuoto spinto

di don Angelo Riva

Ci sono i mali di sempre: l'inefficienza, la corruzione... Ma c'è un'altra stortura che da circa trent'anni affligge la politica italiana. L'ha fotografata molto bene Leonardo Becchetti su *Avvenire* del 13 gennaio: «quando si è all'opposizione si fanno promesse irrealizzabili e incompatibili con il vincolo di bilancio, che poi si smentiscono una volta al potere». Un esempio? Diminuire il costo del carburante tagliando le accise. Viceversa, «chi era al governo, e ora è all'opposizione, spergiura che quei provvedimenti demagogici li avrebbe realizzati. Sapendo, invece, che si sarebbe comportato esattamente allo stesso modo, se fosse stato ancora al potere». La conclusione suona piuttosto mortificante per la classe politica del nostro tempo: guarda che, chiunque sia al governo, le cose da fare sono poi quelle. Chi è al potere starnazza di «governo della svolta», e chi sta all'opposizione blatera di «scelte sciagurate del governo», ma la verità è che, in una realtà come l'attuale - governata da dinamiche per lo più globali e sovra-nazionali, e zavorrata (per noi) da stringenti vincoli di bilancio -, i margini reali di manovra appaiono risicati e ristretti. Mattarella, nel discorso di fine anno, l'ha detto con maggior finezza: «Nell'arco di pochi anni si sono alternate al governo pressoché tutte le forze politiche presenti in Parlamento... Tutte, in tempi diversi, poste di fronte alla necessità di misurarsi con le difficoltà del governare: riconoscere la complessità, esercitare la responsabilità delle scelte, confrontarsi con i limiti imposti da una realtà sempre più caratterizzata da fenomeni globali» (e li cita: pandemia, guerra, crisi energetica, cambiamenti climatici, fenomeni migratori...).

In effetti, se guardiamo a questi primi mesi del governo Meloni, l'analisi di Becchetti appare azzeccata. Qualcuno, icasticamente, parla di «governo Dragoni» (o «Melaghi»), giacché lo scostamento dal precedente esecutivo di Mario Draghi - che pure la giovane premier aveva fortemente avversato dai banchi dell'opposizione - appare davvero minimo. La finanziaria, per rigore e prudenza, appare in scia e continuità con il precedente governo. Si è allargato un po' l'ombrello della «flat tax», ma con un occhio ben attento a non terremotare i conti pubblici. Molte delle cose di «discontinuità», strombazzate in campagna elettorale, hanno trovato solo timida attuazione. Il fondo europeo salva-Stat (MES) sarà approvato. I «porti chiusi» sono diventati solo qualche regola di carattere amministrativo (tra l'altro inutilmente vessatoria) verso le navi ONG. Cose più «identitarie» - come una strizzatina d'occhio ai «novax», o regole più liberali sull'uso del contante e dei POS - appaiono più sciocche che realmente pericolose. Intendiamoci: questo improvviso attacco di moderazione, da parte di chi un tempo tuonava dall'opposizione, personalmente non mi dispiace. Vedremo poi andando avanti, magari su cose più di divisive (ad esempio la riforma Calderoli delle autonomie). Mi pare anzi che la giovane premier donna meriti almeno un'apertura di credito. Non sono affatto dello stesso avviso invece (e «ovviamente») le opposizioni, già regolarmente sui tamburi di guerra, a colpi di slogan infuocati («il governo toglie ai poveri per dare ai ricchi», e così via). Ancora Becchetti: «se l'avversario dice o fa qualcosa che anche tu pensi sia sensato, devi per forza dire che è una sciocchezza». E ahimè, a questa regola sembrano attenersi proprio tutti. Le opposizioni di ieri come quelle di oggi.

(continua a pag. 2)

Il tempo della scelta



Cosa farò da grande? Quelli che stiamo vivendo sono giorni di fibrillazione per molte famiglie italiane. Entro il 30 gennaio tanti ragazzi e ragazze, anche della nostra diocesi, dovranno scegliere quale scuola superiore frequentare per i prossimi cinque anni, così da potersi iscrivere all'anno scolastico 2023-24. Niente di definitivo, certo, ma l'occasione per incominciare a pensare «in grande». Il primo sguardo «vero» dentro un futuro tutto da costruire. Un momento carico di speranze, desideri, aspettative, sogni, e anche un pizzico d'ansia che la scuola deve saper accogliere e accompagnare. Ne abbiamo parlato con alcuni presidi e insegnanti delle province di Como e di Sondrio.

Giovani

13

Le proposte della Pastorale giovanile vocazionale

Como

16

Il ricordo di frate Biagio e l'incontro con don Roberto

Valli Varesine

25

A Cugliate-Fabiasco festa con il vescovo Oscar

Tirano

28

Ospedali di montagna: una giornata di studi

IN CÀ D'INDUSTRIA, A REBBIO, C'È «CASA MIA»
A PAG 14



La salute con il riscaldamento globale

Il clima è più caldo e i virus si risvegliano

Sul nostro pianeta, la maggior parte del permafrost - si definisce così il terreno gelato da almeno 2 anni, formato da ghiaccio, suolo, roccia e sedimenti - si trova nelle regioni artiche ed antartiche. In particolare nella regione artica, dove rappresenta la base degli ecosistemi attivi e degli insediamenti umani, esso si sta purtroppo degradando a causa del riscaldamento globale, con pesanti conseguenze su più fronti.

Tra queste, merita particolare attenzione il rischio biologico legato alla presenza di svariati virus "antichi", sepolti (o meglio, "ibernati") nel ghiaccio, dei quali sappiamo ancora poco e che solo di recente stiamo iniziando a conoscere. Gli ultimi a essere scoperti sono stati sette virus provenienti dal permafrost antico della Siberia, trovati e riportati in vita da un gruppo internazionale di ricercatori, guidato dai microbiologi dell'Università di Aix-Marseille, in Provenza, e del Centro Nazionale della Ricerca Scientifica francese. Il più antico di essi - un Pandoravirus di grandi dimensioni - è stato datato intorno ai 48.500 anni fa: il virus più antico mai rianimato!

Il fatto è che questi "paleovirus" liberati dal permafrost disciolto hanno mostrato di essere ancora in grado di infettare altri organismi, confermando così la loro capacità di sopravvivere per migliaia di anni in uno stato dormiente nel terreno gelato. Ecco perché l'innalzamento delle temperature e il conseguente scongelamento del permafrost comportano di fatto un nuovo rischio per la salute umana e degli altri animali.

Per prevenire e contenere tale "minaccia", i ricercatori si sono dunque messi alla ricerca di questi virus antichi, adattando un protocollo sperimentale di sicurezza già usato in passato. Come descritto in un recente studio (pubblicato in preprint su "bioRxiv"), un gruppo di scienziati, coordinati dal microbiologo Jean-Marie Alempic, ha analizzato campioni di permafrost siberiano datati fra i 27.000 e i 48.500 anni fa, combinandoli con colture di laboratorio

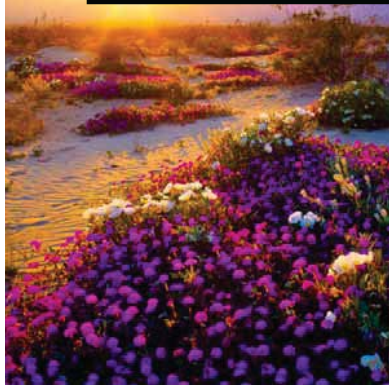
contenenti cellule di Acanthamoeba, organismi unicellulari appositamente scelti dai ricercatori come ospiti-esca per i virus, proprio per evitare qualsiasi rischio biologico. Essi, infatti, sono evolutivamente lontani dagli umani e dagli altri mammiferi (le rispettive linee evolutive si sono separate da circa un miliardo di anni), per cui la ricerca di virus in grado di infettarle garantisce una protezione contro il contagio degli operatori e l'eventuale dispersione dei virus stessi. Analizzando i campioni di permafrost, Jean-Marie Alempic e colleghi, oltre ai "giganteschi" Pandoravirus, hanno scoperto e riportato in vita anche ceppi virali della famiglia Mimiviridae (come il Megavirus mammoth), insieme al Pacmanvirus lupus e il Pithovirus mammoth, entrambi scoperti all'interno di sedimenti contenenti resti animali (parti interne di lupi fossilizzati e pelliccia di mammut). La notevole grandezza di questi virus - compresa fra i 200 e i 770 nanometri di diametro - suggerisce che siano proprio le dimensioni a permettere loro di sopravvivere in ambienti così difficili. Queste specie, infatti, presentano gusci esterni robusti (i "capsidi"), in grado di resistere a condizioni estreme e proteggere il genoma virale all'interno. I ricercatori sottolineano però che "l'identificazione di virus 'giganti' è favorita, dato il ruolo della microscopia ottica nell'individuazione della replicazione virale. È probabile quindi che virus più piccoli in grado di sopravvivere nel permafrost sfuggano all'esame". Sebbene la capacità di infettare le amebe (Acanthamoeba) escluda la nostra specie e quelle animali come possibili ospiti degli antichi virus scoperti, nel terreno gelato potrebbero esistere molti altri in grado di raggiungere umani e animali. "Data la diversità dei virus incontrati,

- affermano gli autori - si può dedurre che molti altri virus, in grado di infettare una gran varietà di ospiti oltre ad Acanthamoeba, possono rimanere infettivi in simili condizioni ambientali". Non si tratta solo di rischi ipotetici, ma di episodi reali già accaduti. Ne è esempio l'epidemia di antrace che nel 2016 si verificò nella penisola di Yamal, nella Siberia nord-occidentale. In seguito ad un'ondata di calore, lo scongelamento del permafrost fece riemergere spore di Bacillus anthracis, il batterio responsabile dell'antrace, causando il contagio di decine di persone, il decesso di un ragazzo e la decimazione della popolazione locale di renne. Contro i virus preistorici, però, la situazione è diversa. Non abbiamo, infatti, farmaci equivalenti degli antibiotici ad ampio spettro, in grado di contrastarli. Come ci ha insegnato la pandemia di Covid-19, ogni nuovo virus richiede quasi sempre lo sviluppo di antivirali e vaccini specifici per le sue caratteristiche. Ecco perché diventa fondamentale riuscire a scoprire quali ceppi virali si nascondono sotto il permafrost antico, per prevenire eventuali epidemie dovute al ritorno di questi patogeni. Del resto, a causa dell'aumento delle temperature e della probabile crescita delle popolazioni nelle regioni artiche, il rischio di incontro fra questi virus e nuovi ospiti potrebbe ragionevolmente aumentare.

MAURIZIO CALIPARI



IL DESIDERIO DI TRASFORMARE I DESERTI IN GIARDINI



Sono oltre 14 milioni nel nostro Paese le persone che hanno superato i 65 anni, pari al 23% della popolazione, tre milioni in più rispetto a venti anni fa. Nel 2042 saranno 19 milioni pari al 34%. I dati provengono dall'Istat, confermano il processo di invecchiamento, richiamano un fenomeno attorno al quale le analisi, le previsioni, i dibattiti si sono susseguiti e si susseguono non sempre tenendo conto che dietro le percentuali e i numeri ci sono persone e storie, fatiche e speranze. In questo contesto torna spesso l'immagine dell'inverno demografico con il rischio che in una condivisa preoccupazione si inseriscano i non brillanti colori della marginalità e della residualità dei vecchi. Vittorino Andreoli in un'intervista apparsa nei giorni scorsi in merito al suo ultimo libro "Lettera a un vecchio da parte di un vecchio" risponde: "A Padova, qualche anno fa, mi sono occupato di una comunità per

anziani al cui interno c'erano degli asili. Era magnifico: nei giardini si incontravano vecchi e bambini che uscivano da scuola, sembravano una grande famiglia allargata ed erano soltanto sconosciuti che camminavano in un parco". Alla giornalista che gli chiede che cosa abbiano in comune un vecchio e un bambino risponde: "Il desiderio cioè la capacità che ciascuno di noi ha di immaginare che, domani, la propria condizione potrà essere diversa da oggi". Il desiderio coincide con il futuro e anche per il vecchio come per il bambino questo desiderio lievita e profuma di speranza. La diversità di espressione è dovuta al passare del tempo, è segnata dalla bellezza mutevole dei volti ma il desiderio di altro e di oltre, di assoluto e di infinito, di felicità e di fraternità, accomuna i pensieri delle stagioni della vita. Bisognerebbe leggere di più la cronaca bianca, compresa quella della

porta accanto, per rendersi conto del desiderio dei vecchi di vedere i deserti, compreso quello demografico, trasformarsi in giardini. Non sono da ignorare i titoli dei giornali a lanciare l'allarme per gli anziani abbandonati negli ospedali italiani perché nessuno si cura più di loro. Desideri e sogni sembrano crollare. A dire però che un'altra strada è percorribile sono gli incontri di alcuni noti grandi vecchi con i ragazzi e le ragazze nel desiderio comune di guardarsi negli occhi e di parlarsi con la feconda diversità dei linguaggi. Con un Papa e un presidente della Repubblica, con una Liliana Segre e una Dacia Maraini, che non sono le poche eccezioni alla regola, si possono scoprire i vecchi della porta accanto, quelli che dopo aver attraversato i deserti sognano i giardini. Come i bambini.

PAOLO BUSTAFFA



Editoriale

di don Angelo Riva

Vuoto spinto

(continua da pagina 1)

Come mai allora - ci chiediamo - tanto livore nel dibattito politico (basta vedere gli infuocati «talk show» televisivi), se i margini di manovra sono poi quelli? Perché questo continuo gioco alla polarizzazione, se poi sulle cose da fare non è possibile discostarsi più di tanto? Perché questa «conflittualità senza senso, che avvilisce la vita politica»? Becchetti chiama in causa i «social network». Gran parte del dibattito politico passa oggi attraverso la rete, e le aziende che gestiscono i «social media» fanno profitti aumentando i contatti (e di conseguenza la pubblicità): ora, il modo migliore, per aumentare i contatti, è proprio attizzare la rissa verbale fra i politici, perché «il pubblico si diverte quanto più i protagonisti si «danno mazzate»». Diagnosi intelligente. Più a fondo, possiamo scorgere la radice di questa insensata polarizzazione nel crollo delle ideologie. Nel momento in cui le grandi ideologie (destra, sinistra,

liberalismo, socialismo...) sono cadute - o sono diventate molto labili - diventa necessario polarizzarsi su qualcosa, pur di identificarsi. La polarizzazione polemica ti identifica nel «noi non siamo quelli che...» (quelli dell'immigrazione clandestina; quelli della guerra; quelli omofobi; il partito delle tasse, e via dicendo), ti dà visibilità in rete e titoli sui giornali. E soprattutto porta voti. Funziona così da almeno trent'anni. Lo capimmo già negli anni Novanta, quando, appena caduto il Muro di Berlino, Berlusconi fece ingresso nell'arena politica agitando lo spettro del «comunista, comunista, comunista», come nessun democristiano aveva mai fatto prima, in quarant'anni di duro confronto ideologico col PCI. Intendiamoci: la polemica è il sale della politica. A patto però che ci siano le idee da insaporire. Se queste mancano - o sono per lo più le stesse per tutti - la polemica non è più solo il sale, diventa anche la pasta...



Ad ogni modo, quale che sia la causa di questa polarizzazione, resta la percezione del «vuoto spinto» della politica contemporanea. «Vuoto» di reali, sostanziali differenze fra i contendenti su molte delle cose da fare, e «spinto» di accesa polarizzazione polemica, perché se non non esiste. La cosa francamente un po' trattrista.

Il Messaggio dei Vescovi italiani in occasione delle iscrizioni per il 2023/2024

Religione: in crescita il numero degli studenti

Il mese di gennaio rappresenta, per il mondo della Scuola, un tempo importante: molti docenti stanno terminando il primo quadrimestre, altri hanno già cominciato un capitolo nuovo dell'anno scolastico; per tutte le nostre famiglie è tempo di preiscrizioni. Come ogni anno, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana invia a tutte le nostre famiglie un messaggio che invita a riscoprire il valore dell'IRC quale percorso scolastico significativo per il presente ed il futuro dei nostri ragazzi.

La scelta di "avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc)" è "importante", perché "permette di partecipare alla costruzione del percorso educativo offerto dalla scuola. È infatti uno spazio di libertà e di responsabilità quello che avete davanti, un modo per sentire ancora più vostro il cammino di crescita umana e culturale che state compiendo o accompagnando". Queste sono alcune delle parole inviate dalla Presidenza della Conferenza episcopale italiana a studenti e genitori, in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023/24.

PER UN PATTO CONDIVISO

"Questo è vero in particolare - sottolinea sempre la Presidenza della Cei - per i giovanissimi che iniziano la scuola secondaria di secondo grado, ma vale anche per gli altri studenti e per i genitori, tutti protagonisti nel dare forma a quella 'alleanza educativa' che è l'Irc in Italia. Alla presenza e alla qualificazione di tale inse-



gnamento, infatti, partecipano lo Stato, nei suoi organismi centrali e territoriali, la Chiesa, le singole scuole, con gli insegnanti e i dirigenti, le famiglie e gli alunni stessi, mediante scelte consapevoli da cui emerge il loro essere 'cittadini' nella e della scuola'. Anche per questa ragione, prosegue il messaggio, "l'Irc costituisce un'esperienza di grande rilievo nel panorama formativo, in quanto espressione di un 'patto condiviso' fra enti e persone diverse, un patto stretto per il bene dei ragazzi e dei giovani e, di conseguenza, della società intera. Un patto che non li vede solo destinatari ma coinvolti in prima persona".

SCEGLIERE METTENDOSI IN GIOCO

Scegliere, sottolineano i vescovi, "è un verbo che esprime maturità e interesse. È un verbo essenziale per progredire nel cammino della vita". Il messaggio ricorda le parole di Papa Francesco parlando agli studenti di una scuola, durante il suo viaggio apostolico nel Bahrein: per imparare a scegliere occorre "affinare lo sguardo interiore, imparare a giudicare le situazioni, a cogliere l'essenziale" e "lavorare sul cuore", così da non restare indifferenti o mostrarsi insofferenti agli altri, ma reagendo "con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole".

CAMMINARE CON IL PAPA

CON L'AUTO DI INSEGNANTI QUALIFICATI
"Siamo certi che avvalersi delle opportunità offerte dall'Insegnamento della religione cattolica a scuo-

la aiuti a camminare nelle direzioni indicate da Papa Francesco, anche grazie alla presenza di quei professionisti qualificati e autentici educatori che sono gli insegnanti di Irc, a cui vogliamo esprimere sincera gratitudine - affermano i vescovi -. Con questi pensieri e sentimenti, dunque, vi rinnoviamo l'invito ad avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica, per una scuola che guarda alla crescita integrale della persona e per una cultura generatrice di dialogo e di pace".

SEMPRE PIÙ STUDENTI OPTANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

La CEI inoltre fa sapere che i dati relativi all'anno scolastico 2021/22 restituiscono un quadro di sostanziale stabilità, con una lieve crescita complessiva degli studenti che scelgono di frequentare l'Irc e una media nazionale di avvalentisi pari all'84,44%. Di conseguenza, chi non ha scelto la religione cattolica (Irc) è pari al 15,56%; in particolare, l'11,76% nella scuola dell'infanzia, l'11,79% nella scuola primaria, il 14,42% nella scuola secondaria di I grado e il 21,70% nella scuola secondaria di II grado. A livello territoriale, il sud Italia detiene il primato degli studenti sui banchi nelle ore di religione cattolica con il 96,64% del totale; al centro si sono avvalsi dell'Irc l'84,33% e al nord il 78,44%.

don FRANCESCO VANOTTI
Direttore Ufficio per la Pastorale della Scuola e dell'Università



Perché scegliere di avvalersi dell'IRC

Nel corso di queste settimane, le studentesse e gli studenti che si accingono a concludere il percorso di formazione nelle classi terminali dei cicli d'istruzione, stanno provvedendo, insieme alle proprie famiglie, ad iscriversi alle classi prime delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in vista dell'a.s. 2023/24. La scelta della scuola e dell'indirizzo di studi, certamente, verrà fatta alla luce delle attitudini degli alunni e terrà conto della proposta educativa che le istituzioni scolastiche declinano nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). Tra le discipline presenti nei curricula scolastici, l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) è l'unica disciplina che può essere scelta. È possibile decidere, infatti, se avvalersi o meno di tale insegnamento all'atto di iscrizione, secondo quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 1984, «nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori». Per una scelta consapevole, bisognerebbe tener conto del quadro delle finalità che l'IRC si propone



di soddisfare - ben lontano da ogni forma di indottrinamento religioso - in accordo con le altre discipline curriculari come la letteratura, la filosofia o l'arte, che, nei contenuti, hanno numerosi ed evidenti rimandi alla cultura religiosa.

I dati pubblicati recentemente dal Servizio nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) relativi all'a.s. 2021/22, hanno restituito un quadro che registra, sul piano nazionale, una percentuale di studenti che hanno scelto di avvalersi dell'Irc pari all'84,44%. Questi dati statistici confermano quanto i giovani e le loro famiglie considerino valida la proposta dell'Irc che, in ambito scolastico, acquisisce un carattere squisitamente culturale e, pertanto, non è riconducibile a riti religiosi o atti di culto. Le finalità principali di tale insegnamento, infatti, sono «formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene della propria libertà» e «rispondere alle domande della persona e offrire la possibilità di conoscere quei valori che sono essenziali per la sua formazione globale». In definitiva, come le altre discipline del curriculum scolastico, l'Irc si propone di far crescere lo studente nella cultura, offrendogli i giusti mezzi per creare in lui uno

spirito critico, libero da ogni forma di ignoranza religiosa.

La Conferenza Episcopale Italiana, nell'annuale messaggio riguardante la scelta di avvalersi dell'Irc, pubblicato il 9 gennaio 2023, ha ricordato come tale insegnamento «costituisce un'esperienza di grande rilievo nel panorama formativo, in quanto espressione di un "patto condiviso" fra enti e persone diverse, un patto stretto per il bene dei ragazzi e dei giovani e, di conseguenza, della società intera. Un patto che non li vede solo destinatari ma coinvolti in prima persona». Guardando al soddisfacimento di questi intendimenti e senza accusare segni di vecchiezza, l'ora di religione a scuola costituisce ancora oggi una valida opportunità di crescita e di formazione, non nell'ottica della fede cristiana, bensì in un orizzonte più ampio che va oltre la scuola e che ha come riferimento non solo i singoli alunni ma anche le famiglie, la società e il mondo della cultura.

prof. SEBASTIANO CASALUNGA
Irc nella scuola secondaria di secondo grado
Consulta diocesana Servizio IRC

Per tutto il mese di gennaio. Un momento importante per famiglie, ragazze e ragazzi

Sono aperte le iscrizioni al primo anno di tutti i cicli di istruzione primaria e secondaria. Un passaggio molto importante per i ragazzi e le loro famiglie è la scelta della scuola superiore. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, ha diffuso una lettera indirizzata, in modo particolare, alle mamme e ai papà. «Sono convinto che sia fondamentale, tutti insieme, sostenere le nostre ragazze e i nostri ragazzi in questa decisione, consapevoli dell'impatto del percorso scolastico e formativo sul loro progetto di vita personale e professionale. In tal senso, occorre prima di tutto riconoscere e valorizzare le loro passioni, le loro predisposizioni e i loro desideri, sicuri che ogni giovane porti in sé abilità e attitudini. Il dovere allo stesso tempo più delicato e importante della scuola e della famiglia è proprio questo – aggiunge il ministro –: ascoltare con pazienza, intelligenza e profondità i ragazzi per scoprire i loro talenti; aiutarli a decidere non sulla base di semplici emozioni, del sentito dire di amici e adulti, bensì sulla base di conoscenze concrete raffrontate con la matura consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità. Il nostro compito è star loro vicini, rispondendo, chiarendo, informando e, soprattutto, facendo loro toccare con competenza critica i vantaggi e gli svantaggi che provengono da qualsiasi scelta. Allo stesso modo, la scuola, attraverso i docenti, ha la responsabilità di accompagnare la decisione di ciascuno al fine di realizzare al meglio i talenti di ognuno. Sono certo – conclude il prof. Valditara – che, come sempre, saprete accompagnare nella decisione le Vostre figlie e i Vostri figli, favorendo la loro crescita personale, civile, culturale e professionale. Nello spirito di una "grande alleanza" auguro perciò a tutte le studentesse e a tutti gli studenti, con l'aiuto di voi genitori e il supporto dei docenti che li hanno seguiti in questi anni, di fare le scelte più



Superiori: cosa scegliere?

conformi ai loro sogni, ai loro talenti e ai loro progetti di vita». **Per tutto il mese di gennaio, dunque, più di mezzo milione di studenti (530mila) sono chiamati a scegliere come proseguire il proprio percorso scolastico.** Lo scorso anno, la scelta degli studenti si è orientata prevalentemente verso i licei (il 51% degli studenti), mentre il 32% si è iscritto agli istituti tecnici e il restante 17% agli istituti professionali. Il passaggio dalla scuola secondaria di I grado alle superiori è un momento importante, che richiede attenzione, per non correre il rischio di far accrescere la dispersione scolastica. Nel corso dell'anno scolastico 2021-2022, infatti, la percentuale di bocciature più elevata si è registrata proprio tra gli studenti del primo anno scolastico delle superiori (8,1%, circa 40mila studenti, in crescita di un punto percentuale rispetto alla media registrata in passato). Sono diversi i fattori che possono incidere su questo dato, quali il cambiamento di scuola, delle metodologie di studio, la delicata fase adolescenziale in atto e l'impatto della pandemia, con gli anni delle medie in didattica a distanza. C'è,

però, la consapevolezza che la scelta del percorso di studi più appropriato riveste un ruolo fondamentale per prevenire questi insuccessi scolastici. Le nuove Linee guida per l'orientamento, varate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nell'ambito dell'attuazione del Piano Ripresa e Resilienza, rappresentano un primo passo a cui far seguire un impegno costante per favorire il pensiero critico dello studente, coinvolgere le famiglie e tutta la comunità educante (scuole, famiglie, terzo settore, università ed esperti di scienze dell'orientamento, il tessuto produttivo locale). Particolare attenzione deve essere posta, nell'orientare gli studenti nelle scelte, al contrasto delle disuguaglianze. Troppo spesso gli studenti in condizioni di povertà economica o con background migratorio vengono indirizzati automaticamente verso gli istituti professionali e tecnici senza la possibilità di una scelta che tenga conto dei loro effettivi interessi e talenti. I dati dimostrano che l'orientamento che viene generalmente volto verso gli istituti tecnici e professionali non sconsiglia la

dispersione scolastica, tanto che la maggior parte delle bocciature nel passaggio tra il primo e il secondo anno della scuola secondaria di II grado si verificano proprio in questi istituti (12,3% degli studenti, contro il 5,9% nei licei). Per rendere possibili scelte in controtendenza, i percorsi di orientamento dovrebbero anche prevedere attività di informazione e formazione sui servizi e le opportunità che l'ente pubblico mette a disposizione per garantire il diritto allo studio (borse di studio, fondi per l'acquisto di libri di testo o per trasporti pubblici, sgravi fiscali, ecc.), con particolare attenzione agli studenti più svantaggiati. Sapere quali opportunità di sostegno allo studio e alla carriera scolastica sono a disposizione degli studenti può consentire una valutazione più accurata delle possibilità di proseguimento degli studi, riducendo il rischio di abbandono scolastico e supportando gli studenti in difficili condizioni economiche sia nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione sia nel proseguimento degli studi terziari. Ulteriore elemento di attenzione deve riguardare l'avvicinamento alle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) in un mercato del lavoro in cui le competenze nelle materie scientifiche sono sempre più richieste. Oggi i laureati, e soprattutto le laureate, in materie scientifiche e tecnologiche sono ancora pochi in Italia: nel 2021 solo il 24% dei giovani adulti (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea in queste aree disciplinari, quota che sale al 33,7% tra gli uomini (1 su 3) e scende al 17,6% tra le donne (una laureata su sei), evidenziando un importante divario di genere. È necessario un adeguato orientamento ai percorsi di studio STEM, specie per le ragazze e sin dai primi cicli scolastici, per superare stereotipi di genere che ancora oggi le allontanano da queste discipline.

L'esperienza delle paritarie cattoliche

Un progetto educativo per crescere insieme...

Una componente molto importante nel sistema dell'istruzione in Italia sono le scuole paritarie cattoliche. Stiamo parlando di quasi 8mila istituti, che accolgono quasi 550mila studenti di ogni ordine e grado. Abbiamo rivolto alcune domande a **madre Marilena Pagiato**, direttore di plesso dell'Istituto Canossiano di Como.

In queste settimane studenti e famiglie sono chiamati a un passo importante: l'iscrizione alla scuola superiore. Quali consigli dare per orientare correttamente la propria scelta?

«Alle famiglie, in particolare ai genitori, consiglieri di vivere questo periodo come un tempo di ricerca, di confronto per arrivare ad una decisione che sia fonte di crescita per il proprio/a figlio/a. Consiglieri ancora di trovare del tempo per riflettere e avere maggiore consapevolezza dei "sogni" relativi ai propri figli, mettendoli poi in rapporto con l'accoglienza amorosa del figlio/a "reale" con le sue doti, potenzialità, limiti e criticità. Inoltre, è importante l'ascolto del figlio/a per comprendere i "suoi sogni", le sue attese rispetto alla vita, i valori in cui crede e il suo sguardo rispetto al futuro prossimo. Agli studenti direi di sentirsi "protagonisti" della scelta, evidenziando le motivazioni che sostengono una determinata decisione. So quanto è importante la presenza dei compagni di scuola, ma la scelta scolastica non può essere troppo condizionata

da quella degli amici; alla scuola secondaria di secondo grado, potranno allargare gli orizzonti e fare nuove amicizie, pur mantenendo i legami con i compagni conosciuti alla scuola secondaria di primo grado. Inoltre, è bene si confrontino con l'orientamento offerto loro dai Professori che li hanno seguiti e, sempre in dialogo con i loro genitori, analizzare le ragioni che sostengono una scelta piuttosto che un'altra. È importante che cerchino di verbalizzare quale scelta professionale, da adulti, sentono di poter fare propria. Infine, oggi, direi loro di "provare", di iniziare con fiducia ed entusiasmo, consapevoli che se il percorso risultasse non adatto alle loro aspettative, è possibile rivisitarlo e, dopo un breve cammino orientante, cambiare indirizzo e riorientare la scelta. A tutti gli studenti vorrei assicurare che Scuola e Famiglia camminano insieme per aiutarli a crescere, per accompagnarli a trovare la loro strada, promuovendo la realizzazione dei loro sogni, dei loro desideri e degli ideali di vita "nascosti" nel profondo del loro cuore.

In occasione degli "Open Days", quali sono le domande che studenti e famiglie pongono con maggiore frequenza?

«Spesso vengono poste domande riguardanti



l'impostazione del percorso specifico, gli aspetti che lo caratterizzano e l'organizzazione della settimana. I genitori pongono domande relative alla variabile economica, ben consapevoli che la scuola pubblica paritaria deve prevedere una retta, fino a quando lo Stato non riconoscerà tutte le spese effettivamente sostenute. Non mancano domande relative ai valori che caratterizzano una determinata scuola; anche la domanda sull'ora di religione spesso viene verbalizzata. Inoltre, i genitori e gli studenti guardano attentamente la struttura, osservano gli spazi e le possibilità di "stare" in un ambiente scolastico accogliente, bello e attrezzato che permette di fare esperienza di apprendimento in aula, ma anche in ambienti laboratoriali. Altre domande, soprattutto dei genitori, evidenziano il desiderio di comprendere se ci sarà cura e attenzione non solo al percorso culturale scolastico, ma anche alla singola persona, al singolo studente perché sia assicurata a ciascuno la possibilità di essere accompagnato non solo nella conoscenza dei contenuti specifici, ma anche nella comprensione dei processi di apprendimento che facilitano o rendono difficile una sana maturazione olistica».

«Non abbiate paura di fare fatica!»

«Non abbiate paura di fare fatica». Questo il consiglio che la professoressa

Elisa Gusmeroli rivolge a tutti gli studenti che, in questi giorni, sono impegnati nelle procedure di iscrizione alla prima classe delle Superiori per il 2023/2024. Gusmeroli è la preside dell'istituto Nervi-Ferrari di Morbegno, l'istituto riconosciuto, anche quest'anno, quale "migliore scuola d'Italia" dall'Osservatorio "Eduscopio". Un risultato lusinghiero di fronte al quale la dirigente scolastica non nasconde il proprio orgoglio ma sottolinea come ad essere bravi «sono gli studenti, che si impegnano, sostenuti da un corpo docente che ha sempre lavorato "a testa bassa"». Anche nel periodo più difficile della pandemia: «quando le lezioni sono state sospese, prima ancora di ricevere le indicazioni nazionali, i nostri professori si sono messi al computer, hanno acceso la videocamera e hanno fatto lezione». Come scegliere la scuola superiore? «Ritengo sia molto importante seguire il consiglio orientativo espresso dagli insegnanti delle Medie - risponde la preside Gusmeroli -. È bene fidarsi e affidarsi, dando la giusta rilevanza alle indicazioni date da chi ha avuto modo di sperimentare capacità e attitudini degli studenti. Certamente è importante ascoltare e comprendere i sentimenti dei ragazzi, valorizzando l'aspetto motivazionale e vagliando bene i loro desideri, senza dimenticare che l'adolescenza è un periodo volubile, fatto di grandi cambiamenti e di evoluzioni continue». La professoressa Gusmeroli, dirigente del Nervi-Ferrari da quattro anni, ha una significativa esperienza alle spalle nella secondaria inferiore, dove si occupava anche di orientamento di studenti e studentesse. «Sono giovani ma in grado di fare scelte ponderate - osserva - ci sono gli strumenti per valutare insieme, ragazzi e famiglia, quale percorso intraprendere». Durante gli incontri di presentazione le scuole illustrano i loro progetti, le iniziative: «in base alla nostra esperienza - riprende la dirigente valtelinesse - quasi tutti ci chiedono lingue straniere potenziate, i percorsi di certificazione, le iniziative che guardano all'estero». Le strutture contano, certo, ma fino a un certo punto: «quando si sceglie il percorso di studi è importante informarsi sulle materie di indirizzo, su



quelle nuove, sull'impostazione del metodo di studio, per capire quanto si è portati o veramente interessati a quello che si affronterà in classe o in laboratorio». Quanto ha inciso la Didattica a Distanza sugli studenti dei primi due anni delle Superiori? «Siamo ormai agli sgoccioli del primo quadrimestre e possiamo dire che abbiamo delle prime molto motivate, partecipi, entusiaste: un clima e un atteggiamento registrati nel pre-pandemia. I ragazzi che sono in seconda avevano sofferto di più il passaggio, avendo frequentato la Terza Media tutta in DAD, quindi c'erano alcune lacune da colmare, oltre alla difficoltà nel riuscire a "stare in classe"». «Questo che stiamo vivendo è anno scolastico che tenta di lasciarsi alle spalle la triennale esperienza pandemica che ha segnato il modo di "fare scuola" e ci ha un po' disorientati - riflette **Sebastiano Casalunga**, professore di religione alla "Magistri Cumacini" di Como -. Per chi si sta iscrivendo alle superiori, il sistema scolastico nazionale offre numerose possibilità di scelta tra licei, istituti tecnici e istituti professionali, così come le singole istituzioni scolastiche propongono variegati piani di offerta formativa. La scelta che viene chiesta agli studenti non è sempre facile da compiere: nel pieno dell'adolescenza, molti tra di loro non hanno ancora delineato un progetto di vita. La scuola e le famiglie hanno il compito di accompagnare i figli in questa delicata scelta, con un serio percorso di orientamento, tenendo conto delle attitudini di ciascuno e rispettando le loro volontà. La scelta compiuta potrebbe anche mostrarsi fallimentare, ma non dovrebbe essere come un insuccesso, bensì come un momento per fare discernimento e compiere una nuova scelta, magari più consapevole. L'orientamento, in questa prospettiva, assume un ruolo fondamentale». Lo scrive anche il Ministero nelle Linee guida «La persona necessita di continuo orientamento e ri-orientamento rispetto alle scelte formative, alle attività lavorative, alla vita sociale. I talenti e le eccellenze di ogni studente, quali che siano, se non costantemente riconosciute ed esercitate,

non si sviluppano, compromettendo in questo modo anche il ruolo del merito personale nel successo formativo e professionale». L'orientamento, ribadisce il professor Costalunga riprendendo le indicazioni ministeriali «costituisce perciò una responsabilità per tutti gli ordini e gradi di scuola, per i docenti, per le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce... L'orientamento inizia, sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, quale sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini, favorendo anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento». E gli ostacoli si affrontano e si superano, prima di tutto, «con un atteggiamento sereno e consapevole». Ne è certo il **professor Angelo Valtorta**, preside del liceo Alessandro Volta di Como. «Negli incontri durante gli Open Days le famiglie ci hanno posto molte domande di senso sul progetto educativo, sull'offerta formativa e sull'attenzione alla "persona". Perché non ci si può limitare alle competenze: quella degli studenti deve essere una crescita, una maturazione prima di tutto sul piano umano, per essere capaci di affrontare le sfide di una società sempre più complessa». Ogni ragazza e ogni ragazzo «ha caratteristiche peculiari, che meritano attenzione e accompagnamento. E poi, soprattutto oggi, non dimentichiamo i tempi difficili da cui arriviamo, con restrizioni e isolamento sociale che hanno portato, in alcuni casi, difficoltà didattiche e insicurezze caratteriali». Da qui l'importanza di un atteggiamento sereno e accogliente «che favorisce l'apprendimento. L'ansia - spiega il professor Valtorta - abbassa fino al 30% la resa scolastica. Per questo credo che sia importante mettersi in ascolto e valutare insieme le indicazioni dell'orientamento, per indirizzare una scelta consapevole». Accompagnare è una parola che il preside del liceo Volta utilizza spesso. «Lo scorso mese di giugno uno studente, maturato con una valutazione di 95 centesimi e oggi iscritto, con profitto, a Medicina è venuto a salutarmi chiedendomi se mi ricordassi di lui... Ricordavo benissimo che al quarto mese di prima superiore era seduto davanti a me, nel mio ufficio, con i suoi genitori, perché voleva cambiare scuola, i risultati non c'erano e temeva di aver fatto la scelta sbagliata. Gli dissi di non aver paura, di parlare con i propri insegnanti, di lasciarsi guidare e di non temere l'insuccesso. Mi ha ringraziato per aver avuto fiducia in lui». «Quindi, non abbiate paura della fatica - ribadisce la preside Gusmeroli - non datevi limiti e abbiate la certezza che la scuola c'è, per accompagnarvi e dare sempre il massimo».

pagine a cura di
ENRICA LATTANZI

Dopo gli anni di pandemia, come stanno affrontando il ritorno alla normalità studenti e professori delle scuole superiori? Avete notato qualche particolarità, soprattutto per chi è in prima?

«Si notano alcune criticità che vanno prese in considerazione per poter trovare soluzioni formative. Per esempio, sembra sia diminuita la capacità attentiva in quanto la scuola in "Dad" aveva tempi e modalità differenti di apprendimento. Ancora, sembra aumentata la paura e l'ansia di vivere con i coetanei, di abitare in un ambiente sociale che domanda di accogliere il diverso come possibilità, ma anche come necessità di mettere in rapporto la propria libertà con quella degli altri. Sembra quindi necessario dare maggiore attenzione allo sviluppo di competenze relazionali che promuovano lo stare bene non solo in contesto familiare, ma anche in quello scolastico, sociale in genere. Dimostrano anche una maggiore incertezza e paura rispetto ad un futuro che sembra non offrire più alcune sicurezze. Faccio un esempio anche in questo caso: il progresso stabile e continuativo lascia il posto a provvisorietà e instabilità. Questa percezione abbassa il grado di motivazione rispetto all'impegno richiesto per acquisire competenze specifiche, necessarie per entrare nel mondo degli adulti. Altri aspetti importanti che diventano punti forza per un cammino formativo sono i seguenti:

- a) gli studenti manifestano entusiasmo per poter rivivere la normalità, fatta di relazioni in presenza, di sguardi e di risate;
- b) riscoprono la scuola come luogo di incontro vero, luogo di apprendimento con relazioni in presenza, con la condivisione di spazi;
- c) ritrovano l'entusiasmo e la gioia di vivere momenti formativi meno strutturati. Ad esempio le uscite didattiche ritornano ad avere una risposta positiva e si nota che esse promuovono apprendimento in contesti



meno strutturati, ma dove gli studenti apprendono ed imparano a vivere relazioni molto costruttive con gli adulti che condividono con loro una determinata esperienza di giorno e di notte».

Quali sono il ruolo e le caratteristiche delle paritarie per la scuola italiana?

«È bene ricordare che le scuole paritarie sono scuole pubbliche riconosciute con un loro progetto formativo specifico. Si distinguono in scuole pubbliche paritarie cattoliche e scuole pubbliche paritarie con altri specifici progetti formativi. Nell'anno scolastico 2020-21, le scuole cattoliche paritarie in Italia erano 7.859 e hanno accolto 544.779 alunni (questo è quanto dichiara il *XXIII Rapporto sulla scuola cattolica del Centro studi per la scuola cattolica della CEI*). Si possono individuare alcune caratteristiche della scuola paritaria cattolica. Innanzitutto possiamo affermare che non sono state istituite e non vengono mantenute per essere in competizione con la scuola pubblica statale; non in competizione, ma in collaborazione per offrire un contributo specifico alla formazione delle nuove generazioni. Infatti, la scuola cattolica si caratterizza per l'impegno costante a far sì che diventi "luogo privilegiato" nel quale la comunità educante (tutti gli Operatori non solo i Docenti) è impegnata non solo a trasmettere contenuti e cultura, ma a testimoniare il proprio impegno a favore della

persona umana, di ogni persona nel suo cammino di crescita personale. La presenza di una "comunità educante" è un tratto specifico della scuola cattolica: essa trasmette il patrimonio culturale elaborato nel passato, compreso il patrimonio religioso cristiano; aiuta i giovani a leggere il presente, a partire dalla loro storia personale, familiare, culturale e religiosa; fa acquisire competenze specifiche per rendere le nuove generazioni capaci di inserirsi nella società di oggi con le sue sfide e possibilità. La scuola cattolica, proprio per questa sua peculiarità, è aperta all'accoglienza di giovani credenti cristiani, ma anche a giovani che sono aperti al confronto, alla ricerca e alla condivisione pur facendo parte di esperienze culturali e spirituali differenti. Infatti, è parte del progetto educativo delle scuole cattoliche riflettere sui temi fondamentali di oggi legati al pluralismo culturale, al dialogo interreligioso, al cambiamento epocale in atto, alle sfide che toccano in modo nuovo il senso dell'insegnare e dell'apprendere. Le scuole pubbliche paritarie cattoliche sono quindi presenti nella nostra società come espressione della Chiesa che desidera essere accanto alle nuove generazioni nel loro cammino di crescita; come desiderio di camminare a fianco delle nuove generazioni per dire loro che eventuali fatiche o difficoltà sono motivo di una maggiore attenzione da parte della comunità scolastica; come impegno a trasmettere ai giovani i valori che sostengono il cammino formativo culturale-esistenziale. Tale trasmissione è avvalorata dal fatto che chi la trasmette non lo fa per sentito dire, o solo per avere studiato e assimilato i contenuti, ma perché ha sperimentato che i valori da trasmettere sono fonte generativa di bene anche per gli adulti, per tutti gli Operatori, in particolare per i Docenti che investono tempo, energie, competenze professionali ed esistenziali per donare vita».



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Una politica sanamente realistica



In politica come nella vita, con il principio di realtà prima o poi bisogna fare i conti. E nella vicenda del prezzo dei carburanti proprio di conti in senso letterale si tratta. All'origine di tutto, infatti, c'è un problema di disponibilità finanziaria perché è indubbio che il governo sarebbe stato ben felice di evitare una grana molto insidiosa in termini di consenso, tanto che le due forze minori della maggioranza hanno preso le distanze più o meno esplicitamente dalla decisione di non prorogare il taglio delle accise. Ma questa misura sarebbe costata potenzialmente una decina di miliardi, su base annua, e per attuarla si sarebbe dovuto rinunciare ad altri provvedimenti previsti dalla legge di bilancio. La premier lo ha detto pubblicamente e ha spiegato che si è preferito impiegare le risorse in altri settori ritenuti più esposti alla crisi piuttosto che spalmarle in un intervento generalizzato

di cui avrebbero beneficiato tutti, anche i titolari di redditi elevati e di autovetture di lusso. Si può certamente discutere - e infatti si è discusso - sull'impatto in termini sociali dell'aumento del costo della benzina. Perché se è vero che anche chi fa il pieno a un "macchinone" risparmia assai se il prezzo del carburante scende, è altrettanto vero che sui bilanci delle famiglie meno abbienti il peso della benzina più cara è

nettamente superiore. Per non parlare delle ricadute indirette sui prezzi di altri beni, in particolare quelli alimentari, su

ideologicamente più redditizi. Qui però quel che preme sottolineare è come il decisore politico si sia dovuto

cui si concentrano i consumi di chi ha redditi bassi. Ma la destinazione delle risorse pubbliche è una scelta eminentemente politica e intrinsecamente opinabile, per cui chi governa ha il diritto di compiere le sue scelte assumendosene la responsabilità davanti ai cittadini, meglio se evitando di diversarsi su terreni considerati

confrontare con un dato oggettivo, non manipolabile in modo disinvolto per motivi di consenso immediato. E in sé questa dinamica è positiva perché richiama profili di responsabilità.

Il doveroso elogio del principio di realtà, peraltro, non deve diventare a sua volta un'ideologia. Una politica sanamente realistica - e quindi credibile - deve anche saper progettare un futuro in cui alcuni vincoli finanziari che oggi appaiono insormontabili siano superati in un'ottica di bene comune più grande. E lo può fare se allarga lo sguardo al di là degli interessi particolari, dentro e fuori i confini nazionali. Non è un auspicio meramente teorico, quel che si è riusciti a fare a livello europeo in occasione della pandemia - con il decisivo contributo dell'Italia - dimostra che un percorso innovativo è possibile. Ora però bisogna andare avanti e, per il momento, almeno non tornare indietro.

Lunedì 16 gennaio: l'arresto del boss della mafia Matteo Messina Denaro

Un giorno storico contro la criminalità

"Trent'anni che Matteo Messina Denaro ha vissuto da fuggitivo sono gli stessi trent'anni che la città di Palermo e i suoi cittadini hanno invece attraversato scegliendo la via della libertà e della dignità, respingendo con tutte le forze le logiche della violenza e della prevaricazione e abbracciando con convinzione, come comunità, la logica di un nuovo civismo operoso e condiviso". Lo ha scritto l'arcivescovo di Palermo, **monsignor Corrado Lorefice**, in un intervento sull'arresto del boss, avvenuto lunedì 16 gennaio, all'indomani dei 30 anni dalla cattura del boss dei boss Totò Riina. "Nel giorno dell'arresto di Messina Denaro - ha aggiunto il presule -, giorno che assumerà agli occhi della storia il valore simbolico della definitiva chiusura della più drammatica e dolorosa pagina della vita recente di Palermo, ma che non deve farci trascurare lo sforzo collettivo che questa città ha già fatto per allontanarsene radicalmente". L'arcivescovo osserva come "trent'anni di latitanza sono stati possibili anche grazie a diverse forme di copertura, ma oggi possiamo essere certi di quanto più forte e convincente sia stato l'impegno dei tanti uomini e delle tante donne che non hanno smesso di impegnarsi per la liberazione dalle mafie, dentro la società civile come anche nelle istituzioni democratiche". Per questo, conclude, "come Chiesa di Palermo rivolgiamo un pensiero alle tante vittime della mafia e ai tanti martiri della giustizia e della fede, testimoni che per primi hanno scelto quella strada di liberazione su cui migliaia di cittadini si sono poi messi coraggiosamente in cammino. La fiducia nel bene che insieme siamo stati capaci di non smarrire, si rinnova oggi come fiducia nella possibilità del cambiamento sociale e della conversione personale". L'arresto di



Matteo Messina Denaro è "un'ottima notizia sia per l'intero Paese sia per i siciliani che hanno combattuto la mafia e combattono nelle file dell'antimafia sociale ed educativa". Così **don Francesco Fiorino**, che ha fondato a Marsala il Centro dei Giusti di Sicilia, uno spazio nato in un bene confiscato e dedicato a chi ha perso la vita nella lotta alla mafia, ha commentato quanto accaduto a inizio settimana. "Si tratta di un arresto frutto sia dell'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura sia dell'antimafia del quotidiano. Se è stato possibile arrestarlo vuol dire che ci sarà stato qualcuno che ha superato il muro dell'omertà e si sarà aperto, si sarà confidato - osserva il sacerdote -. C'è una sensibilità e una collaborazione con le

forze dell'ordine e questo è un risultato dell'antimafia del quotidiano. Come Chiesa è il miracolo del cambiamento interiore che ci sta più a cuore". Definendo la mafia un "cancro per il nostro Paese" e un "fattore di sottosviluppo sociale", don Fiorino ricorda "i magistrati e gli esponenti delle forze dell'ordine che hanno lottato perdendo la vita", "i giusti di Sicilia". "Come cristiano e prete sono felice di questa notizia, perché è una testimonianza che il bene vince sul male. Non è una vittoria di vendetta ma di giustizia. Chi ha distrutto vite e famiglia deve rendere conto alla giustizia umana". E, inoltre, don Fiorino indica l'arresto come un "segnale di incoraggiamento a tutti coloro che si impegnano quotidianamente a lottare per la giustizia e per il bene di tutti". Un "segnale di speranza" per "chi crede nella giustizia e nella dignità dell'uomo". Ma "è chiaro che l'impegno contro la mafia, che non è più quella stragista, deve continuare nel quotidiano". "Il nostro compito, come Chiesa, come cristiani, deve essere quello educativo, di educare al rispetto e alla dignità della persona, alla socialità". L'arresto di Messina Denaro è anche un "segno di liberazione per la provincia di Trapani". "Dimostra che chi contrasta la legalità, usa intimidazioni e sfrutta le persone non può avere strada libera - conclude don Fiorino -. È un segno di fiducia per tutte le persone che si impegnano nel sociale a credere che aveva ragione Giovanni Falcone quando diceva che 'la mafia aveva un inizio e una fine'. È un segno molto forte ai giovani che c'è uno Stato-Comunità che è presente e lavora per migliorare le condizioni di vita. Un incentivo alla classe politica a non ricadere in collusioni che si sono verificate in passato e che hanno contribuito a peggiorare le condizioni sociali".

Economia. Togliere la tassazione costerebbe un miliardo di euro al mese

Carburanti: le accise accendono i prezzi



Vricordate l'inverno scorso il gasolio a 2,2 euro al litro? Automobilisti in lacrime, camionisti sul lastrico. Così l'allora governo Draghi decise di "sterilizzare" in parte le accise che gravano sui carburanti, le più pesanti in Europa. Perché siano così alte in Italia, rendendo la benzina più cara del vino Doc, è presto detto: se non si riesce a far pagare le tasse sui redditi da lavoro a milioni di italiani, il prelievo si fa con le imposte indirette, che pagano per forza tutti: Iva sugli acquisti e accise sui carburanti. Tornando al taglio delle accise, fu fatto in Italia così come in molti Paesi d'Europa, Germania in primis. E il gasolio scese di 30 centesimi, anche di più per il progressivo calo delle quotazioni di petrolio e gas. Fino ad arrivare verso la fine del governo Draghi, che ridusse a metà lo sconto; e al governo Meloni, che a inizio anno ha cancellato il resto, aumentando i prezzi al litro di 18 centesimi in

un amen. Il perché è semplice: allo Stato questo sconto sui carburanti "costa" quasi un miliardo di euro ogni mese, una cifra mostruosa e non è un caso che la stessa strada sia stata intrapresa da quasi tutti gli altri Paesi europei. E così si è arrivati ad oggi, ad un prezzo medio che oscilla tra 1,85 e 1,9 euro al litro per il gasolio. Molto di più in certi impianti, soprattutto autostradali e in modalità "servito". Da lì una falsa notizia: il gasolio "vola a 2,4 euro", bufala amplificata da un'associazione dei consumatori e resa verità da mass media a corto di notizie. Perché la realtà è diversa, come possiamo constatare direttamente noi, oppure compulsando app specifiche che segnalano i prezzi alla pompa in tempo reale (funzionano bene, ve le consigliamo). Solo che l'ondata mediatica è diventata tempesta e quindi uno tsunami politico, con le solite accuse di "speculazione",

il dagli ai benzinai (che non c'entrano nulla), poi le ritirate e le scuse, qualche idea strapalata fissata in decreti urgenti, soprattutto il can can politico scatenato contro un governo che, in campagna elettorale, aveva promesso che avrebbe tagliato le accise anziché aumentarle. E noi tutti a fingere che le promesse elettorali, in Italia, non siano paragonabili alle favole dei fratelli Grimm. La situazione è semplice: promesse o non promesse, la benzina (ma pure il metano per riscaldamento) in Italia è cara a causa della pesantissima tassazione alla quale è sottoposta. Tanti, maledetti, subito: soldi che fanno letteralmente funzionare questo Stato, che se poi funzioni bene o no è tutt'altra questione. Quando le tasse saranno interamente pagate da 30 milioni di lavoratori, e non dagli attuali 11, le cose cambieranno anche alla stazione di servizio.

NICOLA SALVAGNIN

La difficile vita dei cattolici in Bielorussia

Un report diffuso dalla Chiesa cattolica in Ucraina mostra il volto della persecuzione nel Paese: nel 2022 sono stati almeno 24 gli ecclesiastici vittime della repressione

“Non sta scucendo nulla che non sia già avvenuto negli anni scorsi. È una dinamica di lunga durata. Il regime di Lukashenko è un regime autoritario. Reprime l'opposizione, incarcera, censura, incoraggia l'emigrazione di chi contesta, perché preferisce che la gente se ne vada, piuttosto che rimanga e dia fastidio... E le Chiese, evidentemente, hanno fatto una scelta di campo abbastanza chiara”. Così, interpellato dal Sir, **Aldo Ferrari**, professore dell'Università Ca' Foscari di Venezia e direttore delle ricerche su Russia, Caucaso e Asia centrale dell'Ispi, commenta i dati di una ricerca pubblicata dalla Chiesa cattolica ucraina, rkc.org.ua, e condotta da “Christian Vision” un'associazione nata con lo scopo di monitorare “la persecuzione dei cristiani in Bielorussia”. Dall'indagine, emerge che nel 2022, almeno 24 ecclesiastici di diverse chiese avrebbero subito in Bielorussia repressione: otto cattolici romani, tre greco-cattolici, sei ortodossi e sette protestanti. Sarebbe però che questo numero sia probabilmente più alto. La persecuzione dei sacerdoti non si ferma in Bielorussia”, scrive il sito ucraino. E se due anni fa, nell'agosto 2020, la polizia reprimeva le persone che protestavano contro la presunta falsificazione delle elezioni presidenziali, “ora detenzioni, multe e reclusioni minacciano tutti coloro che si oppongono alla guerra in Ucraina e all'alleanza del regime di Lukashenko con



I cattolici - appartenenti a diversi riti - in Bielorussia sono circa un milione, pari al 10 per cento della popolazione. La Chiesa cattolica romana è costituita dall'arcidiocesi di Minsk-Mogilev e dalle diocesi di Grodno, Pinsk e Vitebsk

opposizione politica contro Lukashenko si sono spente o ridotte a poca cosa. Molti oppositori oggi sono in galera, moltissimi sono fuggiti all'estero. Non ci sono quindi opposizioni forti all'interno del Paese. E il governo è molto attento a schedare coloro che manifestano una simpatia per la causa ucraina”. Secondo quanto si legge nel Report - rilanciato dalla Chiesa cattolica ucraina - il motivo più comune che porta al controllo immediato della polizia in Bielorussia, è quando i sacerdoti esprimono solidarietà all'Ucraina. Sono stati convocati e interrogati preti per aver pubblicato post a sostegno degli ucraini sui social network, per aver messo, ad esempio, la bandiera ucraina sulla loro pagina Facebook o un “mi piace” su siti che il regime considera “estremisti”. Un sacerdote greco-cattolico è stato multato per aver messo un adesivo sulla

l'aggressore russo”. “Dal punto di vista di un autocrate come Lukashenko - spiega Ferrari -, chi sostiene l'Ucraina, di fatto contesta la politica di sostegno bielorusso alla Russia”.

OPPOSITORI IN GALERA

Dopo le grandi manifestazioni contro le elezioni presidenziali del 2020, “le attività di

sua auto con la scritta “Ucraina, mi dispiace” e così pure due sacerdoti ortodossi per aver raccolto, il primo, fondi per i rifugiati ucraini e il secondo per averli accolti con dei fiori alla stazione ferroviaria di Minsk. C'è anche il caso di un sacerdote della Chiesa cattolica, che ha preparato un videoclip con i giovani della sua parrocchia in cui una ragazza bielorusa si esprime contro la guerra. “Non vogliamo la guerra, preghiamo per l'Ucraina... Voglio che questo messaggio sia il grido del mio cuore: Niente guerra!”. Per aver pubblicato questo video sui social network, il sacerdote è stato chiamato alla polizia e multato. Dopo 14 anni di servizio, è stato costretto a lasciare la Bielorussia e ora presta servizio a Danzica, in Polonia.

ARRESTI E INTIMIDAZIONI

Il Report dice anche che una persona può essere detenuta in arresto temporaneo per 72 ore. In alcuni casi, i preti sarebbero stati trattati “come criminali”, “condotti in carcere, messi con le spalle al muro, umiliati in modo offensivo”. Nel report, infine, si fa sapere che polizia e KGB hanno esercitato pressioni anche sui vescovi, convocandoli per parlare dei loro sacerdoti “disobbedienti”. Il sito cattolico ucraino ricorda che in Bielorussia ci sono circa 1 milione di cattolici, pari al 10 per cento della popolazione. La Chiesa cattolica romana è costituita dall'arcidiocesi di Minsk-Mogilev e dalle diocesi di Grodno, Pinsk e Vitebsk.

MARIA CHIARA BIAGIONI

GRECIA. Sarah Mardini e altri 21 imputati accusati per le loro attività di soccorso Lesbo, a processo per aver salvato i naufraghi

Nel novembre 2017 ho lavorato come interprete volontaria per l'Emergency Response Centre International (Erci) sull'isola di Lesbo, in Grecia. Eravamo divisi in due squadre: i medici e gli interpreti che si recavano ogni mattina al campo di Moria e la squadra di ricerca e salvataggio, composta da bagnini e nuotatori professionisti, che si recava nei luoghi in cui arrivavano le barche dei rifugiati e forniva loro assistenza di emergenza. Questa squadra ha anche effettuato pattugliamenti lungo la costa e osservato i movimenti in mare con un binocolo. Se veniva avvistata un'imbarcazione, informavano immediatamente la guardia costiera su WhatsApp e tramite walkie-talkie e si recavano sul luogo del salvataggio. Tra noi c'era anche Sarah, una ragazza siriana. Era arrivata come migliaia di altre persone sulla costa greca dopo essere fuggita dalla guerra nel suo paese e si era imbarcata su uno Zodiaco con la sorella Yusra, una campionessa di nuoto che ha poi fatto parte della squadra olimpica dei rifugiati ai Giochi di Rio 2016 e poi ai Giochi di Tokyo 2021. Nel momento in cui la loro imbarcazione, perché troppo pesante, stava per rovesciarsi al largo della Grecia, le due sorelle si sono tuffate in acqua e l'hanno condotta sino a destinazione, salvando dall'annegamento i circa 20 passeggeri che viaggiavano con loro. Questo accadeva nel 2015, quando le frontiere europee erano ancora aperte ai rifugiati. Le



due sorelle siriane raggiunsero poi rapidamente la Germania. Yusra riprese gli allenamenti di nuoto mentre Sarah venne ammessa all'università privata del Bard College di Berlino. Ma Sarah non aveva dimenticato Lesbo, né i suoi compatrioti che continuavano a rischiare la vita per raggiungerla. Approfittando di un congedo universitario, tornò in Grecia e si unì all'Erci come bagnina. Al suo fianco c'era Seán Binder, un giovane studente tedesco, e il coordinatore greco di Erci, Nassos Karakitsos, e decine di altri volontari da tutto il mondo venuti ad aiutare. Per due anni, Sarah ha guardato il mare ogni

giorno per salvare i rifugiati dall'annegamento, mentre avrebbe potuto continuare a vivere tranquillamente in Germania, dove aveva ottenuto asilo. Poi una notte, mentre osservava la massa scura all'estremità meridionale dell'isola, si avvicinò una jeep della guardia costiera e lei e il suo collega Seán Binder furono invitati a salire. La jeep si diresse verso la sede della guardia costiera. I due volontari hanno trascorso due notti in detenzione senza sapere di cosa fossero accusati. Una volta rilasciati, hanno continuato le loro attività con Erci. Qualche giorno dopo, per strada, uno dei loro amici greci sentì due anziani parlare in motorino. Uno di

loro aveva gridato all'altro: “La spia tedesca e la sua complice siriana sono stati arrestati pochi giorni fa”. La disinformazione era stata fatta trapelare dalla polizia e diffusa da un media di estrema destra, e la gente cominciava già a parlare di questa presunta storia di spie straniere. Il 21 agosto 2018, Sarah venne arrestata all'aeroporto di Mitilene mentre stava per partire per la Germania. Seán Binder venne arrestato a sua volta, così come Nassos Karakitsos. La polizia greca li ha accusati di favoreggiamento dell'ingresso illegale di stranieri nel paese, frode, appartenenza a un'organizzazione criminale e riciclaggio di denaro. Dopo tre mesi e mezzo di detenzione preventiva, i tre imputati sono stati rilasciati su cauzione il 6 dicembre 2018, in attesa del processo. Sarah è tornata in Germania, con il divieto di mettere piede sul suolo greco. Il processo a Sarah Mardini, Seán Binder e Nassos Karakitsos, oltre agli altri 21 imputati citati nel caso, doveva iniziare il 18 novembre 2021. Ma l'udienza è durata solo pochi minuti e il processo è stato rinviato. Si è ripartito il 10 gennaio 2023, davanti alla Corte d'appello di Lesbo. I tre principali imputati rischiano 25 anni di carcere in quello che sembra essere il “più grande caso di criminalizzazione della solidarietà in Europa”, secondo un rapporto del Parlamento europeo del giugno 2021.

MATHILDE WEIBEL
Osservatorio Balcani Caucaso



Nigeria: ucciso un prete

“Le notizie di violenza e morte che, ancora una volta, giungono dalla Nigeria confermano una situazione tragica, dove la vita umana sembra non avere valore”. È quanto dichiara il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, dopo l'attacco di ieri alla casa parrocchiale della chiesa cattolica di San Pietro e Paolo, a Kafin-Koro, con l'uccisione di padre Isaac Achi. Un altro religioso, padre Collins Chimunya Omeh, è stato ferito mentre tentava di mettersi in salvo. L'aggressione delle forze dell'ordine ha messo in fuga gli aggressori che però, prima di andarsene, hanno dato fuoco all'abitazione: dalle prime ricostruzioni padre Achi sarebbe dunque morto nel rogo della casa.

“A nome della Chiesa in Italia – afferma il cardinale – esprimo le condoglianze al popolo e alla Chiesa nigeriani, assicurando preghiere per padre Achi, il cui sacrificio è una ennesima testimonianza, fino al martirio, del prezioso servizio che uomini e donne guidati dal Vangelo rendono alla propria gente”.

Crisi dimenticate. Il 15 gennaio un attentato ha colpito una chiesa evangelica a Kasindi nell'est del Paese

«Speriamo il Papa accenda una luce sul Congo»

Nell'est della R.D. Congo, nel Nord Kivu, secondo la Monusco (le forze Onu di peacekeeping) “sono almeno 15 ogni mese le vittime degli attacchi nella zona al confine con l'Uganda”, come avvenuto domenica 15 gennaio nel piccolo villaggio di Kasindi, dove è stata presa di mira una chiesa evangelica con un attacco dinamitardo che ha provocato decine di morti e feriti. Il governo ha attribuito le responsabilità al gruppo armato Allied Democratic Forces (Adf), originario dell'Uganda e legato all'Isis. Un cittadino keniano è stato arrestato. “Sfortunatamente non è il primo episodio in quella zona. È una guerra nella guerra. In seguito al numero crescente di attacchi dell'Adf siamo in allerta anche noi. Abbiamo cambiato i nostri protocolli di sicurezza perché il rischio è alto”. A parlare da Goma, nel Nord Kivu, è **Daniele Mazzone**, rappresentante Avsi nella Repubblica democratica del Congo, durante un webinar organizzato da Avsi in vista del viaggio apostolico di Papa Francesco dal 31 gennaio al 5 febbraio nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan. La zona dove è avvenuto l'attentato alla chiesa, a 200 km da Goma, è vicina ad una grande strada in costruzione che collega R.D. Congo e Rwanda. “È un posto

simbolico – spiega Mazzone –, quindi non è solo un attacco alla comunità religiosa. In seguito all'aumento degli attacchi dell'Adf non possiamo avere personale espatriato in quelle aree”. Anche nei dintorni di Goma, una città di 6 milioni di abitanti, sono in corso scontri a causa della risorgenza del gruppo di ribelli M23, legato al vicino Rwanda, Paese con interessi economici in zona su miniere d'oro e infrastrutture, interessato al controllo sulla regione. “Noi ci muoviamo solo in automobile e mai a piedi, andiamo solo in ristoranti e bar con controlli di sicurezza all'entrata, abbiamo un coprifuoco interno alle 22. Noi expat non possiamo andare a Beni e Butembo e alle frontiere con Rwanda e C'è anche una mancanza di fiducia nei confronti del personale espatriato in seguito al recente arresto con l'accusa di spionaggio di un direttore di una Ong di nazionalità rwandese”.

Papa Francesco visitando il Congo - dal prossimo 31 gennaio al 2 febbraio - troverà un Paese di quasi 100 milioni di abitanti, di cui la metà sono cattolici, con l'80% della popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno e una grave crisi umanitaria in corso: “Il 30% della popolazione ha bisogno di assistenza umanitaria – ha precisato Mazzone -. La comunità

internazionale ha perso interesse nei confronti della situazione nella R.D. Congo. Il 2023 sarà un anno molto difficile: è calato il budget dei Paesi donatori, che stanno soffrendo a causa dell'inflazione e dell'impatto della guerra in Ucraina. Ma ci sono già 27 milioni di persone in difficoltà e i numeri crescono: quest'anno ci aspettiamo 30 milioni di persone che avranno bisogno di aiuti umanitari”. Nella zona di Goma, dove la maggior parte della popolazione vive in povertà, ci sono 1 milione di sfollati che hanno difficoltà di accesso a cibo, servizi, casa, salute. “Le persone stanno perdendo fiducia nella comunità internazionale – ha precisato Mazzone -. Ci sono state grandi proteste nel 2022 anche contro la missione Onu di peacekeeping Monusco”. Un'area che il Papa avrebbe dovuto visitare, stando al programma del primo viaggio poi annullato a causa dei noti problemi al ginocchio, ma che è stata stralciata nella visita in programma tra poche settimane proprio a causa della situazione di insicurezza. La popolazione è però “molto contenta della visita del Papa – ha affermato – e spera che porti nuova energia agli sforzi di pace, in cui è impegnata anche la Chiesa locale, e più attenzione a questa crisi dimenticata”.

VERSO DAVOS

Il tradizionale report pubblicato da Oxfam in vista del vertice in corso in Svizzera. Gli affari per l'industria energetica e alimentare



«Il Covid ci ha reso ancor più diseguali»

Cresce sempre di più il forte divario economico, tra la fascia di popolazione più povera e quella più ricca. È quanto emerge dal nuovo rapporto dell'Oxfam “la disuguaglianza non conosce crisi”, pubblicato in occasione del World Economic Forum di Davos, in corso fino al 20 gennaio, in Svizzera. Per la prima volta da ben 25 anni, aumenta sempre di più la discrepanza tra estrema ricchezza ed estrema povertà. Nel biennio pandemico, l'1% più ricco della popolazione ha visto crescere il valore dei propri patrimoni di 26.000 miliardi di dollari, accaparrandosi il 63% dell'incremento complessivo della ricchezza netta globale, ovvero quasi il doppio della quota (37%) andata al

restante 99% della popolazione più povera. L'indice di ricchezza dei miliardari non sembra conoscere battute d'arresto, mentre la popolazione meno abbiente fatica ad arrivare a fine mese. Dalle analisi del nuovo rapporto Oxfam, sono circa 820 milioni le persone che soffrono la fame. Secondo la Banca Mondiale, stiamo probabilmente assistendo al più grande aumento di disuguaglianza e povertà globale dal secondo dopoguerra. In Italia a fine 2021, la ricchezza nelle mani del 5% dei più ricchi, era superiore a quella detenuta dall'80% dei più poveri. Il totale delle famiglie italiane che si trovano in una condizione di povertà assoluta è di ben 2 milioni.

I PROBLEMI PRINCIPALI

La disuguaglianza economica non è altro che la diretta conseguenza di una grande “polycrisi”, fatta di fattori economici, sociali ma anche climatici-ambientali. “Le disuguaglianze estreme sono cresciute insieme alla ricchezza estrema”, spiega a *Radio Vaticana - Vatican News*, **Francesco Petrelli**. “Sono due fenomeni, diventati contestuali negli ultimi 25 anni”.

Principalmente i due problemi che non contribuiscono alla crescita economica della maggioranza della popolazione sono l'inflazione e la disoccupazione. Le fortune dei più ricchi aumentano di 2,7 miliardi di dollari al giorno mentre 1,7 miliardi di lavoratori vivono in Paesi in cui l'inflazione supera l'incremento medio dei salari. Un altro fattore che aggrava il quadro del divario economico, sono i tagli alla spesa pubblica pianificati da tre quarti dei governi del mondo che “hanno programmato di tagliare dal 2023 al 2027, 7.800 miliardi di dollari - commenta Petrelli - per questo chiediamo di invertire la rotta, perché potrebbe esserci non solo un danno per i più poveri, ma metterebbe l'intero sistema globale fuori gioco”.

RICCHEZZA GENERA RICCHEZZA

Nell'ultimo anno, la ricchezza dei miliardari nei settori energetico e agro-alimentare è aumentata, in concomitanza alla rapida crescita dei profitti delle imprese che controllano. I più ricchi hanno visto crescere i loro guadagni, anche durante il biennio della pandemia, mentre la maggior parte della popolazione era costretta a mettersi in ginocchio. “Noi abbiamo preso in esame

95 grandi aziende internazionali di settori di energia e agro-alimentare, che a partire dalla pandemia hanno generato 306 miliardi di dollari di extra profitti: di quei 306 miliardi di dollari, 257 sono stati distribuiti agli azionisti”, spiega ancora il portavoce di Oxfam.

LE POSSIBILI SOLUZIONI

“Noi speriamo che a Davos, i rappresentanti dei governi e gli stessi imprenditori si pongano il problema di come invertire questa rotta, a partire da un sistema di tassazione più equa”, evidenzia Petrelli. Se infatti il 5% dei patrimoni più grandi venisse tassato, nella misura del 5%, si potrebbero ricavare 1.700 miliardi di dollari: la cifra necessaria per combattere la povertà della parte più povera del pianeta. In questo modo sarebbe possibile centrare gli obiettivi della lotta alla povertà estrema, fissata dall'Agenda delle Nazioni Unite, per il 2030. La tassazione è la via più progressiva ed equa e necessaria per invertire la rotta, di una disuguaglianza sempre più incombente. Tra le possibili soluzioni, anche la sospensione sul debito per i Paesi a basso e medio reddito, oltre che il piano di devolvere almeno lo 0,70% in aiuto pubblico, ai Paesi più poveri.

CIAD

La testimonianza di padre Vailati, missionario comboniano

In Ciad un centro sanitario dedicato al beato Ambrosoli

Il 20 novembre 2022 è stata una data storica nel cammino dell'Istituto delle Missionarie Comboniane del Cuore di Gesù. È stato il giorno della beatificazione del Servo di Dio P. Giuseppe Ambrosoli a Kalongo, in Uganda. Giuseppe, missionario comboniano, sacerdote e medico, ha dedicato la sua vita al servizio dei più poveri come medico delle anime e dei corpi in Uganda. In occasione di questo evento, i missionari comboniani di N'Djamena hanno posto la prima pietra di un centro medico a suo nome. Questo centro sarà costruito in una zona pastorale chiamata "Saint Daniel" di Kilwiti, alla periferia di N'Djamena, una zona affidata alla cura pastorale della comunità comboniana di N'Djamena dall'arcivescovo Edmond Djitangar Goetbe nel 2019. La cerimonia si è svolta dopo l'Eucaristia presieduta da padre Fidèle Katsan e concelebrata da **padre Marco Vailati**, missionario comboniano nativo di Como e attuale provinciale dei comboniani per il Ciad. A padre Marco abbiamo rivolto alcune domande per capire la portata e l'importanza di questo progetto.

Che valore avrà questo centro medico per la vostra comunità?

«Il valore per noi è molto alto. Il Ciad è e resta tra i cinque paesi più poveri del mondo. Del resto scuola e sanità sono i pilastri della missione comboniana. Le esigenze sono quelle di creare un centro di salute dove le mamme e i bambini possano accedere alle prime cure mediche senza fare chilometri a piedi o in moto prima di raggiungere un Centro Sanitario, con il rischio serio di perdere la vita. La malaria, il tifo, il colera sono pane quotidiano qui da noi. Avere un primo Centro di cure contro queste malattie senza dimenticare le vaccinazioni per i bambini è fondamentale».

Concretamente come sarà organizzato?

«La costruzione di un Centro Sanitario a Kilwiti permetterebbe l'accesso più agevole all'assistenza sanitaria a tutto il quartiere in particolare ai bambini. Il Centro sarà gestito dalla gente del quartiere tramite la Commissione per la Pastorale della Salute.

Il Centro comprende due sale di consultazione, una sala per le cure, una per la conservazione dei vaccini,



PADRE MARCO VAILATI (IL PRIMO A DESTRA CON ALCUNI AMICI IN VISITA)

una zona di osservazione ed una farmacia».

In Paesi come il Ciad parlare di sanità significa parlare di accesso all'acqua pulita. In molte zone del Paese la carenza di acqua potabile è un problema purtroppo cronico. Qual è oggi la situazione?

«Il problema di accesso all'acqua è un vero problema serio e difficile da risolvere. Poco persone hanno questa fortuna e nei villaggi del sud dove ho lavorato per 15 anni la gente fa chilometri per trovare acqua. Mancanza di mezzi e di attenzione a questo problema sono la base di tutto questo fenomeno».

Quando pensate di ultimare i lavori?

«Sto cercando di ultimare le pratiche

burocratiche come avere il permesso di costruire e far sì che il piano regolatore che dovrebbe essere pronto a breve ci lasci tranquilli nell'esecuzione di questa opera altamente umanitaria. I nostri tempi non sono i loro. Se cominciamo fra qualche settimana in nove mesi dovrebbe essere conclusa l'opera».

Quali sono i costi previsti?

«Il costo totale della costruzione è di poco più di 75 mila euro. Chi volesse darci una mano può farlo con una donazione intestata a "Missionari Comboniani - Mondo Aperto onlus" Bonifico Bancario - CREDEM Iban: IT 43 G 03032 11702 01000002291 Causale: Padre Marco Vailati - Ciad - Progetto Centro Sanitario Ambrosoli.

MICHELE LUPPI

La tenda di Abramo

Tra le attività che padre Marco Vailati ha portato avanti in questi anni in Ciad - anche grazie al sostegno della diocesi di Como, attraverso la Caritas diocesana - merita un'attenzione speciale "La Tenda di Abramo" un luogo in cui giovani di religioni diverse possono incontrarsi e imparare a conoscersi. Uno spazio che ha riaperto i battenti alcuni mesi fa dopo lo stop forzato a causa della pandemia.

«La Tenda di Abramo - spiega padre Marco - sorge nel quartiere di Am-Riguebe, una zona della capitale N'djamena, dove noi missionari comboniani risiediamo, è ad alta concentrazione di mussulmani. Qui vengono organizzate conferenze, incontri, convivenze e, perché no, momenti di festa insieme tra i giovani ciadiani di diversa appartenenza sociale e religiosa che imparano così a conoscersi nelle loro differenze e a rispettarle nell'ottica di una convivenza pacifica e collaborativa. Il tutto nello spirito del documento sulla "Fratellanza Umana" firmato da papa Francesco e dal grande imam di Al-Azhar».

Una sfida quanto mai urgente, ma non semplice in un Paese che vive tutte le tensioni politiche e sociali di una regione, quella del Sahel, dove i gruppi fondamentalisti continuano a colpire.

«Dopo lo stop forzato a causa della pandemia - continua padre Vailati - abbiamo deciso di ripartire, ancora una volta "dal basso" per far dialogare i giovani ridando vita a questo spazio prezioso di incontro e di condivisione. Siamo ripartiti con tutte le varie attività culturali, cineforum, conferenze, dibattiti, corsi di inglese, francese e arabo. Una biblioteca è a disposizione del pubblico. Questo perché, nonostante tutto, continuiamo a credere che dialogo e coabitazione pacifica non sono facili ma nei giovani c'è la sincera volontà di conoscersi, incontrarsi, capirsi e cercare una pacifica coabitazione».

America Latina. Resta alta la tensione dopo l'arresto del presidente Castillo

Il Perù sconvolto. L'appello della Chiesa



Continua a rimanere tesa la situazione in Perù dove da oltre un mese sono in corso massicce manifestazioni contro la presidente in carica Dina Boluarte e i deputati del Congresso. I dimostranti chiedono le dimissioni di tutte le cariche dello Stato e l'indizione di nuove elezioni dopo la destituzione e l'arresto in dicembre del presidente eletto Pedro Castillo. In risposta il governo ha proclamato lo stato di emergenza. La repressione delle proteste antigovernative è stata durissima e ha portato all'uccisione di decine di manifestanti. Le manifestazioni sono dilagate in tutte le principali città del Perù e giovedì scorso sono esplose anche nella zona turistica di Cusco.

La Chiesa peruviana ha preso posizione di fronte al dilagare della violenza nel Paese lanciando numerosi appelli al dialogo e al ritorno ad una situazione di normalità, invitando le

autorità in carica a prendere in considerazione le istanze delle fasce più deboli. Ai microfoni della Radio Vaticana-Vatican News l'arcivescovo di Lima, monsignor Carlos Castillo Mattasoglio, ha descritto la realtà del Perù come tragica per la crescente polarizzazione dello scontro, alimentata dalla mancanza di coesione istituzionale, dalla radicata corruzione e dall'incapacità di fornire risposte adeguate alle legittime richieste degli strati più poveri della popolazione.

«Siamo in una situazione tragica - ha spiegato l'arcivescovo - perché le proteste non accennano a placarsi e la reazione del governo ha provocato morti. Credo che il governo stia sbagliando nel modo in cui cerca di riprendere il controllo della situazione perché si sta verificando una vera e propria repressione: sono già 49 i morti dall'inizio degli scontri. Purtroppo la situazione è molto polarizza-

ta e da una parte come dall'altra si soffia sul fuoco invece di cercare una strada comune». I vescovi del Perù si sono riuniti nella sessione della Conferenza episcopale in corso proprio per valutare la possibilità di fare una serie di proposte che permettano di rilanciare il dialogo o quantomeno di ridurre la spaccatura sociale che si è venuta a creare. L'unico cammino possibile, dice ancora monsignor Mattasoglio, è sempre quello della mediazione e del dialogo, accantonando i pregiudizi, le ambizioni, e le accuse reciproche. Nella società peruviana esiste un problema educativo molto grave e che richiede la capacità di una visione più di lunga data. Il nostro appello, conclude il prelado, è che dobbiamo ricorrere a tutti i mezzi per fare in modo che le parti si chiariscano sui punti fondamentali e metterci tutti a lavorare insieme come fratelli, come dice il Papa nella sua enciclica. E questa la cosa centrale.

Dialogo ebraico-cristiano. Desiderosi di collaborare nella pace e nella solidarietà

In occasione della 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei dello scorso 17 gennaio, l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso ha preparato il Sussidio dal titolo "Consolate, consolate il mio popolo." Ci sono spunti di riflessione validi non solo per la Giornata, ma validi tutto l'anno, a partire dal brano di Isaia. Nel testo, che ricorda i testimoni del dialogo card. Agostino Bea e rav. Elio Toaff, è presente una sezione con materiali riguardanti il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, le sinagoghe italiane e la musica klezmer. Qui di seguito il Messaggio per la Giornata di dialogo.

«Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza di questo rapporto per le nostre comunità cristiane. Infatti, come afferma Papa Francesco in Evangelii Gaudium, «la Chiesa, che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre Scritture, considera il popolo dell'Alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana (cfr Rm 11,16-18)» (EG, n. 247). Anche il documento "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Rm 11,29) - Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche, pubblicato dalla Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo (CRRE) il 10 dicembre 2015, sottolinea che «il dialogo con l'ebraismo è qualcosa di assolutamente speciale per i cristiani, poiché il cristianesimo ha radici ebraiche che determinano l'unicità delle relazioni tra le due tradizioni» (n. 14).

DIO CI SUPERA

La stagione che stiamo vivendo, segnata dall'auspicata uscita dalla pandemia che per lungo tempo ha fiaccato la vita del Paese, comprese le comunità di fede, ci spinge a interrogarci a fondo sulla nostra presenza nella società come uomini e donne credenti nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Il passo del profeta Isaia, scelto quest'anno come nucleo ispiratore per la Giornata del 17 gennaio (Is 40,1-11), è un annuncio di consolazione per il popolo, chiamato a stare saldo nella fiducia che il suo Signore non lo abbandonerà: "Nahamù nahamù 'ammi", "Consolate, consolate il mio popolo" (Is 40,1). Possiamo avere fiducia nel futuro perché la Parola di Dio ci garantisce che egli è fedele. Fondati in lui, troviamo la forza per



XXXIV Giornata
per l'approfondimento
e lo sviluppo del dialogo
tra cattolici ed ebrei
17 Gennaio 2023

CONSULATE,
CONSULATE
IL MIO POPOLO
(IS 40,1-11)

Uno sguardo
nuovo

dar credito alla vita ed essere fiduciosi, perché ci sentiamo preceduti e "superati" dalla sua azione. Dio, infatti, opera oltre le nostre stesse attese.

NONOSTANTE LE NOSTRE FRAGILITÀ

Il testo di Isaia non tace il rischio della rassegnazione e della perplessità. Di fronte all'annuncio dell'iniziativa inattesa di Dio e all'invito a gridare, risuona l'interrogativo: «Che cosa dovrò gridare?» (Is 40,6). La domanda nasce dalla constatazione delle nostre fragilità, oltre che del nostro peccato: «Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo» (Is 40,6). Certo, se guardiamo alle nostre forze,

«veramente il popolo è come l'erba» (Is 40,7)! Questi anni di pandemia, il dramma della guerra, la crisi energetica ecologica ed economica, hanno messo a nudo le crepe delle organizzazioni sociali, economiche e anche religiose, aprendo a potenziali inquietanti scenari di complessa interpretazione. Ci hanno fatto toccare con mano la nostra debolezza e ci hanno messo di fronte all'incostanza nel rispondere alla Parola di speranza che Dio rivolge alla vita.

DIO È TENACE

Ma Isaia ci invita a guardare oltre, per scorgere la saldezza di qualcosa di incrollabile: la sua Promessa. Se noi

siamo come l'erba e come il fiore del campo, c'è una realtà che non viene mai meno: la Parola di Dio che rimane rivolta in eterno. Il profeta ammette che certamente l'uomo è come l'erba, «ma la parola del nostro Dio dura per sempre» (Is 40,8). Il Signore è sempre in attesa del nostro ritorno a Lui, per questo siamo chiamati a essere annunciatori di speranza. Consapevoli che Dio è tenace nel suo amore, possiamo annunciarlo con gioia agli uomini e alle donne del nostro tempo. Egli costantemente ci ripete: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4).

APRIAMO GLI OCCHI!

Dio agisce oltre noi, oltre le nostre comunità. Come operò nel sovrano pagano Ciro (Is 45,1), che divenne strumento di liberazione nelle mani del Signore. Dio è all'opera nell'estraneo e nello straniero. Dobbiamo quindi impegnarci insieme in un lavoro di ascolto e di discernimento per trovare il Signore là dove sta operando, al di là delle nostre attese e dei nostri progetti. Usciamo per incontrare il Signore, che si muove oltre i nostri ristretti confini! In questo modo potremo diventare gioiosi testimoni di speranza per tutti. Nello spazio pubblico siamo chiamati a farci fiduciosi annunciatori di possibilità, "raddomanti" alla ricerca di nuovi sentieri, di nuove opportunità per gli uomini e le donne del nostro tempo. Siamo desiderosi di collaborare con le comunità ebraiche per generare gesti concreti di pace e di solidarietà. Esploratori alla ricerca di strade inedite, con lo sguardo attento a discernere il nuovo che emerge.

CAMBIAMO SGUARDO!

Ai fratelli e alle sorelle delle Comunità ebraiche in Italia esprimiamo una viva gratitudine per il cammino compiuto «sotto lo stesso giogo» (Sof 3,9) e rinnoviamo l'impegno a progredire nel dialogo, nella conoscenza e nella collaborazione. Fondati sull'amore incrollabile dell'Eterno, siamo in grado di guardare con fiducia al tempo che ci sta davanti, indagando nuovi percorsi, creando sentieri per costruire insieme un futuro di speranza, portando il nostro servizio nella società e nelle città. In questo modo ci impegniamo a curare il nostro sguardo: da uno sguardo pauroso, sospettoso e stanco, a uno sguardo coraggioso, fiducioso, vitale, capace di vedere che Dio «non si affatica e non si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato» (Is 40,28-29). Auspichiamo momenti di incontro, studio, preghiera e comune testimonianza all'unico Dio.

È stato un incontro fuori dai classici schemi quello che si è svolto, a Milano, domenica 15 gennaio promosso dalla Comunità pastorale Paolo VI - Brera e dal locale Segretariato per le Attività Ecumeniche (SAE). L'incontro si è svolto presso l'auditorium San Marco e ha unito parole, "Parola" e musica. Ha introdotto i lavori Elsa Ferrario, del SAE milanese, ricordando che ci si incontra per "riconoscere" il popolo di Israele, per riconciliarsi e per ascoltare assieme la voce dell'Unico Dio in vista dello Shalom. Sul tavolo erano presenti dolcetti e profumi (distribuiti al termine dell'incontro) che vogliono significare la consolazione ebraica al termine dello Shabbat (sabato/settimana giorno). La parola è quindi passata a Maria Teresa Milano, voce del complesso Mishkalé, che ha nel suo repertorio la musica klezmer. Questo è un genere musicale molto popolare



UN INCONTRO A MILANO

di Roberto Righi

Un cammino da affrontare "insieme"...

nella cultura ebraica. Ha origine nel sud-est europeo e appartiene alla tradizione ashkenazita e alla sua lingua, l'yiddish; oggi il genere è conosciuto ai quattro angoli della Terra ed è frutto di contaminazioni culturali di varia estrazione. La musica klezmer accompagna balli, rappresentazioni e altre celebrazioni. Sono note contaminazioni anche con la musica araba e dell'Asia minore, nonché con il jazz americano. La voce/presentatrice dei sei brani suonati e cantati in lingua ebraica, ne ha evidenziato il contenuto e il contesto da cui provenivano o per cui sono stati scritti. Molto struggenti un brano che, ha ricordato, verrà certamente suonato il 27 gennaio, memoria della

Shoah, e quello dedicato a Gerusalemme, canto nostalgico della diaspora. L'ultima sottolineatura della Milano è che sono canti e musiche che non rifiutano contaminazioni perché sono in itinere, ovvero si è consci della ricerca personale e collettiva tra la fragilità umana e la ricerca della santità. Rav Arbib, giunto dopo una riunione in sinagoga, ha invitato dapprima a rileggere quanto ha già scritto sia sul messaggio che nel sussidio dell'UNEDI, a proposito della 34ª giornata e della scelta del tema da parte della CEI: "Ci ha lasciati sorpresi, perché è un brano significativo dal punto di vista liturgico ebraico". Si è invece soffermato sui due passaggi del testo di Isaia. Il primo: perché si dice due volte

consolate, consolate. Una prima risposta può essere che Israele ha doppiamente peccato e che, quindi, c'è bisogno di una doppia consolazione, non vista solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Ha poi raccontato un fatterello tratto da un Midrash: la visita di quattro maestri della legge a Gerusalemme, dopo la seconda rivolta giudaica, soffocata nel sangue dai Romani e la distruzione dell'intera Gerusalemme, attorno al 135 d.C.; da uno dei maestri, mentre gli altri piangono, ridendo, nasce l'idea che nonostante tutta la distruzione che si vede, c'è un futuro di consolazione e redenzione per il popolo: gli anziani potranno sedere lungo le strade di Gerusalemme in pace e tranquillità. L'esperienza

storica di Israele dice che la sua vita si svolge tra benedizione e maledizione, tra luce e tenebre; non ci sono vie di mezzo ha detto Arbib! Il secondo passaggio fa riferimento dapprima ai versetti 3-5 del capitolo 40 per poi passare al versetto 9: annuncia la lieta notizia a Sion, annuncia la lieta notizia a Gerusalemme. Anche qui ci sono diverse letture di redenzione: Sion può ricordare il ripristino del regno di David (lo stato giudaico dell'estremismo sionista), Gerusalemme, invece, è un invito alla ricerca della santità, dapprima per il popolo ebraico poi per tutte le genti, da un popolo a tutti i popoli. È chiaro, ha detto infine Arbib, che la parola redenzione per il mondo ebraico ha una connotazione più temporale che trascendentale, come è nel cristianesimo. L'incontro non era solo in presenza ma anche in collegamento via social, e la differenza c'era tutta! Odori e sapori in testa!

AGENDA DEL VESCOVO

19 GENNAIO

A **Piazza Santo Stefano**, alle 17.30, incontro con i giovani della propedeutica. A **Cernobbio**, alle 21.00, Celebrazione Eucaristica in suffragio di papa Benedetto XVI.

20 GENNAIO

A **Como**: in Episcopio, al mattino, Con-

siglio Episcopale; nella Basilica di San Fedele, alle 15.30, Celebrazione Eucaristica con il Corpo della Polizia Locale. A **Olgiate Comasco**, alle 21.00, presentazione del *Libro Sinodale*.

21 GENNAIO

A **Como**, al mattino, nella Biblioteca Comunale, alle 11.00, cerimonia di consegna dell'Abbondino d'oro.

22 GENNAIO

A **Cugliate (Va)**, alle 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

24 GENNAIO

A **Como**: al monastero della Visitazione, alle 9.00, celebrazione Eucaristica; basilica di San Fedele, alle 20.45, Preghiera nella settimana per l'unità dei cristiani.

25 GENNAIO

A **Tavernerio**, presso l'Istituto dei Padri Saveriani, alle ore 11.30, Celebrazione Eucaristica con i seminaristi.

27 GENNAIO

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Con-

siglio Episcopale. A **Tirano**, alle 21.00, presentazione del *Libro Sinodale*.

28 GENNAIO

A **Dongo**, alle 16.00, ingresso dei parroci don Ivan Manzoni e don Giuseppe Maria Zoccola.

29 GENNAIO

A **Lanzo Intelvi**, presso il Santuario del B.V.M. di Loreto, alle 10.15, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

"IMPARATE A FARE IL BENE, CERCATE LA GIUSTIZIA"
(ISAIA 1,17)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2023

Giovedì 19 Gennaio 2023, ore 16.00
Nei pressi del ristorante La Sorgente
Via Emet, 12 - Madesimo (SO)
Preghiera nella memoria del Battesimo di Gesù della Comunità Ortodossa

Venerdì 20 Gennaio 2023, ore 20.30
Presso la Chiesa Evangelica Pentecostale
Via Borgovico, 22 - Como (CO)
Incontro di preghiera con la Comunità Evangelica Pentecostale

Sabato 21 Gennaio 2023, ore 21.00
Presso il Teatro Nuovo Rebbio
Via Lissi, 9 - Como (CO)
Concerto gospel del Coro Gospel Harmony della Chiesa Riformata di Lugano

Domenica 22 Gennaio 2023, ore 19.00
Presso la Chiesa di San Provino
Piazza Roma - Como (CO)
Incontro di preghiera con la Comunità Ortodossa Romana

Martedì 24 Gennaio 2023, ore 21.00
Presso la Basilica di San Fedele
Piazza San Fedele - Como (CO)
Preghiera ecumenica con tutte le comunità cristiane presenti nella città di Como
Presiede il vescovo di Como, Cardinale Oscar Cantoni

Mercoledì 25 Gennaio 2023, ore 21.00
Presso la Chiesa Evangelica Valdese
Via Rusconi, 21 - Como (CO)
«Imparate a fare il bene, cercate la giustizia». Riflessioni e testimonianze

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Le comunità cristiane del Minnesota, alle quali è stato chiesto per quest'anno di preparare i testi per la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, ci invitano a far nostre le parole del profeta Isaia: «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia» (Is 1,17). Ogni divisione, quindi anche quella fra le diverse confessioni cristiane, è causata dal male e dal peccato: il peccato divide l'uomo da Dio, l'uomo dall'uomo e l'uomo dalla creazione. Per questo, se vogliamo ritrovare la via dell'unità e della pace, non possiamo che chiedere a Dio la grazia

di imparare a fare il bene e cercare la giustizia. Come ogni anno, a Como avremo la fortuna di poter partecipare a diversi incontri di preghiera e di incontro fra le diverse comunità cristiane presenti in città e alla celebrazione conclusiva presieduta dal nostro vescovo Oscar presso la basilica di San Fedele il 24 gennaio alle 21.00 (la celebrazione sarà trasmessa sul canale Youtube della parrocchia San Fedele Como). Anche in altri vicariati della diocesi si sono organizzati incontri di preghiera per chiedere il dono dell'unità dei cristiani e della pace fra le nazioni. I testi della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* per la preghiera personale e per la preghiera comunitaria si possono scaricare dal sito dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo www.ecumenismo.chiesacattolica.it.

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Il 22 gennaio si celebra la *Domenica della Parola di Dio* che presenta come tema l'espressione tratta dalla Prima lettera di Giovanni: «Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto» (1Gv 1,3). Per sostenere le comunità e i parroci nell'accoglienza delle tante possibilità offerte dalla Domenica della Parola, l'Ufficio per la Catechesi e per la Liturgia hanno predisposto un breve sussidio (scaricabile dai siti: catechesi.diocesidocomo.it; liturgia.diocesidocomo.it) suddiviso in tre parti: 1. un esempio di catechesi biblica da condividere con la propria comunità a partire dal vangelo del 22 gennaio; 2. una riflessione sulla presenza della Parola di Dio nella liturgia domenicale; 3. indicazioni relative all'animazione liturgica.

DALLA CANCELLERIA NOMINE

- **Don Marco Pessina** è nominato parroco delle parrocchie di Camnago Faloppio e di Gaggino, in Faloppio e responsabile della Comunità pastorale costituita dalle suddette parrocchie.

- **Diac. Massimo Romanò** è nominato responsabile del Servizio diocesano alla Promozione del sostegno economico della Chiesa.

Il Vangelo della domenica: 22 gennaio - Terza domenica del Tempo Ordinario - Anno A

La semplicità della vita cristiana: chiamati e condotti da Gesù

Prima Lettura:
Is 8,23b-9,3

Salmo:
Sal 26 (27)

Seconda Lettura:
1 Cor 1,10-13,17

Vangelo: Mt 4,12-23

Liturgia Ore:
Terza Settimana



Questa domenica la buona notizia del vangelo inizia con una notizia triste. Gesù viene a sapere che Erode Antipa ha incarcerato Giovanni il Battista. Il nazareno legge questo cupo evento come un segno che lo illumina su una decisione da prendere: la predicazione del Battista è terminata, è giunto per lui il momento di manifestarsi al mondo. Capiamo qui un aspetto importante del Cristo: era un uomo che sapeva leggere gli eventi intorno a sé. Compiere la volontà del Padre per lui significava saperla cogliere non solo nella preghiera, ma anche dalle circostanze della vita, dalle avversità, dallo sviluppo degli eventi. Ci troviamo in un momento di svolta, dunque. Gesù rientra nella sua patria, la Galilea, e "trasloca" da Nazaret a Cafarna, lungo il lago di Tiberiade. È da qui che intende partire con la sua missione, è da qui che il vangelo inizierà quel viaggio che un giorno raggiungerà anche la porta del nostro cuore. Matteo presenta questo nuovo inizio con solennità, riproponendo il grande respiro della profezia di Isaia che leggiamo nella seconda lettura: «Galilea della genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce». Gesù inaugura la sua missione in una terra, la Galilea, di confine e di contaminazione tra genti diverse - nessuno è escluso dalla salvezza!

-, sarà da questa infima periferia dell'impero che sorgerà una luce più forte di ogni tenebra. «...Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia», non è esattamente questo il primo frutto dell'evangelo su coloro che lo accolgono?

IL VANGELO MUOVE I PRIMI PASSI

Gesù inizia da solo la sua predicazione, il testo ce lo descrive risoluto e lapidario: «...comincio a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Non siamo abituati a vederlo così, senza discepoli. La sua solitudine non durerà molto, ma intanto ci infonde coraggio per tutte quelle situazioni in cui ci troviamo soli a testimoniare il vangelo. I compagni di cammino arriveranno se avremo il coraggio di crederci anche quando nessuno ci sosterrà. Anche il nostro messaggio più che di parole sarà quello di far sentire a chi incontreremo, attraverso la nostra amicizia, che Dio gli è vicino. Il primo gesto di Gesù è subito innovativo, è lui che sceglie e chiama i suoi discepoli. Nessun *rabbì* del tempo procedeva in questo modo, erano gli aspiranti discepoli a scegliere il maestro che preferivano.

La differenza tra scegliere i discepoli o lasciarsi scegliere da loro comportava una conseguenza notevole: a cercare un maestro erano solitamente coloro che si ritenevano adatti a intraprendere una via esigente di studio e di rispetto minuzioso della Legge. Gesù invece, prendendo l'iniziativa, poté chiamare chi mai avrebbe pensato di autocandidarsi, chi aveva alle spalle una vita di peccato, chi non era particolarmente portato alla predicazione, chi non si sarebbe mai unito a una comunità di persone così diverse da lui. Da questo improbabile aggregato umano Gesù, con infinita pazienza e amore, costruirà una comunità di fratelli pronti perfino a darsi la vita. È la storia di ogni comunità cristiana, forse oggi da prendere meglio in considerazione. La sua è una chiamata di pochissime parole che chiede soltanto una cosa, la totale fiducia in lui: «Venite dietro me», dice ai quattro pescatori che incontra sulle rive del lago. In fondo la vita cristiana è di una semplicità disarmante, è tutta qui, nel lasciarsi condurre da Gesù. Quei

giovani lo seguono con una prontezza che ancora ci lascia stupiti e non smette di domandarci quale poteva essere la voce dell'uomo che li chiamava, il suo sguardo, l'attrazione che esercitava con la sua semplice persona. Mentre Gesù si allontana con i suoi primi discepoli, sulla riva rimane un uomo che immaginiamo guardare i suoi figli, Giacomo e Giovanni, sempre più distanti. È Zebedeo, fermiamoci un momento su di lui.

ZEBEDEO

Quasi mai si parla di lui, eppure in questa figura di padre che rimane sullo sfondo senza dire una parola riposa qualcosa di grande. Rappresenta tutti quei genitori che hanno lasciato i loro figli liberi di donarsi totalmente a Dio. Non solo come sacerdoti e consacrati, ma anche come laici e sposati che per amore degli ultimi hanno scelto di allontanarsi dalla loro casa paterna. Sono genitori che hanno assistito alla chiamata dei loro figli senza interferire e, pur col cuore spezzato, non si sono opposti, non hanno cercato di trattenerli. Hanno così raggiunto quella che è forse la più pura forma dell'amore: si ama veramente una persona quando la si lascia libera di amare altri più di quanto ama noi. Il racconto non ci riferisce nessuna parola di Gesù verso Zebedeo. Un giorno però si capirà che quel maestro aveva compreso benissimo il suo stato d'animo, sarà quando dirà ai discepoli: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Anche Zebedeo ha lasciato qualcuno, ben due figli, per il nome di Gesù, la sua è una vocazione tra le più grandi.

padre MICHELE MARONGIU - C.R.S

Ringraziamento. La Messa dopo la canonizzazione avvenuta a Roma il 9 ottobre 2022

Scalabrini, un uomo di vera carità

Domenica 15 gennaio, in Cattedrale, a Como, si è tenuto il pomeriggio di ringraziamento per il dono della canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini (avvenuta il 9 ottobre 2022). Alle 15.30 monsignor Saverio Xeres, storico della Chiesa, ha proposto un'interessante riflessione a partire dalle conferenze che monsignor Giovanni Battista Scalabrini, all'epoca parroco di San Bartolomeo, tenne proprio nel Duomo di Como sui contenuti del Concilio Vaticano I, in particolare sulla concezione di Chiesa che dal Concilio scaturiva, in particolare l'infallibilità del papa e un'idea di Chiesa come comunità fatta, soprattutto, di persone che, oggi, definiremmo "santi del quotidiano" o "della porta accanto". A seguire, alle 17.00, il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto la Santa Messa di ringraziamento. Erano presenti il postulatore della causa di canonizzazione, padre Graziano Battistella, il vice-postulatore per Europa e Africa, padre Mario Toffari, e il vicario generale degli Scalabriniani, padre Gianni Borin. Proprio padre Battistella, nell'omelia, ha tracciato il profilo e l'attualità di san Scalabrini. Qui di seguito il testo dell'intervento del postulatore generale.

«È troppo poco che tu sia mio servo... Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra. Le parole del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, sono parte del secondo canto del Servo di Jahvé, una figura misteriosa dell'Antico Testamento, ma che la fede sorta dal Nuovo Testamento ha identificato in Gesù. Mi si potrà facilmente accusare di forzatura del testo, ma oggi, in questa eucarestia in cui vogliamo rendere grazie a Dio per il dono della canonizzazione di **Giovanni Battista Scalabrini**, mi piace pensare che le parole di Isaia si applicano così bene anche a lui. Scalabrini era già conosciuto. Conosciuto qui nel comasco come parroco di San Bartolomeo. Conosciuto a Piacenza come vescovo per quasi 30 anni. **Conosciuto nei libri di storia come un protagonista del suo tempo, coraggioso fautore della conciliazione tra stato e Chiesa.** Conosciuto nel mondo ecclesiale come promotore dell'educazione cristiana, apostolo del catechismo. Conosciuto da molti, in particolare dai suoi missionari e missionarie, come il padre dei migranti. Ma il Signore ha detto: è troppo poco. Scalabrini era già beato. Papa Francesco ha detto: è **troppo poco**, e l'ha proclamato santo. La proclamazione di un santo è un atto solenne della Chiesa compiuto soprattutto per additare ai fedeli un modo di vivere la vita cristiana, un esempio che anch'essi possono seguire. **In che modo può Scalabrini essere un esempio per noi oggi?** Guardando a come è vissuto e a come lo ricordarono i suoi contemporanei, credo che si possano enucleare quattro aspetti. Fu l'uomo di Dio... Dio solo e Dio sempre disse di lui il cardinale Nasalli Rocca. E G. Semeria lo ricordò come un uomo dal *multiforme carattere, che poté a vicenda farlo sembrare uomo politico, uomo d'arte, uomo sociale, quand'egli rimaneva in tutto e sempre il sacerdote, il ministro di Dio.* Sono innumerevoli le espressioni in cui Scalabrini parla della centralità di Dio e in particolare di un Dio che in Cristo si fa Dio in noi, nel Cristo eucarestia si fa Dio con noi, e nel Cristo che muore in croce è Dio per noi. Noi dobbiamo conservare la sua immagine, dobbiamo saper guardare sempre a lui, dobbiamo rimanere in comunione con lui. Riconoscere il primato di Dio rimane essenziale per la vita di ogni credente. Viviamo in un tempo di progressiva, si direbbe quasi inarrestabile, secolarizzazione. Scalabrini avrebbe detto, con sconcerto, *Lo stato in cui trovasi al presente la società è tale da far credere, umanamente parlando, inutile a guarirla ogni rimedio* (1877). Ma lo sconcerto non è mai per lui l'ultima parola, perché vede con l'occhio della fede che si sta maturando il regno dell'Uomo-Dio. **Scalabrini amò la verità.** Il cardinal Capecepatro ricorda che Amava molto di dire a tutti con apostolica schiettezza la verità anche quando fosse dura. San Pio X disse



che fu un vescovo dotto, mite e forte, che anche in dure vicende ha sempre difeso, amato e fatto amare la verità, né l'ha mai abbandonata per minacce o lusinghe (1913). **Scalabrini fu spesso oggetto di attacchi polemici, dalla stampa laica ma anche dalla stampa cattolica.** È nota la diatriba con l'Osservatore Cattolico, il battagliero giornale intransigente, diretto da don Davide Albertario, che vedeva nel conciliarismo di Scalabrini un ostacolo per la restaurazione dello Stato pontificio. In tutte le vicende Scalabrini mantenne l'adesione agli insegnamenti della Chiesa con fermezza. *Sentinelle avanzate della Fede... non taceremo la verità, anche quando il non tacerla ci dovesse fruttare l'altrui malevolenza, perché non è agli uomini che dobbiamo piacere, ma a Dio* (1878). La verità sembra diventata una espressione priva di significato ai nostri giorni, dove regna il relativismo, dove ci si accontenta di essere d'accordo sulle procedure per gestire la coesione sociale, dal momento che non si vuole ricercare il consenso sui valori che la sorreggono. **Scalabrini ci è additato come esempio affinché non ci stanchiamo di cercare la verità.** La verità vi farà liberi ha detto Gesù. E il romanziere Antonio Fogazzaro disse di Scalabrini: fu sapiente, devoto senza misura e senza misura libero. Scalabrini fu soprattutto un uomo di carità. Alta era la sua intelligenza, ma ancora più alto il suo cuore. Non era capace che di amare, di volere il bene, tutto il bene, per tutti, disse di lui l'amico Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona. E Benedetto XV si diceva ammiratore delle altissime virtù di lui, e primariamente quella che ne fu principe, la carità. **Scalabrini visse l'amore per gli altri, soprattutto per i più poveri, in modo fattivo, concreto.** Fece suo il motto di San Paolo: farsi tutto a tutti. **Amò i poveri,** quelli di ogni giorno, quelli che venivano aiutati regolarmente. Contribuiva di persona ai funerali dei poveri dell'ospedale in modo che anch'essi fossero accompagnati al cimitero da un sacerdote. Aveva un'attenzione particolare per i carcerati, che visitava, specialmente in occasione della Pasqua, mettendosi a disposizione per le confessioni. Molti hanno testimoniato come ricevesse molto, ma non trattenesse niente. Le pubbliche calamità lo vedono attivarsi in prima persona, come nella carestia del 1879-1880, quando arrivò a spogliarsi dei suoi beni per soccorrere i poveri. *La carità di lui non aveva limiti, disse il card. Richelmy.* La virtù della carità, nei santi, è quella che attira di più e che siamo di più chiamati ad imitare. **Dio è carità, e quando di un uomo si è detto che fu caritatevole, si è detto tutto.** È il più splendido elogio, scrisse Scalabrini (1889). Senza volerlo stava facendo l'elogio di se stesso.

L'ultimo tratto della personalità di Scalabrini che la Chiesa ci addita come esempio fu il suo sguardo compassionevole, in particolare verso i migranti. I migranti li conosciamo tutti, sono i nostri vicini di casa. A volte abbiamo imparato a convivere con loro, a volte siamo insofferenti, perché non sono abbastanza come noi, senza che ci venga mai il dubbio che anche noi non siamo abbastanza come loro. I migranti sono soprattutto un eterno tema del dibattito politico, spesso dipinti in modo distorto per ottenere consensi, spesso condannati all'irregolarità perché tutti gli ingressi sono chiusi, spesso costretti a incamminarsi su rotte insicure per comprarsi un brandello di speranza. Scalabrini vide i migranti del suo tempo, come tanti altri del suo tempo, ma non restò indifferente, si commosse. La commozione non rimase sterile ma si rivolse alla società e al governo, divenne legge e divenne istituzioni, divenne una associazione laicale per la protezione nei

porti di imbarco e sbarco e due congregazioni religiose per camminare a fianco dei migranti e sostenerli nella loro speranza e nella loro fede. Soprattutto, la commozione di Scalabrini diventò visione del futuro e della missione della Chiesa, perché, come disse mons. Giuseppe Cattaneo, *Scalabrini aveva un intuito meraviglioso dei nuovi tempi e delle vie della Provvidenza.* E infatti, per Scalabrini, anche attraverso le migrazioni si va maturando *quaggiù un'opera ben più vasta, ben più nobile, ben più sublime: l'unione in Dio per Gesù Cristo di tutti gli uomini di buon volere* (1901). L'esempio di Scalabrini ci viene additato perché sappiamo superare la nostra indifferenza e acquistare uno sguardo compassionevole, che diventa iniziativa, intervento, sapendo che siamo tutti strumento di un disegno più grande di noi. In queste iniziative ed interventi dobbiamo saper camminare insieme, anche con chi in altre questioni sia schierato da un'altra parte. Perché anche questo è un insegnamento di Scalabrini, che sapeva dichiarare *il bene ovunque lo trovasse, anche se misto a scorie, e senza temere le facili e superficiali critiche altrui e le proteste scandalizzate dei pusilli* (ing. Cesare Nava).

È troppo poco, dicevamo all'inizio. E già san Giovanni XXIII aveva detto che ci avrebbe pensato il Signore a dissipare la polvere dall'avello del Vescovo piacentino, suscitando celesti segni indicatori di intramontabile grandezza. Ora lo veneriamo come santo e di questo ringraziamo il Signore perché ci sentiamo più sicuri nel camminare sulla strada che Scalabrini ha tracciato. **È troppo poco ricondurre i superstiti di Israele,** dice il profeta Isaia. Anche per Scalabrini era troppo poco dedicarsi al popolo di Piacenza e così, nella cura ai migranti, ha allargato il suo cuore di pastore fino all'estremità della terra. **Negli anni precedenti la beatificazione, si poneva il dubbio su Scalabrini: fu un uomo santo o fu solo un uomo grande? Quanto più lo conosciamo tanto più concludiamo: fu un grande santo.**



SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30
Tel. 031.3312232

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
guidato dal Cardinale Oscar Cantoni

Piacenza e il santo Scalabrini

70.30 Partenza dai luoghi stabiliti
10.00 Incontro con i Padri Scalabriniani e visita ai luoghi
12.30 Pranzo in ristorante
14.45 Santa Messa in Cattedrale

50 € ACCONTO ALL'ISCRIZIONE **20 €**

4 MARZO 2023

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Don Gianluigi 335.8078784 / Don Giuseppe 346.0419066
Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232

Le proposte della Pastorale giovanile vocazionale

Mercoledì 18 gennaio si è svolta una prima serata informativa per tutti coloro che sono interessati a partecipare alla GMG a Lisbona, in programma la prossima estate, nel mese di agosto. La proposta diocesana si articola dal 31 luglio all'8 agosto. Le iscrizioni all'appuntamento con papa Francesco e i giovani di tutto il mondo sono già aperte: c'è il desiderio di tornare a incontrarsi, dopo il tempo della pandemia. «Siamo certi che la Giornata Mondiale della Gioventù - ci ha detto don Pietro Bianchi, responsabile della Pastorale Giovanile-vocazionale della nostra diocesi - sarà un momento bello di incontro e condivisione e, ancora di più, lo saranno le tappe che porteranno a vivere le Giornate di Lisbona». «La GMG - è la riflessione di don Michele Falabretti, referente nazionale di Pastorale Giovanile -, non esaurisce e non si identifica in una progettualità pastorale: è un'opportunità che la storia ci offre. C'è un appello del Papa a partecipare, c'è un movimento nella Chiesa, ma soprattutto c'è il desiderio dei giovani di tornare a vivere un'esperienza di amicizia fraterna attraverso un viaggio che apra loro le porte della vita e della fede». «Maria si alzò e andò di fretta»: il versetto 39 del primo capitolo del Vangelo di Luca è il titolo del Messaggio della GMG numero 37. Il testo, firmato da Papa Francesco, conclude il ciclo dei tre messaggi che stanno accompagnando i giovani nel cammino iniziato a Panama nel 2019. «La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili

davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno» - scrive papa Francesco, mentre sottolinea che questa prontezza nell'uscire verso gli altri è generata dall'esperienza del Signore nella propria vita. Le parole del Pontefice, colme di tenerezza e fiducia verso i giovani, incoraggiano a ripartire verso nuovi incontri, per condividere la gioia della vicinanza del Cristo, per superare le distanze tra persone e generazioni, e per rispondere con creatività alle sfide del mondo di oggi, colpito dalla pandemia e dalle guerre. «I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani» - sottolinea ancora il Santo Padre, che chiede ai giovani di ispirarsi sia all'esempio di Maria che all'esperienza delle persone anziane intorno a loro. Il Messaggio si conclude con l'invito a partecipare alla prossima GMG, che sarà un momento per ritrovare insieme «la gioia dell'abbraccio della riconciliazione, della pace e di una nuova fraternità missionaria». Il calendario della Pastorale giovanile diocesana, inoltre, vede per il terzo anno consecutivo, la proposta di «Facciamo Fuori l'Oratorio»: tre incontri previsti, l'1, il 10 e il 17 febbraio (i primi due in Seminario a Como, l'ultimo a Morbegno, nella Sala Ipogea del Centro San Giuseppe), sempre alle 20.45.

ENRICA LATTANZI

LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE PRESENTA

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

PERCHÈ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI, OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...

**MERCOLEDÌ
1 FEBBRAIO**

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

SILVANO PETROSINO
Filosofo

Dal bene ricevuto a quello accolto:
Il fondamento della speranza nei giovani!



**VENERDÌ
10 FEBBRAIO**

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

PAOLA BIGNARDI
Pedagogista e ricercatrice

D(ia) a modo mio! La fede dei giovani oggi.
L'oratorio: una strada che porta a Dio?!



**VENERDÌ
17 FEBBRAIO**

20.45 - SALONE IPOGEO MORBEGNO

PIER CESARE RIVOLTELLA
Presidente e direttore del Cremit

I media come luoghi e tempi di annuncio ai giovani.



Gli incontri saranno in presenza.
Vi invitiamo a partecipare numerosi.
Per le comunità più lontane ci sarà la possibilità
di collegamento online.
Iscrizione necessaria: giovani.diocesidicomo.it

GMG Lisbona

**31 LUGLIO
8 AGOSTO**



Programma

Lunedì 31 luglio 2023

Partenza da Como e viaggio notturno fino a San Sebastian.

Martedì 1 agosto 2023

Giornata a San Sebastian, MESSA e CATECHESI in cattedrale.
Pomeriggio libero per visita città e bagno al mare, pernottamento in Hotel.

Mercoledì 2 agosto 2023

In mattinata MESSA e CATECHESI in cattedrale a Burgos.
Tempo libero per visita alla città.
Arrivo a Palencia nel pomeriggio sistemazione in scuola.
Cena insieme e serata di festa.

Giovedì 3 agosto 2023

Viaggio verso la nostra destinazione nei pressi di Lisbona con sosta lungo il tragitto.

Lisbona GMG

Venerdì 4 Agosto 2023 - Via Crucis.
Sabato 5 Agosto 2023 - Veglia.
Domenica 6 Agosto 2023 - Eucaristia.

Domenica 6 Agosto 2023

Nel pomeriggio partenza per Barcellona. Viaggio notturno.

Lunedì 7 agosto 2023

Arrivo in mattinata a Barcellona.
Giornata libera con visita alla Sagrada Família nel tardo pomeriggio. Pernottamento in hotel.

Martedì 8 agosto 2023

In mattinata partenza per Como. Arrivo in serata



GMG Lisbona

**31 LUGLIO
8 AGOSTO**



Quota

Quota 790,00 €

Il costo di questo viaggio comprende:

- Viaggio in Autobus G.T.
- 2 pernottamenti in hotel in camere multiple con servizi privati;
- 2 prime colazioni in hotel;
- Cena, notte, colazione e festa a Palencia;
- Cattedrali;
- Assicurazione obbligatoria medica/bagaglio;
- Pacchetto GMG (pranzi e cene, assicurazione, kit e alloggio);
- Kit Pellegrino Italiano;
- Fondo di Solidarietà GMG;

La quota non comprende:

- colazioni, pranzi e cene dove non segnalati;
- Extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato ne "La quota comprende".

Iscrizioni

- Possono partecipare i ragazzi nati dal 2005 in su.
- Le iscrizioni si ricevono entro e non oltre il 9 aprile 2023 versando la caparra di 190,00 €. (non restituibile)
- Il saldo entro e non oltre il 30 giugno 2023.
- Per le iscrizioni fare riferimento al vostro prete o ai vostri educatori.
- Aggiornamenti, informazioni e iscrizioni: giovani.diocesidicomo.it



In Cà d'Industria come a "Casa mia"

Domenica scorsa, presso la sede di Rebbio della Fondazione, l'inaugurazione di un nuovo nucleo che punta ad introdurre un nuovo modello di assistenza e accompagnamento



Un nuovo spazio di vita e convivialità. Una "casa" dentro una Rsa. Domenica scorsa dentro la Rsa di Rebbio della Fondazione Ca' d'Industria di Como è stato inaugurato il nucleo "Casa mia", un innovativo modello di comunità, ad oggi unico in provincia di Como. Un ambiente protetto, con una soluzione abitativa quasi "domestica", pensata per rispondere alle esigenze di quegli anziani che si trovano nell'impossibilità/difficoltà di vivere a casa propria. La vita all'interno del nucleo sarà organizzata attraverso un modello il cui scopo vuole essere quello di permettere agli ospiti di mantenere le proprie abitudini, coinvolgendoli nelle diverse attività di gestione della casa, affinché tutti vi possano contribuire. Niente di eccezionale, solo azioni che scandiscono l'agire quotidiano e che si è ancora in grado di svolgere: apparecchiare la tavola, rifare il letto, riordinare la sala da pranzo, la propria camera, lavarsi gli indumenti... Esclusa, per il momento, la preparazione dei pasti, che sarà gestita dalla cucina generale. Posizionato al piano terreno della Rsa, con annesso anche uno spazio giardino, e completamente separato dal resto della struttura, il nucleo ha una capacità di accoglienza di quattordici posti letto, distribuiti in camere doppie che potranno essere in parte personalizzate con oggetti privati, così da poter ricreare il più possibile il proprio ambiente domestico. Gli ospiti, attualmente "Casa mia" ne accoglie otto, non saranno ovviamente da soli. A supportarli un'équipe composta da otto operatori Asa (Ausiliari socio assistenziali), specificamente destinata a questo nucleo. Proprio per mantenere fede all'idea di uno spazio di vita destrutturato, libero, com'è in ogni abitazione, nell'organizzazione del nucleo verrà messa al centro la persona, senza uno specifico programma di lavoro degli operatori. Non sarà stabilito, ad esempio, un orario di sveglia mattutina, né di riposo pomeridiano, né di spegnimento delle luci serali. Potranno essere ammessi sia ospiti con conservate capacità di svolgere le attività della vita quotidiana, sia persone che necessitano supervisione e controllo da parte del personale, anche non totalmente autosufficienti. L'accoglienza potrà essere sia di carattere temporaneo che definitivo.

«Con "Casa mia" - ci spiega la direttrice generale della Fondazione, la **dott. ssa Marisa Bianchi** - abbiamo deciso di inaugurare un modello organizzativo che vorremmo poi via via espandere in tutti i nuclei. Un ambiente familiare la cui organizzazione non prevalga sui ritmi e i tempi della persona. Un modello destrutturato, insomma, in cui dovremo essere noi a saperci adattare alle abitudini e alle richieste degli ospiti. Ancora non sarà possibile cucinare, e questo un po' ci dispiace, perché gli odori e i profumi della cucina, così come della lavanderia, rendono molto l'idea della "casa"».

Perché questo passo?

«Perché secondo noi la personalizzazione degli interventi rappresenta il futuro. In verità è già anche il presente, visto che noi lo realizziamo attraverso i Pai (Piani



Posizionato al piano terreno della Rsa, con annesso anche uno spazio giardino, e completamente separato dal resto della struttura, il nucleo ha una capacità di accoglienza di 14 posti letto, distribuiti in camere doppie che potranno essere in parte personalizzate con oggetti privati, così da poter ricreare il più possibile il proprio ambiente domestico. Otto gli operatori

di Marco Gatti



di assistenza individualizzati). A volte, però, purtroppo, siamo costretti a ribaltare il modello che dovrebbe vedere sempre prima la persona sull'organizzazione. Si tratta di un percorso evolutivo e culturale che dobbiamo compiere, piano piano, e contiamo, lo ripeto, di poterlo espandere». **Un accenno al tema rette: avete deciso per il momento di non aumentarle. Qual è lo stato di salute, oggi della Ca' d'Industria?** «Possiamo dire che rispetto al primo anno di pandemia ci siamo riassetati, grazie ad una serie di interventi importanti. Lo scorso anno siamo riusciti ad ottenere buoni contratti energetici che ci permetteranno di arrivare alla fine di marzo e alla fine di aprile, e questo ci aiuta. Non abbiamo però certezze dei contratti che avremo in futuro, per questi diciamo che, per adesso ce la facciamo e poi vedremo. Sappiamo che in questo momento le famiglie sono in grave difficoltà, per cui abbiamo voluto andare loro incontro. Rispetto al domani: monitoreremo la situazione con puntualità e speriamo non sia necessario intervenire». «Se riportiamo le lancette indietro di tre anni - ha commentato il presidente della Fondazione, l'avvocato **Gianmarco Beccalli** nel corso della cerimonia d'inaugurazione dei nuovi spazi - torniamo ad un mondo lontano da quello stiamo vivendo oggi. L'arrivo del Covid ha portato anche noi ad attraversare un periodo di grande

difficoltà. Ma quello rappresenta il passato. Oggi possiamo gestire meglio il virus, meno impattante anche da punto di vista della cura, e inaugurare un servizio come questo significa, per noi, un nuovo punto di partenza. E ripartire proprio qui, a Rebbio, dove a gennaio del 2021 abbiamo vissuto il nostro momento più difficile, quando nel giro di una settimana si sono ammalati tutti, operatori e ospiti, significa tornare a vivere. "Casa mia" sarà una Rsa senza esserlo pienamente. Da qui speriamo di poter trarre quelle conoscenze che ci permetteranno di capire cosa funziona e cosa no anche negli altri reparti, così da poter migliorare in tutte le strutture. E

quando sarà più chiaro il futuro potremo capire anche che cosa fare di Villa Cesia, al momento chiusa, che vorremmo convertire in un servizio attuale e idoneo alle esigenze e ai bisogni della popolazione che chiede il nostro aiuto».

All'inaugurazione di "Casa mia", domenica scorsa era presente anche un importante spaccato della politica comasca: tra gli altri la ministra per la Disabilità **Alessandra Locatelli**, il sindaco **Alessandro Rapinese**, il consigliere regionale **Angelo Orsenigo**.

«Vi ringrazio per aver realizzato questo luogo - le parole della ministra Locatelli -, dando corpo ad un progetto che travalica i confini di Como e che guarda al futuro. Un progetto che, tra gli estremi di una Rsa da un lato, e spazi di autonomia dall'altro, come possono essere delle comunità, piuttosto che degli alloggi indipendenti, inserisce anche qualcosa di nuovo. Saper riorientare e riorganizzare i servizi è davvero importante per cercare strade innovative e risposte che realmente guardino ai bisogni delle persone. Perché ognuno ha il diritto di vivere una vita piena, dignitosa, e qualificata dalle proprie scelte. Non necessariamente dover vivere in una struttura residenziale deve significare rinunciare a scegliere, o ricevere soltanto delle cure sanitarie. La persona è una, e in quanto tale ha bisogno di cure, relazioni affettive, spazi di libertà. "Casa mia" è uno spazio che va in questa direzione, pur dentro un contesto più difficile come può esserlo quello di un ambito sociosanitario com'è una Rsa». «Nel mio agire quotidiano - le parole del sindaco Rapinese - una delle cose che meno mi convince è quando si dice: si è sempre fatto così, e bisogna fare così. Ebbene qui oggi assistiamo alla dimostrazione tangibile di come si sia sempre fatto così, bene, ma si possa anche continuare a farlo con modalità diverse, avendo il coraggio di innovare, andando incontro a quelle che sono le necessità e le esigenze delle persone». Da parte di Rapinese anche un saluto agli operatori presenti «che hanno portato avanti uno dei momenti più difficili della nostra Repubblica. Lo avete fatto egregiamente, e di questo l'Amministrazione vi è profondamente grata». A portare i saluti del Consiglio regionale e del presidente Fontana il consigliere Angelo Orsenigo: «Qui respiriamo un anticipo di futuro, quel calore domestico che ti fa sentire a casa, ma al contempo assieme agli altri, pertanto non isolati né soli, ma insieme. Questo è lo straordinario il pregio di "Casa Mia"». Significativa, accanto al saluto di alcuni ospiti del nucleo, anche la testimonianza dei alcuni degli otto operatori che vi presteranno servizio. «Il nostro impegno - il commento di **Krassimira, Grazia ed Helena** - consisterà nell'accompagnare ogni ospite, seguendone e rispettandone le esigenze, non viceversa. Non ci saranno orari prestabiliti per la mobilitazione, le attività, i laboratori, il pranzo o la cena. Tutto verrà in base ai bisogni espressi. Sarà una bella sfida, per noi e per loro, un'esperienza importante di condivisione, a cui ci accostiamo con grande fiducia, perché vedere soddisfatti e felici gli ospiti fa star bene anche noi».

Club Como 1907. e Comunità Annunciata

FuoriClasse: tra calcio e integrazione

Nonostante il campionato sia ripreso con una sconfitta in quel di Cagliari (0-2), che così rilancia le ambizioni di promozione dei sardi facendo tornare il Como in piena zona "calda" negli ultimi giorni la società calcistica cittadina è tornata a far parlare di sé grazie all'iniziativa "FuoriClasse", il progetto del Como 1907 "per la completa integrazione dei giovani con disturbi psichici", come si legge nella scheda di presentazione dell'iniziativa. Ogni venerdì al Campo Crocifisso di Como, gestito in collaborazione con i Padri Somaschi, i giocatori del Como incontrano e allenano un gruppo di ragazzi, per lo più autistici. Già da qualche anno la società azzurra ha rivolto la sua attenzione ai ragazzi con l'obiettivo di consentire loro lo sviluppo delle relazioni soprattutto in casi di difficoltà. La strada, in tal senso, venne aperta ormai più di un lustro fa con il lancio del primo progetto in tal senso sotto la presidenza di Claudio Porro. Un nuovo

Prosegue con successo l'iniziativa della società lariana a beneficio dei ragazzi con disturbi dello spettro autistico

segnale di come, vicende sul campo da calcio principale a parte, la proprietà azzurra intenda perseguire un cammino di avvicinamento, e di crescita, con la città contraddistinto dal brand "Como 4 Como" che è stato presentato lo scorso mese di settembre e che ha suscitato particolare interesse. Occasioni sociali, grandi o piccole, del resto, sono quasi all'ordine del

giorno. Si pensi al contributo donato dal Calcio Como per il recupero del Cinema Astra oppure al fatto che la terza maglia della stagione non presenta come sponsor "Mola TV" (ovvero la piattaforma di streaming di proprietà della galassia Hartono, i proprietari della società) bensì il logo "Quelli che... con Luca". Nel 2011 Luca ha perso la sua battaglia contro la leucemia mieloide acuta, una grave forma di leucemia pediatrica. Il padre di Luca, Andrea Ciccioni, ha fondato l'organizzazione no-profit dopo la scomparsa del figlio per sostenere i progetti di ricerca sull'immunoterapia che ha già coinvolto in più occasioni prima i tifosi del Como e poi anche la società, fino alla decisione maturata la scorsa estate di adottare e supportare questa associazione. Una serie di esempi che dimostrano come sia un caso unico e positivo questa proprietà la cui filosofia è sicuramente particolare ed è stata dimostrata in altre occasioni come il



comportamento tenuto verso l'allenatore Giacomo Gattuso in seguito alla crisi fisica che lo ha colpito la scorsa estate e dalla quale sembra si sia quasi del tutto ripreso. Per tutto questo ci si augura che il cammino degli azzurri, tornando al palcoscenico da gioco principale ovvero il campionato di serie B, possa non essere così irto di difficoltà come il girone di andata ha dimostrato. Il girone di ritorno, come accennato, si è aperto con una sconfitta ma non è detto che il futuro debba, per forza, essere grigio. Già nel prossimo turno, dove il Como ospiterà il Pisa, ci si augura di

poter assistere al primo risultato positivo di un 2023 che ha visto, per il momento, l'arrivo di un volto nuovo. Si tratta di Edoardo Pierozzi, arrivato in prestito dalla Fiorentina, difensore classe 2001 che ha militato nel Palermo nel girone di andata. A differenza del gemello (Niccolò Pierozzi, autore di una grande stagione alla Reggina), Edoardo non ha trovato spazio in questa prima parte di annata (appena due presenze a partita in corso coi rosanero), da qui la necessità di cambiare aria, spostandosi sul Lario. Una giovane promessa in cerca di riscatto così come la squadra azzurra. Solo il tempo ci dirà se sarà così. (L.Cl.)

■ Grande risposta da parte dei comaschi dopo la riapertura della sala

Cinema Astra, il cineforum fa il pieno!

La scorsa settimana è ripartito, dopo una pausa forzata di quattro anni, lo storico Cineforum del Cinema Astra di Como giunto alla sua 65esima edizione e la risposta dei comaschi ha sorpreso gli stessi organizzatori che in un comunicato hanno scritto: «Oltre 600 tessere già vendute e tre turni - martedì pomeriggio, mercoledì pomeriggio e mercoledì sera - andati sold-out durante la proiezione di "Nostalgia" di Matteo Martone». «Siamo davvero commossi dall'affetto che i comaschi continuano a dimostrare nei confronti del Cinema Astra. L'attesa del pubblico per la riapertura del Cineforum, dopo quattro anni di pausa forzata, era tanta, ma quanto visto in questi primi giorni va oltre le nostre previsioni», ha spiegato Nicola Curtoni, operatore di Astra 21 Società Cooperativa Im-

presa Sociale e coordinatore della sala di viale Giulio Cesare. Da qui la decisione - «per non lasciare fuori nessuno e per rendere la fruizione più confortevole e sicura (specie in periodo Covid)» - di organizzare già dalla scorsa settimana un sesto turno al giovedì pomeriggio alle 15.30 e, a partire dal prossimo film, un settimo turno al lunedì sera alle 21. Si è cominciato già lo scorso giovedì 12 gennaio e si proseguirà successivamente per tutti gli altri 10 film della prima parte della rassegna. Questo permetterà anche di avere più posti liberi per eventuali spettatori che volessero acquistare il singolo biglietto (lo ricordiamo il prezzo è di 6,50 euro). I sette turni del Cineforum - in attesa della riapertura della galleria - diventano così: lunedì alle 21, martedì alle 15, alle 18.15 (in lingua originale)

e alle 21; mercoledì alle 15.30 e alle 20.30, giovedì alle 15.30. Le tessere sono acquistabili da sabato 14 gennaio negli orari di apertura del Cinema Astra. Le tessere al costo di 50 euro (11 per gli under 25) possono ancora essere acquistate alla cassa del cinema (apertura mezz'ora prima di ogni spettacolo). Ricordiamo che le tessere non sono nominali e sono, dunque, cedibili. Danno inoltre diritto ad un ingresso super ridotto (5,50 €) a tutte le proiezioni a tariffa ordinaria. Il Cineforum è organizzato da Astra 21 Società Cooperativa Impresa Sociale in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Astra e il contributo della BCC di Cantù. Per maggiori dettagli sul programma del Cineforum visitate il nostro sito www.astracinema.it.

Nei giorni scorsi la Corte d'Appello di Milano ha assolto gli imputati al processo per il cantiere delle paratie da tutte le accuse che li riguardavano. In tutto, tredici assoluzioni hanno riguardato l'ex sindaco di Como, Mario Lucini, accusato di falso, turbativa d'asta e abuso d'ufficio, la segretaria comunale dell'epoca e quattro dirigenti o ex di Palazzo Cernezz. Vale la pena soffermarsi su questo verdetto per un doveroso riconoscimento alle persone ingiustamente coinvolte e per riflettere sulle implicazioni. Prima di tutto i tempi. Sono occorsi sette anni per arrivare alla verità. Il processo di secondo grado era stato fissato per lo scorso mese di luglio, tre anni e mezzo dopo la sentenza di primo grado. Il minimo che si possa dire è che questa non è certezza della giustizia e non è rispetto per le persone e per le loro vite su cui la vicenda giudiziaria ha inciso, inevitabilmente, sotto più profili: umano ed emotivo, di reputazione ed economico. Se questo è oggi evidente per tutti i coinvolti nella vicenda, lo è a maggior ragione per chi tra loro, è il caso di un dirigente comunale



dell'epoca, ha trascorso in carcere tre mesi, o per chi è stato agli arresti domiciliari, pagando costi personali altissimi. Restiamo ancora ai tempi. I lavori per il nuovo lungolago erano iniziati nel mese di gennaio 2008 e, nelle intenzioni, dovevano durare tre anni. Sappiamo com'è andata a finire e, anzi, come non sia ancora finita ben quindici anni dopo, giusto l'8 gennaio scorso. Tra due mesi dovrebbe essere pronta la passeggiata da Sant'Agostino a piazza Cavour. Se tutto va bene l'intera opera sarà completata nel 2024. Ma senza l'inchiesta, che si è rivelata un flop, e i ritardi che questa ha causato, sarebbe tutto già finito da anni. Oltre ai tempi c'è poi la sostanza. I presunti reati ipotizzati dall'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) agli accusati non esistono. L'assoluzione

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Paratie, le assoluzioni piene obbligano tutti a riflettere



nei loro confronti è piena, perché il fatto non sussiste e questo è importante per le persone coinvolte perché nel frattempo era sopravvenuta la prescrizione dei reati a causa del troppo tempo (sempre quello!) trascorso. Limitarsi a questa avrebbe lasciato una pesante

ombra. Invece adesso si sa che se sono stati commessi errori, questi però non sono reati. Una bella differenza. Anche perché chi ha agito lo ha fatto nel tentativo di sbloccare una situazione già allora intricata e ferma, una buona intenzione nell'interesse della città e non

per un inconfessabile interesse privato. La sentenza ristabilisce la verità e ha anche il pregio di restituire fiducia nell'opera dell'amministrazione pubblica. A chi la pratica, che non deve temere quando l'azione è onesta e in buona fede. E per chi osserva ed è amministrato, perché non tutto è marcio e malaffare. Resta l'amarezza per gli effetti collaterali a cui facevamo riferimento. Vite letteralmente stravolte per sette interminabili anni. Con l'aggravante che nessuno ha chiesto scusa e chi ha mestato nel torbido per propositi politicamente come nuovo, puro e incontaminato, oggi tace e non avverte il dovere morale di riconoscere lo sbaglio e la piena riabilitazione delle persone ingiustamente attaccate. L'ex sindaco Mario Lucini, a caldo, subito dopo la sentenza, ha scritto: "Mi sento sollevato. Non chiedetemi però se sono contento. Purtroppo, non posso, non riesco ad esserlo. In questo momento prevale un grande senso di amarezza, perché so che nessuno potrà mai restituire a me, alla mia famiglia e alla mia città questi sette anni".

COMO

Nel luglio del 2019
l'incontro tra i due
uomini in occasione
del pellegrinaggio
del missionario laico
verso Bruxelles

Quel filo invisibile tra fratel Biagio e don Roberto

«**P**enso che questo sia un momento in cui occorra dare coraggio a chiunque operi. Tutti noi abbiamo una missione: il Vescovo, i presbiteri, i diaconi, i missionari, le missionarie. Ma anche i genitori, le istituzioni, le forze dell'ordine, così come chiunque svolge una professione. Credo che serva dire grazie ed incoraggiare a continuare a costruire insieme questo mondo, che soffre. Papa Francesco dice: "Non vi fate togliere la speranza". Il mio vuole essere un incontro di comunione, fratellanza, per darci forza reciproca. Che si vada avanti, ciascuno con il suo ruolo, ma andando incontro ai bisogni della gente». Sono queste le parole, raccolte dal collega Marco Gatti, che **fratel Biagio Conte** aveva affidato al nostro giornale nel luglio 2019 durante il suo passaggio in città diretto verso Bruxelles. In quell'occasione fratel Biagio - missionario laico pianto in questi giorni non solo dalla sua Palermo (dove ha dato vita a una preziosa realtà caritativa)

ma da tutta Italia (Papa Francesco l'ha definito "generoso missionario di carità e amico dei poveri" - era stato accolto alle porte della città da **don Roberto Malgesini** e con lui aveva camminato verso l'episcopio per incontrare il **vescovo Oscar Cantoni**. Una vicinanza spirituale, quella tra don Roberto e fratel Biagio, che da allora sembra non essersi più interrotta. A confermarlo è **Stefano Diodato** un giovane del gruppo Legami che ha avuto la fortuna di incontrare fratel Biagio pochi giorni prima della sua morte. «Ho vissuto a Palermo - racconta Stefano - i giorni di Natale. Era la prima volta per me alla "Missione di speranza e carità" e ho avuto la fortuna di incontrare fratel Biagio nella sua stanza dove ha trascorso gli ultimi giorni a letto assistito dai suoi collaboratori. Durante il primo, rapido, incontro mi sono presentato e gli ho parlato di don Roberto e lui, a sentire quel nome, si è illuminato. Lo ricordava molto bene". Un legame tra i due uomini di carità che Stefano sottolinea ancora. «A ripensarci sembra incredibile - racconta - ma la mia decisione di partire per Palermo nasce proprio grazie a don Roberto. Nei mesi scorsi avevo accompagnato un gruppo proveniente dalla Valceresio che era arrivato in città



STEFANO (A DESTRA)
CON DON PINO VITRANO (A
SINISTRA), BRACCIO DESTRO DI
FRATEL BIAGIO E UN VOLONTARIO

per partecipare al "giro" (così i ragazzi di Legami chiamano le uscite in strada per andare a incontrare chi vive ai margini). È stato il sacerdote che accompagnava il gruppo a parlarmi di fratel Biagio mentre ci trovavamo a S. Rocco per incontrare chi vive lì e ricordare don Roberto. Io non avevo mai sentito parlare di lui e della sua opera a Palermo, ma in me è nato il desiderio di conoscere questa esperienza così sono partito». Per alcuni giorni Stefano ha conosciuto e vissuto dall'interno l'opera avviata dal missionario e oggi portata avanti grazie al lavoro di quanti hanno seguito la sua strada. «Attualmente ci sono tre strutture - spiega Stefano - due maschili e due femminili. In ciascuna di queste chi vive in strada può trovare un letto, un pezzo di pane, assistenza sanitaria e soprattutto un po' di calore umano».

MICHELE LUPPI

Lo spunto

“**I**santi si rincorrono”. Il giorno della morte di don Roberto Malgesini - il 15 settembre 2020 - il vescovo Oscar disse questa frase in una prima dichiarazione video. Diceva questo riferendosi alla coincidenza di giorno tra la morte di don Roberto e il martirio del beato padre Pino Puglisi. Mi sembra bello ripeterlo anche nel giorno in cui da Palermo ci giunge la notizia della morte di fratel Biagio Conte. Nell'estate 2019 decise di intraprendere un pellegrinaggio a piedi da Palermo fino a Bruxelles per incontrare i vertici delle istituzioni europee per sensibilizzarli verso il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani, in particolare dei migranti. Dopo aver traghettato fino a Genova e risalendo da Milano fece tappa prima a Cermenate e poi a Como. Dalla Sicilia arrivò una telefonata che chiedeva ospitalità per fratel Biagio ed esprimeva il suo desiderio di poter incontrare il vescovo di Como. Neanche il tempo di organizzare questo incontro e di cercare di rintracciare fratel Biagio sulla strada, don Roberto lo aveva già intercettato! Lo accompagnò lui ad incontrare il vescovo Oscar e lo ospitò poi per alcuni giorni nella sua casa a san Rocco. Nacque da qui una bella amicizia e, dopo la morte di don Roberto, in più occasioni fratel Biagio parlò di lui diffondendo la sua testimonianza a Palermo. Lo stesso vescovo di Palermo, Corrado Lorefice, più volte ha parlato della figura di don Roberto anche associandola a quella di padre Pino Puglisi. L'attuale parroco di Brancaccio, la parrocchia che fu di don Pino, particolarmente legato a fratel Biagio, mi raccontava che più volte gli parlava di quei giorni insieme a Como. Vi siete rincorsi e vi siete incontrati sulla strada. Mi piace pensarvi ora ancora insieme e vi chiedo di aiutare anche noi a restare sempre sulla strada degli uomini per farci loro vicini e di imparare, come avete fatto voi, a portare gli uni i pesi degli altri.

don MICHELE PITINO

Oratori Carlo Acutis. Il lavoro realizzato nel 2022 dai giovani di Sagnino, Monte Olimpino e Ponte Chiasso

“Magic Trail” ecco il film del Centro diurno Ta.Tu

“**M**agic Trail” è il titolo del film girato nell'ambito di uno dei laboratori proposti al Centro Diurno Ta.Tu. (Talenti Tutti) nell'arco di sei mesi, da febbraio a giugno 2022, che sarà presentato domenica 22 gennaio, alle ore 16, all'auditorium del Collegio Gallio di Como. Protagonisti di questa pellicola speciale sono i ragazzi adolescenti che frequentano il centro attivo dalla primavera del 2021. Ragazzi che hanno affrontato la paura e la sfida di una esperienza nuova come quella di essere attori - con tutte le difficoltà e le competenze che questo comporta - ma che proprio in virtù di questa sfida hanno potuto scoprire e mettere a frutto i loro talenti. La storia racconta di una giornata avventurosa, piena di suspense, di colpi di scena, ed è girata nei quartieri e nei boschi di Monte Olimpino e Sagnino. Le vicende vissute dai personaggi sono un “viaggio” verso una più profonda consapevolezza di sé stessi e dei propri talenti. Un'ora di avventura, divertimento e spunti di riflessione.



IL CENTRO TALENTI TUTTI
Il Centro Diurno “Ta.Tu.- Talenti Tutti” è una proposta degli Oratori Carlo Acutis della Comunità pastorale dei Santi Giacomo e Filippo in Como che comprende le parrocchie di Monte Olimpino, Ponte Chiasso e Sagnino, rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori. Il centro è aperto tre pomeriggi la settimana coinvolgendo, in questo anno

scolastico, una ventina di ragazzi e ragazze: ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dall'uscita da scuola fino alle ore 18, il Centro offre loro un luogo in cui trovare insegnanti disponibili ad aiutarli nello studio, educatori professionali pronti ad accompagnarli, esperti capaci di coinvolgerli in attività educative, espressive, artistiche, sportive e di socializzazione. «Il progetto Ta.Tu - spiega il presidente **don Davide Corti**, che ha raccolto il testimone da **don Fabio Melucci** - ha come obiettivo quello di raggiungere, non solo i ragazzi ma anche le famiglie, che avranno così un valido appoggio per il sostegno nella crescita ed educazione dei propri figli, i professori e la comunità scolastica, che possono contare su un appoggio da un punto di vista didattico e personale qualificato per il confronto e monitoraggio dello studente, i volontari e l'intera comunità. Il centro è infatti un esempio di laboratorio di coesione sociale, di prevenzione di atti

Centro Diurno TALENTI TUTTI con il patrocinio di Fondazione Comasca presenta

Magic Trail

IL FILM DI
TA.TU.
regia di Giancarlo Grilli

**DOMENICA 22 GENNAIO 2023
ore 16.00 - Auditorium Collegio Gallio**

per info 348 7033432 - talentitutti@gmail.com
www.talentitutti.it

dona.fondazione-comasca.it/campaigns/fondotatu/

LA PROIEZIONE È
IN PROGRAMMA
ALL'AUDITORIUM
DEL COLLEGIO
GALLIO DI COMO

di bullismo e prevaricazione, di sensibilizzazione e cura per l'altro». Nato grazie al sostegno della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca il Centro diurno Talenti Tutti può essere ancora sostenuto con donazioni tramite il sito dona.fondazione-comasca.it/campaigns/fondotatu/

Tra meno di un anno (forse) il tesoro di Como alle Orfanelle

La Giunta comunale ha approvato la scorsa settimana il progetto definitivo per l'esposizione permanente presso la ex-chiesa. Mezzo milione di euro per i lavori

Si profila, finalmente, uno scenario più chiaro sul futuro del tesoro di Como, lo straordinario ritrovamento, principalmente composto dalle mille monete d'oro d'età imperiale, emerse nel mese di settembre 2018 durante lavori all'ex teatro Cressoni di via Diaz. La Giunta comunale ha infatti approvato la scorsa settimana il progetto definitivo per l'esposizione permanente presso la ex-chiesa delle Orfanelle, nel cuore del capoluogo. Il progetto, firmato dallo studio milanese Origoni Steiner architetti associati, prevede un allestimento che condurrà il visitatore lungo un percorso circolare attorno alle strutture espositive, per mantenere una percezione intatta del manufatto architettonico che le ospita. L'accesso dei visitatori, regolato tramite una bussola, sarà accompagnato da una sequenza grafica che costituirà una premessa storica sulla "Como Romana" collocata nello spazio di accesso alla sala museale, coincidente con il passaggio coperto di collegamento tra il patio del museo archeologico Paolo Giovio e via Serafino Balestra. Nella sezione di muro che separa lo spazio d'ingresso da quello interno della chiesa verrà collocata una sorta di rudimentale telescopio, realizzato grazie all'inserimento di un tubo metallico (dotato di lenti). Il telescopio offrirà al visitatore, già da quella posizione, la possibilità di intravedere il contenitore di pietra ollare dentro il quale è stato rinvenuto il tesoro. Il contenuto però non sarà visibile, ma sarà possibile solo accedendo direttamente al museo. Le due nicchie esistenti sui lati lunghi della ex-chiesa delle Orfanelle ospiteranno le strutture destinate ad accogliere i reperti di grande formato rinvenuti durante lo scavo. Il volume centrale del museo sarà

invece caratterizzato da una sequenza di pareti espositive indipendenti, sospese e semi-trasparenti, poste perpendicolarmente ai lati lunghi della sala, ciascuna delle quali metterà dunque in scena un'epoca differente. Tale caratteristica delle pareti consentirà al visitatore anche di fruire delle decorazioni pittoriche presenti sulle pareti interne della chiesa. Gli oggetti esposti saranno suddivisi secondo cinque gruppi tematici, ognuno dei quali afferente a un'epoca storica diversa: la fase antica; la prima età imperiale; la seconda età imperiale; l'epoca tardo romana / alto medievale; il monastero di Sant'Anna. Oggetti a cui seguirà poi, naturalmente, il nucleo di reperti costituenti il tesoro di Como oltre ad alcuni documenti fotografici e video che illustrano le attività relative allo scavo archeologico che ha portato al suo rinvenimento. Il percorso espositivo sarà libero, ma sostanzialmente guidato, sviluppandosi lungo una serpentina che condurrà "lentamente" i visitatori alla "scoperta" del tesoro. Il visitatore sarà portato a prendere visione, in un primo momento, delle due pareti "a libro" costituenti la bussola d'ingresso, che ospiteranno una premessa dedicata alle attività di scavo e al lavoro svolto dal personale della Soprintendenza. In seguito, anziché progredire nel tempo seguendo i vari gruppi di reperti, il visitatore sarà portato a regredire cronologicamente, come all'interno di una macchina del tempo, confrontandosi dapprima con le pareti espositive dedicate alle epoche più recenti, per arrivare, solo in un secondo momento, allo spazio dedicato al tesoro. Ogni parete,



essendo parzialmente trasparente, si sovrapporrà all'altra, per far sì che il visitatore possa, contemporaneamente, apprezzare i reperti esposti e intravedere lo strato successivo rispetto a quello che sta osservando. Questo meccanismo ottico, che genererà molteplici scorci visivi, ed è finalizzato a indurre nel visitatore una naturale curiosità volta a spingerlo "alla ricerca". Una volta presa visione delle informazioni dedicate allo scavo e aver terminato il percorso che si snoda attorno alle prime tre pareti, e quindi ai diversi reperti riguardanti le epoche indicate, il visitatore si troverà di fronte all'ultimo dei fogli espositivi, dedicato al contenitore in pietra ollare, alla storia del suo rinvenimento e alle sue caratteristiche materico-formali. Qui sarà possibile osservare, oltre al contenitore, anche tre gruppi di monete, esposte all'interno di teche verticali che ne consentiranno la visione da entrambi i lati. Sul retro della quarta parete le monete saranno descritte e illustrate anche grazie all'ausilio di apparati grafici e testuali. Gli altri manufatti preziosi rinvenuti nel contenitore (i tre anelli, gli orecchini, la goccia d'oro e la barretta semilavorata) saranno, invece, esposti sul lato opposto, in una teca appositamente disegnata e collocata parallelamente al lato corto della ex-chiesa. Infine, tutti i reperti riguardanti il tesoro

esposti in quest'area, tappa finale del percorso, saranno ulteriormente valorizzati e impreziositi da una proiezione video che sfrutterà, come superficie utile, la porzione della parete di fondo della chiesa priva di elementi decorativi, quella, cioè, compresa tra la teca dei gioielli e il grande affresco sovrastante. Tale proiezione avrà, infatti, una duplice natura: scenografica e didattica. Se da un lato si presenterà come una "cascata" d'oro in movimento, dall'altro consentirà alcuni fermoimmagini e ingrandimenti delle monete e dei gioielli, così da mettere in evidenza dettagli difficili da cogliere a occhio nudo e consentire una lettura più parallelareggiata dei manufatti esposti. Il valore dell'intera operazione di allestimento ammonta a circa 512 mila euro. Secondo il cronoprogramma il cantiere dovrebbe prendere avvio a maggio e concludersi, con l'inaugurazione ufficiale, nel mese di dicembre 2023.

Sintesi a cura di m.ga.

Libreria di Como
Presentazione del libro

LA CORSA DEL SOLE
Natale tra passato e futuro

Agostino Clerici
La corsa del Sole

Incontro con l'Autore
Agostino CLERICI

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

SABATO 28 GENNAIO 2023 - ORE 17.30
Libreria Paoline
viale Cesare Battisti, 10 - COMO

21 gennaio a S. Fermo Il Centro Paolo VI "omaggia" Lucio Dalla

Il Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia, propone un concerto - tributo dedicato a Lucio Dalla, dal titolo "Com'è profondo Lucio". Canzoni e discorsi da osteria, in programma sabato 21 gennaio 2023, alle ore 21, presso l'Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia (via Lancini 5). Carlo Pastori, Walter Muto e Carlo Lazzaroni portano in scena una quindicina di canzoni di

Lucio Dalla, in un viaggio che attraversa i grandi successi come pure brani meno noti, ma ugualmente ricchi di significato e poesia. Fanno da cornice, qua e là, "discorsi da osteria", uno dei luoghi più amati e frequentati dal cantautore bolognese, e testimonianze di persone a lui vicine. Nasce così, a dieci anni dalla morte, un omaggio alla memoria e alla poetica ancora attualissima di uno dei più famosi e innovativi

autori ed artisti del Novecento. Le "grandi" melodie e al contempo i "grandi" testi - semplici e profondi, popolari e leopardiani - vengono ripresentati attraverso gli arrangiamenti di Walter Muto, riscritti in chiave quasi "cameristica" per la sua chitarra e la sua voce, per la fisarmonica, il piano e la voce di Carlo Pastori e per il violino di Carlo Lazzaroni, eclettico concertista di fama internazionale.



Don Vittorio, prete per i preti

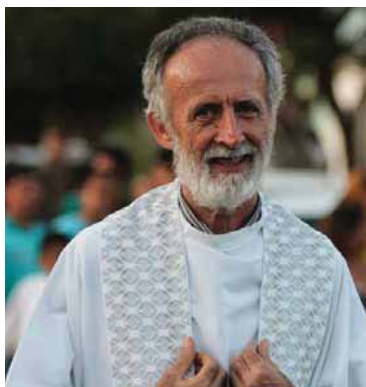
La scomparsa di mons. Ferrari

Nato a Lomagna il 3 ottobre 1950, primo di quattro fratelli, don Vittorio Ferrari all'età di undici anni entra a far parte della famiglia dell'Opera Divin Prigioniero fondata dal venerabile don Giovanni Folci a Valle di Colorina e a questa realtà rimarrà fedele fino alla fine.

Dopo le scuole medie a Valle e le superiori in Preseminario San Pio X in Vaticano, terminati gli studi superiori, a nome dell'Opera entra nel seminario della Diocesi di Como, dove tra gli altri avrà come compagno di classe il futuro cardinale Oscar Cantoni con cui manterrà una buona relazione d'amicizia e fiducia reciproca. Il 28 giugno 1975 viene ordinato sacerdote nel duomo di Como e destinato all'Istituto Santa Croce in Como, dove trascorrerà i primi nove anni di ministero dedito all'educazione dei giovani, alla cura dei sacerdoti anziani e malati, incarnando e attualizzando il carisma di Don Folci: "la cura dei Sacerdoti dall'alba al tramonto". In questi anni insegnerà alle scuole superiori in Como e avrà occasione di incontrare il movimento di don Giussani, stringendo buoni rapporti di collaborazione, confronto e amicizia con laici e sacerdoti. Nel 1984 viene inviato a Roma come parroco di Tor Fiscale e l'anno successivo

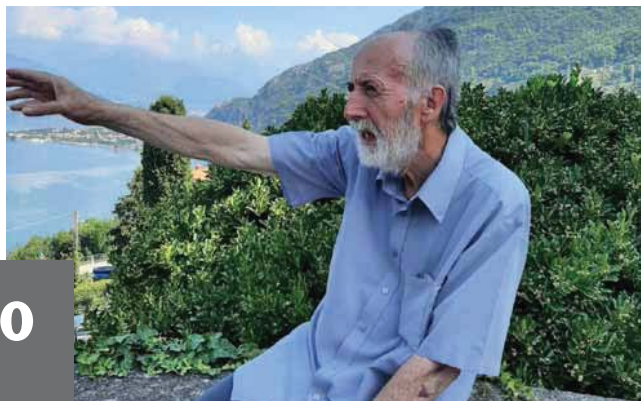
Membro dell'Opera Don Folci, prete dal 1975, prelato d'onore di Sua Santità dal 2012

rettore del Preseminario vaticano. Dopo cinque anni, nel 1990, raggiunge don Pietro Quiriti nella missione dell'Opera in Brasile. Rimarrà per ben 27 anni oltreoceano, senza mai dimenticare il legame e l'affetto con la famiglia e l'Opera tutta. Nel 2017, a causa dell'aggravarsi del morbo di Parkinson, decide di rientrare in un primo momento a Roma nel Preseminario e poi a Santa Croce, dove il suo ministero sacerdotale era iniziato 44 anni prima. Dedicherà questi ultimi anni con tutte le forze al dare un futuro all'Opera Divin Prigioniero, perché era convinto che i tempi cambiano, ma i sacerdoti dall'alba al tramonto hanno sempre bisogno. Mette al servizio del carisma nel quale credeva fermentando tutta la sua sapienza, la sua capacità d'ascolto e di consiglio, perché potesse nascere un'esperienza capace di rispondere ai bisogni sacerdotali di oggi. La citazione della seconda lettera ai Corinzi ("Tutte le promesse di Dio sono



diventate sì in Gesù Cristo. Per questo, attraverso di lui, sale a Dio Padre il nostro Amen, per la sua gloria") scelta da don Vittorio per il suo 45° anniversario di sacerdozio si sono in lui realizzate all'alba del 10 gennaio scorso, quando quasi in silenzio è tornato nell'abbraccio di Dio. «Don Vittorio - ha affermato il cardinale Cantoni nell'omelia dei funerali lo scorso mercoledì 11 gennaio nella chiesa di Sant'Agata a Como - ha saputo coniugare insieme le due dimensioni della vita cristiana e sacerdotale: la relazione filiale con Dio, ma anche la vicinanza fraterna con quanti hanno avuto bisogno di cure, materiali e spirituali, di consiglio e di discernimento vocazionale. Soprattutto ha saputo condividere e interpretare pienamente il carisma di don Giovanni Folci, suo venerato padre, da cui ha attinto in pienezza la capacità di stare vicino, come premuroso amico e tenero confidente, soprattutto ai sacerdoti "dall'alba al tramonto"».

È stato un esempio di umiltà e discrezione; nella sofferenza ha dimostrato quanto ci si debba affidare dando testimonianza di amore



Un fratello nella semplicità

Ciao Vito. Ci siamo accorti solo ora, che avere sempre vicino qualcuno che ami ti porta ad una sorta di abitudine e ti fa perdere l'essenzialità della vita. Nel momento in cui avviene il distacco, però, ti accorgi di quante cose avresti potuto dire/fare, indaffarati in mille preoccupazioni, sciupando così tempo prezioso ma poi, sopraggiunto il momento del distacco, capisci di non aver vissuto in pienezza la vicinanza di chi hai perso. Per noi sei stato prezioso nella tua umiltà, ti sei sempre interessato della nostra vita, presente ma con molta discrezione. Ci hai sempre spronati soprattutto nelle difficoltà incoraggiandoci a vivere bene e al meglio questi momenti con uno sguardo di fiducia rivolto al Signore. Non hai mai imposto il tuo volere quando discutevamo su opinioni diverse. Ascoltavi le nostre storie, a volte belle a volte dolorose dandoci poi buoni consigli e portavi tutto nel tuo cuore pregando per noi. Molte volte ti abbiamo rimproverato perché non dedicavi del tempo per scrivere o rispondere ai messaggi delle persone che ti cercavano ma, dalle molteplici testimonianze, come un'ondata d'amore, che in questi dolorosi e tumultuosi gior-

ni ci hanno espresso persone di ogni dove, abbiamo sentito che ti apprezzavano così come eri, per quello che dicevi, e per come sapevi ascoltare tutti. Caro Vito, noi familiari nel periodo della malattia, ci siamo preoccupati e ti abbiamo accompagnato lungo tutto il percorso con la presenza e la preghiera. Nel periodo della sofferenza ci hai dimostrato che dobbiamo solo affidarci e fidarci totalmente del Signore, lasciandoci in eredità l'esempio del tuo grande amore per la gente, tutta la gente, per i poveri specialmente. La tua disponibilità verso gli altri la dimostravi anche nelle piccole cose quotidiane. Capitava spesso infatti che, quando tornavi in aereo o in treno e venivamo a prenderti, ti presentavi sempre con qualcuno che avevi conosciuto durante il viaggio chiedendoci se lo potevamo accompagnare alla sua destinazione. Nell'esperienza brasiliana ti sei speso giorno e notte per la tua amata gente. I rimproveri delle suore che erano con te nella missione in Parnaíba si sprecavano. Chiedevano a noi di dirti di rallentare il ritmo perché eri sempre di corsa, instancabile, non sapevano mai quando prepararti pranzo e cena. Spessissimo le ore che dedicavi al sonno erano ridotte al minimo perché non ti negavi a nessuno. Anche dopo cinque anni di lontananza dalla tua Ilha Grande, in questo momento di tristezza, i messaggi, le parole di sti-

ma, di riconoscenza e di amore che la tua gente continuamente ci sta inviando sono espressione di quanto bene ancora ti vogliono e che il seme buono che hai piantato continuerà a fruttificare. A volte la tua voce, pacata e calma, diventava un sussurro e noi rimproverandoti ti incitavamo a parlare più forte ma, se ricevevi telefonate dal tuo amato Brasile, diventava limpida, squillante e persino gioiosa, gli occhi ti brillavano. Se poi te lo facevamo notare, simpaticamente sorridevi. Nel luogo dove ora dimori hai una visuale ampia che ti permette di vederci tutti, noi la tua famiglia, la tua comunità dell'Opera Don Folci che tanto avevi nel cuore, le comunità dove sei stato pastore, i tuoi seminaristi, i tuoi amici. Ci vedrai tutti con le mani alzate in preghiera per chiederti di esserci intercessore presso il Signore e la Madonna. Avrai un bel daffare anche lì nel proteggerci tanto da farci sperare che, quando giungerà anche la nostra ora, ci presenterai con un occhio di riguardo, a Dio. Ciao Vito, è stato bello questo cammino, ci hai insegnato a volerci bene, ci hai insegnato ad essere umili, ci hai insegnato ad essere accoglienti, ci hai insegnato ad essere sempre disponibili verso tutti. Dobbiamo dire che ora siamo consapevoli della tua grandezza umana. Ciao Vito, ti abbiamo amato e ti ameremo sempre, resta al nostro fianco e guidaci. **I TUOI FAMILIARI**

Ricordi

Un confratello e amico per tanti sacerdoti

Grazie Don Vittorio, e per mezzo tuo grazie al Signore. È il sentimento che sgorga in questi giorni in cui stai muovendo i primi passi nel nuovo incarico che il Signore ti ha preparato, guidarci dal Cielo in compagnia di tanti altri che ti hanno preceduto e che hanno creduto nel "donarsi per i sacerdoti!". Tanti sono gli aneddoti che potremmo riportare alla mente del tuo essere tra noi, ma non è questo il luogo più adatto. Pensando al tuo essere parte dell'Opera, ci lasci una grande testimonianza e compito: innanzitutto il "dover esserci", appena potevi c'eri, anche in questi ultimi anni caratterizzati dalla malattia, non volevi mai mancare ai momenti quotidiani come a quelli straordinari. Poi, il "dover mantenere e crescere nelle relazioni", è incredibile, come dopo 27 anni in Brasile, sei riuscito a mantenere tanti rapporti d'amicizia con tutti i sacerdoti che son passati dall'Opera. Terzo e ultimo compito che ci lasci è il "dover incontrarsi": costantemente desideravi andare e incontrare ciascuno di noi sacerdoti e suore dell'Opera, persino quando tornavi dal Brasile il primo desiderio era di venire ad incontrarci nelle nostre case dove il Signore ci aveva inviati. Non hai lasciato scritto un testamento spirituale, ma l'hai incarnato fino all'ultimo giorno in cui sei stato tra noi: "esserci nell'incontro per costruire relazioni!". Ancora grazie Don, con la certezza che in modo nuovo ci sei accanto per sussurrarci la volontà di Dio.

LA TUA FAMIGLIA DELL'OPERA

Per molti è stato un vero padre nella fede

È dal 29 settembre 1990 che monsignor Vittorio Ferrari prende il nome di missionario, giungendo in Brasile nella Diocesi di Parnaíba; nel 1991 è nominato rettore del Seminario minore Giovanni Paolo II, diffondendo e vivendo la spiritualità di Don Folci, dedicandosi interamente alla ricerca e alla cura delle vocazioni, e lavorando per la formazione del clero di questa Diocesi. Successivamente gli viene chiesto di dirigere il Collegio diocesano, collaborando con don Pietro Quiriti nella Parrocchia Nostra Signora Immacolata Concezione nell'Isola Grande - PI. Il 21 agosto 1993 è nominato amministratore parrocchiale di Nostra Signora Madre delle Divine grazie - Cattedrale. Il 9 agosto 1996, è stato nominato parroco della Parrocchia Nossa Senhora Immacolata Concezione di Isola Grande, dove fece molto per la formazione umana e spirituale, nel sostenere tra le altre cose la nascita della Città stessa di Isola Grande. Si interessò dei più poveri attraverso la Caritas parrocchiale e la sua pastorale lasciò un segno grande in questo popolo di Dio: in noi c'è una grande gratitudine al Signore per aver avuto un Pastore per tanti anni, che ha caratterizzato la storia della nostra Parrocchia. È stato infine nominato vicario generale della Diocesi di Parnaíba il 26 maggio 2003. Incarico che ha mantenuto fino al suo ultimo e definitivo rientro in Italia.

VANDERLINO ARAUJO CARVALHO



PAGINA CURA DI ALBERTO GIANOLI

ALTRI RICORDI DI DON VITTORIO FERRARI SI TROVANO A PAGINA 31

Il commento del Segretario generale della Cisl dei Laghi su questo momento critico per le famiglie italiane

Magon: "Per combattere il caro-vita occorre mettere in campo interventi strutturali per l'autonomia energetica"



La ripartenza dopo le feste del nostro Paese è tutta in salita: gli aumenti delle bollette del gas e dell'elettricità, del carburante, delle rate dei mutui o degli affitti stanno mettendo a dura prova la tenuta economica dei bilanci delle famiglie italiane.

Il sindacato, da sempre vicino alle persone, ha un punto di vista privilegiato sulle condizioni dei nuclei familiari degli iscritti, siano essi lavoratori, pensionati o disoccupati.

Di questa situazione preoccupante, parliamo con **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi, che unisce i territori delle province di Como e di Varese.

Per il nostro Paese l'inizio dell'anno è stato portatore di rincari su alcune delle voci di spesa più importanti delle famiglie italiane. Come giudica questa situazione a partire da questo quadro così complesso?

«La situazione, purtroppo, è estremamente critica. Fino ad ora, la stagione invernale ci ha garantito un caldo anomalo che ci ha permesso di risparmiare sui costi energetici, ma con l'arrivo di temperature più rigide c'è davvero da preoccuparsi. I dati ci parlano di un aumento sproporzionato del costo del gas,

del 25% circa. Questo incremento poi, va a influenzare anche i costi dell'elettricità, un altro bene che per le famiglie è fondamentale e insostituibile.

Un'altra voce di spesa in crescita è il costo dei carburanti, il gasolio e la benzina hanno raggiunto un prezzo esorbitante, insostenibile per molte famiglie.

A tutto questo aggiungiamo l'inflazione che ha raggiunto circa il 10%, comportando l'incremento dei prezzi di tutti i beni indispensabili per le famiglie, come i generi alimentari.

I nuclei familiari, quindi, sono stati travolti dal sopraggiungere di tutti questi aumenti insieme in un unico momento, soprattutto quelli che già prima di questi rincari facevano fatica ad arrivare a fine mese e si trovavano in una condizione di precarietà economica e sociale».

Secondo lei, da dove si può partire per migliorare questo scenario così preoccupante?

«Occorre un patto sociale forte che metta sotto controllo l'inflazione a partire dai costi energetici. È necessario combattere le speculazioni e mettere in campo degli investimenti che per troppo tempo non sono stati presi in considerazione: quelli riguardanti l'autonomia energetica del Paese.

Non è più tempo di pensare all'Italia come un Paese dipendente dal punto di vista energetico ma bisogna agire per diventare autonomi affinché non sia più necessario acquistare l'energia da altri Paesi».

Pensa che i bonus predisposti finora siano stati un aiuto valido per le famiglie che si trovano in condizioni di difficoltà?

«Per quanto riguarda gli aiuti, pur riconoscendo che l'erogazione di bonus è utile per sostenere il bisogno immediato delle famiglie italiane, è importante fare una riflessione più ampia e prendere in considerazione la necessità di concepire un intervento strutturale che porti concretamente all'autonomia energetica del Paese».

Quali sono i passi da compiere per aumentare l'occupazione in Italia, in questo momento?

«Per guardare al futuro del nostro Paese, il lavoro deve essere considerato come un elemento necessario e imprescindibile. L'Italia deve tornare ad essere un Paese attrattivo per gli investimenti delle aziende. Per rendere realizzabile questo scenario occorre intervenire su tre pilastri fondamentali per l'azione delle imprese: l'energia, la burocrazia e la pressione fiscale».

LETIZIA MARZORATI

Finanziaria

Sbarra: «Serve un'alleanza per il bene del Paese»

Sul piano nazionale, il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra si è recentemente espresso sulla situazione del Paese, soprattutto in relazione alle misure prese dal Governo con la Finanziaria chiusa alla fine del 2022. «Il Governo è intervenuto sul cuneo fiscale – ha commentato Sbarra – abbiamo apprezzato lo sforzo fatto in questa direzione, che pensiamo sia una strada importante da percorrere, diminuendo, almeno di 5 punti percentuali, le tasse sul lavoro. Riteniamo necessaria l'apertura di un tavolo su caro-vita, redditi e salari perché è l'inflazione che va contrastata prontamente, in quanto va a erodere il potere di acquisto di pensione e salari». «Occorre rilanciare vigorosamente tutti i redditi, a cominciare dai lavoratori dipendenti – ha continuato Sbarra – il livello dei salari non è solo un problema sociale ma è una condizione che impedisce la crescita dei consumi e lo sviluppo economico. Si deve spezzare questa catena con una nuova politica che metta al centro le relazioni industriali, abbassi nettamente le tasse sul lavoro e le pensioni, argini l'eccessiva speculazione, metta sotto controllo prezzi e tariffe». La Cisl propone quindi un'alleanza che porti a un intervento congiunto sulla situazione del Paese: «Il patto che noi proponiamo non è un fatto rituale ma è l'unica strada per trovare soluzioni eque, condivise e portare risultati concreti ai lavoratori, pensionati e famiglie. Non è con gli slogan o le bandierine ideologiche che si affrontano i problemi. Dire di no a priori a un Patto oppure ad un grande accordo vuol dire legittimare decisioni pubbliche che informano il sindacato solo a decisioni prese». Sbarra ha ribadito quindi l'importanza del dialogo con le istituzioni sulle tematiche che da sempre sono prioritarie per il sindacato: «È un segnale positivo che, grazie alla nostra insistenza, ci confronteremo sulla sicurezza sul lavoro e sulla riforma previdenziale e cominceremo a discutere con i ministeri competenti di politica industriale, siderurgia, energia, rilancio del settore auto, sistema moda. Sono dossier importanti – ribadisce il Segretario generale della Cisl – dobbiamo costruire anche una rete di protezione, riqualificazione e promozione della persona che lavora o che cerca lavoro». (l.m.)

BADANTI

COLF

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga mensili**, calcolare la **tredicesima** ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di **ferie, malattia, maternità, infortunio**
- calcolare **TFR e liquidazione**
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro

I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE - Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

7 GIORNI DI INCONTRI PER GUARDARE AL FUTURO

Dal 23 al 29 Gennaio 2023

Per la Settimana Nazionale dei Lasciti AISM e i Notai ti aspettano per informarti sul tema del testamento e dei lasciti testamentari.

PER INFORMAZIONI DI SABBIA E NUMERO VERDE: 800.094.464 o VISITA IL SITO WWW.AISM.IT/SETTIMANALASGIT

Mercoledì 25 gennaio ore 10

Sala Comboni

Via Salvadonica 3

Como

Rappresentato per la prima volta al Teatro Sociale

Grande successo per “Napoli milionaria”



Grande successo per “Napoli milionaria” di Nino Rota, dramma lirico in tre atti su libretto di Eduardo De Filippo, tratto dalla sua omonima commedia, rappresentato per la prima volta al Teatro Sociale di Como. Quest’opera gode così di una meritata rivalutazione. Quello che poteva sembrare un insieme fra verismo, canzone napoletana, frammenti di colonne sonore

cinematografiche e musical americano, si è rivelata un’opera degna del massimo rispetto, che rende pieno merito al compositore. Codici e linguaggi disuguali si contaminano in maniera efficace dando vita a un lavoro estremamente efficace e interessante, costruito su un sapiente gioco d’incastri contenente pagine di indubbia suggestione. “Napoli milionaria”, da un punto di vista vocale, è enormemente impegnativa. In evidenza anche la sottigliezza psicologica dei

personaggi.

Il regista Arturo Cirillo ha realizzato uno spettacolo completo in cui i molti personaggi si sono mossi con disinvoltura sul palco. Ottimo il Coro Opera Lombardia sotto la guida di Diego Maccagnola. Valida in ogni dettaglio l’orchestra *I Pomeriggi Musicali* diretta con precisione, carattere e vigore da James Feddeck. Lodevole il cast vocale. Momenti di espressività sono apparsi in Mariano Buccin (nel ruolo di Gennaro Iovine) e Clarissa Costanzo (Amalia, sua moglie). Pertinente l’esibizione di Maria Rita Combattelli (Maria Rosaria, figlia) non solo dal punto di vista canoro, ma anche scenografico. In bella evidenza pure Giovanna Lanza (Adelaide). Bravo Marco Miglietta (Amedeo, figlio). Puntuale Riccardo Della Sciucca (Errico

“Settebellezze”). Di buon livello anche gli altri componenti vocali: Francesco Samuele Venuti, Sabrina Sanza, Roberto Covatta, Giuseppe Esposito, Alberto Comes, Graziano Dallavalle, Pasquale Greco, Francesco Cascione, Sara Borrelli, Luisa Bertoli, Maria Paola Di Carlo e Christian Magri che hanno contribuito a far rivivere un’opera ingiustamente dimenticata per decenni.

Rota e De Filippo hanno dimostrato, in questo lavoro musicale, un forte impegno civile, testimonianza del profondo e felice connubio di due grandi artisti del Novecento italiano.

La stagione lirica 2022/23 del Teatro Sociale, con “Napoli milionaria”, si è conclusa nel migliore dei modi.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Teatro Sociale. Una sfida per combattere la solitudine nella Rsa

“Opera Education” cresce e crea “Opera White”: un percorso didattico-musicale per anziani ricoverati presso strutture residenziali, ispirato all’esperienza dei format “Opera Education” (AsLiCo), con l’obiettivo di utilizzare “Il Flauto Magico” di Mozart come strumento per superare la solitudine all’interno delle Rsa e creare attività di socializzazione fra anziani e inclusione con la comunità in cui vivono. Durante il percorso, gli anziani imparano nuovi canti corali da poter poi sfoggiare durante lo spettacolo finale, rendendo così la loro partecipazione essenziale per la riuscita stessa della recita e stimolando le loro capacità mnemoniche e di apprendimento. Il progetto si articola in un tempo complessivo di due mesi ed è composto da un incontro di formazione musicale per gli operatori delle case di riposo, due incontri con musicoterapeuti per gli ospiti, concludendosi con lo spettacolo partecipativo in RSA. Questo progetto sarà realizzato grazie al contributo di Fondazione Comasca, ma è necessario raggiungere l’obiettivo della raccolta fondi contribuendo con una donazione al seguente link: <https://dona.fondazione-comasca.it/campaigns/operawhite>. “Considerando le potenzialità dell’opera - ha detto



Un percorso didattico-musicale per anziani ricoverati presso strutture residenziali, ispirato all’esperienza dei format “Opera Education”

Barbara Minghetti, ideatrice di “Opera Education” e di questo nuovo progetto insieme a Francesco Malanchin - abbiamo ideato “Opera White”, un percorso didattico-musicale per anziani”. Ha altresì affermato Angelo Porro, presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus: “Siamo felici di sostenere “Opera White”, il progetto di AsLiCo che porterà l’opera lirica fra gli anziani ospiti delle RSA del territorio. In questa iniziativa

la cultura diventa il mezzo per ricostruire relazioni, l’occasione di un incontro per gli anziani che hanno sofferto la solitudine durante gli anni appena trascorsi. La musica, grazie alla sua capacità di riferirsi contemporaneamente al corpo e alla mente del soggetto, rappresenta uno strumento particolarmente valido e adeguato al lavoro in ambito geriatrico, ovvero in un contesto fortemente caratterizzato dal progressivo decadimento delle competenze simboliche e cognitive. È pure evidente come lo stile di vita all’interno di istituti e residenze per anziani determini uno stabilizzarsi e sovente un aggravamento di abitudini ipocinetiche, deprivando le aree motorie cerebrali degli schemi motori di base. A tale proposito le attività di consapevolezza corporea si concretizzano in proposte che permettono di riscoprire movimenti dimenticati, di riacquistare confidenza con il proprio corpo, di provare nuove emozioni, di concepire il movimento come mezzo di relazione con l’ambiente e con gli altri e non come atto fine a se stesso. Per il raggiungimento di questi traguardi il teatro in musica si conferma lo strumento ideale.

Riparte il Conservatorio: “C’era una volta l’Est”

Dopo la pausa natalizia prosegue la stagione del Conservatorio di Musica di Como. Domenica 22 gennaio, alle ore 11, nella Sala Bianca del Teatro Sociale, appuntamento con “C’era una volta l’Est”. Protagonista del programma monografico dedicato a Sostakovic è il “Quintetto Novecento” composto da cinque talenti dell’Istituto lariano: Alice Cansirro Cortorillo (violino I), Daniele Rumi (violino II), Ludovico Matteo Carangi (viola), Matilde Pesenti (violoncello) e Marina Adamoli (pianoforte). “C’era una volta l’Est” rientra nel progetto “Camera con Musica” della stagione 2022/23 del Teatro Sociale di Como. Apre il concerto la “Sonata in re minore op. 40 per violoncello e pianoforte” (Matilde Pesenti, violoncello; Gaia Luce Gervasini, pianoforte). Sin dal languoroso incipit dell’“Allegro ma non troppo” la composizione risente fortemente di quel lirismo di segno romantico tanto inviso al Partito Sovietico. La propaganda di regime privilegiava infatti il trionfalismo in musica, assai distante dalle sonorità della tradizione mitteleuropea.

Segue l’esecuzione del “Quintetto in sol minore op. 57 per pianoforte e archi”, tra le composizioni più rappresentative dei nuovi principi di chiarezza e semplicità cui Sostakovic si ispira dopo lo sperimentismo degli anni giovanili. L’equilibrio formale fra le parti, la purezza dell’impianto sonoro e la maturità dello sviluppo tematico raggiunta dal compositore, allora trentaquattrenne, decretarono l’immediato successo dell’opera. Il Quintetto fu presentato per la prima volta il 23 novembre 1940 al Conservatorio di Mosca con lo stesso Sostakovic al pianoforte.

Il pianista Andrea Mariani al Carducci

Il pianista Andrea Mariani si esibirà sabato 21 gennaio, alle ore 20.30, nella Sala Musa dell’Associazione Carducci a Como (viale Cavallotti, 7). Il programma è dedicato al romanticismo con musiche di Brahms e Liszt. Il concerto si aprirà con le brahmiane “Variazioni su un tema di Paganini op. 35” (Libri I e II). I due quaderni occupano un posto speciale nell’opera di Brahms: costituiscono un esempio unico di tema variato basato unicamente sull’elemento virtuosistico. L’op. 35 (sottotitolata “Studi per pianoforte”) ha saputo ricreare il dialettico virtuosismo dell’originale, accumulando tali acrobazie da meritare l’inclusione fra i pezzi più difficili di tutto il repertorio. Sia il primo che il secondo Libro sono costituiti da 14 pezzi. La seconda parte è dedicata a Liszt. La “Leggenda n. 1: San Francesco d’Assisi predica agli uccelli” evoca con grazia naïf il cinguettio e il canto degli uccelli intorno al poverello d’Assisi. Il sermone del Santo è introdotto da solenni accordi ai quali rispondono gli uccelli (Allegretto): trilli, arpeggi, disegni cromatici. Il pianoforte si esprime con sempre maggiore ampiezza, mentre il coro degli uccelli diviene una sola voce celeste. Una sorta di impressionismo mistico sembra permeare l’intera composizione.

“Dopo una lettura di Dante: Fantasia quasi Sonata” è tratta dalle “Années de pèlerinage, Deuxième Année: Italie”. Il titolo è tratto da una poesia di Victor Hugo. La struttura è in un solo movimento ininterrotto, possente, appassionato, eminentemente “orchestrale”, dal carattere di ampia improvvisazione.

Nato nel 1996, Andrea Mariani ha iniziato lo studio del pianoforte a otto anni e si è diplomato nel 2015 con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Adria. Dopo aver concluso nel 2018 il biennio di alto perfezionamento pianistico *Virtuosity certificate* Domenico Scarlatti all’Accademia internazionale di musica di Coimbra, ha proseguito il suo percorso musicale dapprima alla Milano music master school e poi all’Accademia Musicafelix a Prato. Nel corso della sua carriera ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. Si esibisce regolarmente in importanti festival e teatri in Italia e all’estero.

Tossicodipendenza. Uscire dal tunnel non è lo stesso per uomini e donne

La tossicodipendenza, definita dall'OMS "malattia cronica recidivante" è un fenomeno complesso e trasversale. Tuttavia, non colpisce tutte le persone allo stesso modo: le tempistiche legate al periodo di degenza, infatti, sono leggermente superiori per la comunità femminile, dove le problematiche colpiscono spesso più livelli. «Le donne non riescono ad accedere allo stesso numero di offerte lavorative a cui accedono gli uomini. Non avendo ricevuto un'istruzione, le professioni disponibili richiedono spesso uno sforzo fisico: se è aperta una posizione come magazziniere, le donne vengono tagliate fuori in maniera pregiudizievole». Per questo il loro cammino di reinserimento è spesso più lungo e difficile.

A raccontarlo a Il Settimanale è **Simona Fumagalli**, responsabile della comunità La Costa, la struttura della Cooperativa Arca di Como rivolta all'utenza femminile. «Ospitiamo circa 30 donne», spiega la responsabile. Di questi 30 posti, sei sono per ragazze che accedono alla struttura con problemi di alcolismo; tre sono riservati a casi mamma - bambino, e i restanti 21 sono dedicati a donne con comportamenti di abuso legati a sostanze di vario tipo, tra cui cocaina, eroina, cannabis, anfetamine e gioco d'azzardo.

A differenza delle comunità maschili (di cui abbiamo parlato sul numero X de Il Settimanale), La Costa offre un percorso completo all'interno di una stessa struttura, a partire dalle fasi iniziali, fino al reinserimento in società. Il progetto prevede un periodo residenziale iniziale, durante il quale le donne lavorano e affrontano un percorso di progressione personale all'interno della comunità. Successivamente, comincia una fase di reinserimento, che prevede l'inizio di un'attività lavorativa al di fuori della struttura.

Un passaggio per le donne non facile soprattutto nei casi di mamme con figli. «Il percorso maschile è diverso, perché spesso i figli vengono affidati alle madri, per cui il reinserimento dell'utente sulla



Arca: tossicodipendenza e differenze "di genere"

Dopo aver conosciuto la realtà maschile abbiamo cercato di capire quali sono le differenze e le analogie presso la struttura della cooperativa denominata La Costa

città è più semplice», dichiara Fumagalli. L'esperienza della maternità in comunità è complessa, poiché entrare all'interno della struttura con i figli comporta uno sradicamento del bambino dalla propria realtà e ne consegue una grande responsabilità per la madre, che si ritrova sola, privata del supporto del contesto familiare.

«Fare un paragone tra comunità maschile e femminile in termini di durata della degenza è un po' riduttivo, perché non tiene

conto della complessità e delle diversità tra le due esperienze - conclude Fumagalli -. I fattori in gioco sono molteplici: si pensi anche solo al tema dei traumi e delle eventuali violenze subite. Le donne inizialmente fanno fatica a svelarsi e a raccontare il proprio passato, ma lo fanno sempre più frequentemente. Per gli uomini questo tema è purtroppo ancora un tabù e motivo di vergogna; perciò, fanno ancora molta fatica a parlarne».

Come per le altre comunità della Cooperativa Arca fondamentale diventa il lavoro di rete attraverso i contatti costanti delle operatrici con i servizi territoriali che si occupano di problematiche legate all'abuso di sostanze. Tra questi, sono presenti il SerT (Servizi Tossicodipendenze), il NOA (Nuclei Operativi Alcolodipendenze) e la Tutela Minorile, che offre servizi per la gestione dei rapporti tra il minore e la madre. «Una collaborazione molto significativa è quella con l'UEPE, l'Ufficio Esecuzioni Penali Esterne, che prevede dei servizi sociali dedicati a donne che stanno scontando una pena in comunità - racconta Fumagalli -. Queste persone possono esaurire la condanna all'interno della struttura o continuare a scontarla anche

una volta fuori, nel caso in cui questa sia superiore al periodo di degenza. In questi casi, una volta terminato il percorso alla Costa, l'utente resta in carico ai servizi territoriali fino al completo esaurimento della condanna».

«Noi operatrici seguiamo le ragazze dentro e fuori - continua Fumagalli -. Da una parte manteniamo i contatti con l'esterno e al contempo cerchiamo di mantenere la coerenza di tutti gli interventi fatti sull'utente in comunità, collaborando con psichiatri e terapeuti che intervengono sul caso». Per questo motivo, un ruolo essenziale è ricoperto dai volontari, che con il loro impegno facilitano la gestione delle attività, rendendo la proposta educativa più ricca. «Le volontarie sono essenziali, perché permettono alle ragazze di vedere la realtà con occhi diversi, fornendo loro un punto di vista alternativo e stimolante che le sproni al confronto», racconta la responsabile. Dopo la pandemia il numero di volontari è calato drasticamente e la struttura è sempre in cerca di nuove persone. Per diventare volontario è possibile consultare il sito www.arcadico.org alla sezione "Contattaci".

EMMA BESSEGHINI

Le collaborazioni

La Costa prevede diversi settori d'impiego collegati ad enti esterni. Tra questi, è presente una collaborazione con un'azienda storica comasca per la quale viene svolto un lavoro di differenziazione dello scarto di produzione tessile. «I rifiuti tessili sono i secondi materiali più inquinanti al mondo - racconta Fumagalli -. Quello che facciamo è dividere la parte di tessuto che deve essere buttata da quella che può essere riciclata. Quest'ultima viene poi reimpastata e ne viene creato nuovo filato». Un'altra attività riguarda una collaborazione con una cooperativa del lago, che mira a recuperare la coltura a terrazzamento per salvaguardare l'ambiente e prevenire la frana del terreno. «Ci vengono affidate delle piante aromatiche, che poi innestiamo e facciamo fruttare - continua Fumagalli -. Successivamente recidiamo le foglie, le facciamo seccare e le insacchettiamo per poi restituirle». L'ultimo settore è quello della sartoria e del cucito. Le donne della Costa realizzano borse per un'azienda estera con sede in Italia. Attraverso questa esperienza non solo vengono realizzati prodotti di qualità, ma vengono anche trasmesse alcune competenze in ambito sartoriale. Parte del ricavato ottenuto dalle borse viene poi devoluto per la ricerca medica oncologica pediatrica.

◆ In via Grandi, a Como

Malati di Parkinson: riprendono le attività della sezione comasca

Mercoledì 18 gennaio riprendono, dalle ore 15 alle ore 17 presso il Centro Civico di via Grandi 21, a Como (sede della sezione di Como dell'Associazione Italiana Parkinsoniani) gli incontri settimanali di musicoterapia e di ginnastica per malati di Parkinson. Inoltre da martedì 17 gennaio alle ore 16 sono partiti presso la sala polifunzionale del Comune di San Fermo della Battaglia, via De Cristoforis 2, anche gli incontri settimanali di tangoterapia a cura dei maestri Cristina e Pablo Alvise Bertuzzi. Lo sco-

po dell'iniziativa è di far conoscere i benefici della pratica del tango argentino che consente un miglioramento della postura, dell'equilibrio e del cammino e per un migliore coordinamento mente-corpo. Gli incontri sono riservati agli iscritti all'Associazione Parkinsoniani di Como, ma sono aperti anche a non iscritti. La frequenza a tangoterapia è gratuita, grazie alla partecipazione delle Classi 1957 e 1959 dell'Associazione La Stecca di Como e la collaborazione del Comune di San Fermo. Per informazioni e iscrizioni telefonare



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PARKINSONIANI

a Cristina 339-6967036. «Il Covid ha creato diversi problemi per i soci e le volontarie dell'associazione - spiega **Tolmino Franzoso**, presidente della Sezione di Como -. Tuttavia, la ripresa delle attività è iniziata dallo scorso mese di settembre, seppure con minori adesioni dopo la fase più acuta della pandemia. Le nostre iniziative di mutuo aiuto sono ben apprezzate perché finalizzate a favorire il benessere fisico, la vicinanza, la condivisione dei malati con i caregiver».

L'AIP - Associazione Italiana Parkinsoniani - ha sede centrale a Milano ed è presente con sedi distaccate in più di una ventina di provin-

cie italiane. La sezione provinciale di Como è attiva da 29 anni, è promotrice di svariate attività e fornisce informazioni che interessano i malati sulle richieste più diverse: invalidità civile, ausili e protesi, agevolazioni per spese sanitarie oltre che su diverse pubblicazioni specifiche editate da AIP di Milano (Guida alla Malattia di Parkinson, Novità AIP, Parkinsonews, manuale in DVD di fisioterapia, Deglutire bene e mangiare con gusto, ecc). Per ulteriori informazioni sulla sezione comasca e le sue attività è possibile telefonare ai numeri 329 431 1411 - 377 4726300 oppure si può inviare una mail a aip.como@gmail.com.

Villa Guardia. Al via la serie di incontri

Cosa insegna Dante all'uomo di oggi?

Parlò al suo tempo. Di Dio, bellezza, armonia. Elementi che seppe scorgere nella figura di Beatrice Portinari, sua donna amata in cui vedeva scintillare di gioia e palpitare in modo sempre nuovo l'universo. Ma Dante Alighieri parla anche al tempo attuale. E la cartina di tornasole sono le circa trecento persone intervenute a Villa Guardia nella serata d'esordio del ciclo di conferenze sul poeta fiorentino tenute dal professor **Franco Nembrini**. Che, più che studioso di Dante, al quale ha dedicato diverse pubblicazioni, se ne definisce un appassionato desideroso di infondere questa passione. Una passione nata sin da piccolo quando, con il padre impossibilitato a lavorare, dovette svolgere l'impiego di garzone. E persino in quel mestiere tutto laboriosità e fatica riuscì a scorgere tra le terzine di Dante un messaggio sul senso di quell'esperienza. "Sono sorpreso - ha esordito nella serata dedicata alla Vita Nova - da quest'attenzione verso Dante, non è facile vedere trecento persone in serate a lui dedicate". Ma quali sono le ragioni per cui ritornare a respirare le cantiche dantesche e la "Vita Nova"? E in che modo Dante, a distanza di sette secoli dalla sua scomparsa, continua a parlar all'uomo d'oggi? Intanto con un invito, tendere alle stelle, termine con cui le tre cantiche della "Divina Commedia" si chiudono e simbolo di luce. "Dante - ha spiegato Nembrini - ha voluto spiegarci che non vi è inferno che impedisca di arrivare alle stelle, al compimento del proprio destino. Perché tanto dolore, perché tanta miseria, Dante non solo ce le fa vedere facendo un viaggio nell'aldilà ma ce ne insegna il senso e ci insegna a ritrovare il nostro senso e l'armonia delle cose". Con i sensi e con la ragione. Perché, ricorda Nembrini, "non a caso le quattro parole più ricorrenti nella Divina Commedia sono occhi con 213 citazioni, bene con 211, vidi con 166 e mondo con 143". Ogni termine un mondo e tutti insieme una missione di vita: "proviamo a unirle come fece Dante - spiega - e ne risulta con gli occhi vidi il bene e il mondo". Con gli occhi dell'armonia, ma anche, soprattutto, con quelli di una "trinità cristiana" che in lui è costantemente presente. E con quella capacità "non di vivere sempre cose nuove, ma di trovare sempre

Serata d'esordio all'interessante ciclo di conferenze dedicate al Sommo poeta, nell'analisi del prof. Franco Nembrini

il nuovo in ogni cosa, come quando si è di fronte al proprio innamorato o alla propria innamorata e cogliamo qualcosa di loro che in precedenza non avevamo saputo cogliere". In questo, ha puntualizzato Nembrini, risiede il "miracolo" che Dante vide in Beatrice e che, grazie a lei, scorse in tutto il creato. "Se sappiamo elevarci dalle contingenze del mondo - aggiunge - noi ci accorgiamo che tutto parla di noi, le stelle, i ruscelli, i sorrisi dei bambini, la scultura, la scienza, l'arte". Certo, occorre dotarsi di ali capaci di volare sopra le incombenze del quotidiano sia per compiere un'immersione nella letteratura del passato, sia per impiegarla come chiave dorata per aprirsi a una migliore comprensione del presente. Eccola, la lezione primigenia che Dante diede con i suoi scritti poetici. Un concetto che comincia a farsi strada con l'esaltazione di Beatrice nella "Vita Nova" e troverà pieno compimento nella "Divina Commedia". "Non credo - aggiunge - che si possa leggere la seconda senza tenere presente la prima al termine della quale Dante dice che per diverso tempo non scriverà più finché non avrà trovato un modo poetico diverso

e più pieno per raffigurare Beatrice; questo modo fu "la Divina Commedia", egli ha saputo mantenere la promessa". Una promessa che svergogna ogni morte corporale e sa essere comunque compimento di un'esperienza. E di un'esperienza d'amore. Un messaggio ascoltato con notevole interesse dalle persone delle più diverse fasce d'età intervenute alla serata. Emozione tra coloro che hanno i capelli bianchi così come tra i ragazzi chiamati a realizzare il loro "miracolo di vita" e da Dante invitati a sognare oltre ogni difficoltà e oltre ogni muro di inquietudine. La porta verso Dante è quindi stata spalancata. Ora il viaggio insieme con Nembrini continuerà nelle tre serate comprese tra gennaio e febbraio dedicate a Inferno, Purgatorio e Paradiso. Con il desiderio di illuminare la terra con la forza del cielo e di vedere la magia del cielo riflessa sulla terra. Un impegno che Nembrini ha portato avanti con passione nel far gustare la magia del mondo del "mezzo del cammin di nostra vita" attraverso il Dante Fest organizzato più volte in Ucraina.

CRISTIANO COMELLI

Cosa insegna Dante all'uomo di oggi?

Conversazioni su Vita Nova e Divina Commedia

Interverrà il **Prof. Franco Nembrini**

DATE - ore 21.00

10 /01
Vita Nova

24 /01
Inferno

07 /02
Purgatorio

21 /02
Paradiso

Prenotazione obbligatoria

SEDE: INCONTRO Auditorium Istituto Santa Maria Assunta
Via IV Novembre 6 - 22079 Villa Guardia
Contatti - 031480022 - www.istma.net



Una tradizione che si rinnova da oltre quattro secoli

Ul Bambin da Gironich: grande partecipazione

Si è rinnovata, lo scorso fine settimana, la Festa di Gesù Bambino, tradizione che da oltre quattro secoli si tiene a Gironico la seconda domenica dopo l'Epifania e vede le comunità di Drezzo, Gironico e Paré ritrovarsi nella preghiera per la processione che si tiene per le vie del paese nel pomeriggio di domenica. La festa solenne di domenica 15 gennaio è stata preceduta da un triduo di preghiera dall'11 al 13 gennaio. Nelle foto di Raffaella Rof-fino alcune immagini della giornata.



**AD ABBADIA
VALENTINA
GALLIZZI
ATLETA
DELL'ANNO**



Indossa la maglia numero 8, nel ruolo di centrocampista nella squadra del Pomigliano dove milita. Classe 2003, Valentina Gallizzi, nata e cresciuta tra le giovani calciatrici del Centro Sport di Abbadia Lariana è stata eletta, nella serata di sabato 14 gennaio, atleta dell'anno. Mentre scorrono sullo schermo al teatro dell'oratorio Frassati le slide della prescelta per questo 2023, sono accompagnate dalle note e dalla voce di Vasco Rossi con "e siamo ancora qua". A significare che il centro sport Abbadia nato nel 1975 insignito del Discobolo d'oro al merito dal Csi nazionale è ancora lì a "forgiare" i giovani atleti e a portarli in alto come è stato per Valentina. "Credeteci e datevi da fare" il monito della Gallizzi per chi, militando in una disciplina sportiva, si impegna e sogna il primo gradino di un podio. E dal sodalizio sportivo abbadiese, oggi guidato da Luca Donato, l'abbraccio all'atleta dell'anno da parte dello storico presidente Cleto Tizzoni. Alla calciatrice, viene donata la maglia numero dieci con i colori sociali che indossò in passato calciando sul campo

dell'oratorio. Il saluto di don Fabio Molteni con il sindaco Roberto Azzoni hanno suggellato l'ufficialità della serata in «una giornata di ripartenza con l'orgoglio di appartenere alla bandiera del proprio Paese» le parole di saluto del primo cittadino. Sul palco, che ha visto in scaletta intermezzi con il mentalista Davide Vicini, sfilano tutti gli atleti che dai più piccoli ai grandi danno vita aggregativa a questa realtà sportiva in cui il più giovane militante appartiene alla classe 2017. Nulla è mancato sugli spalti di virtuale campo da calcio, dove con la sua presenza, Ennio Airolti presidente del C.S.I. lecchese ha invitato a "camminare insieme con le realtà sportive territoriali". Il fare squadra come è stato per la "star" atleta dell'anno Valentina Gallizzi, che sul suo profilo di Instagram posta "ho 19 anni e questo è il mio primo goal e non c'è niente al mondo di migliore!" Orgoglio e vanto per il Centro Sport Abbadia che l'ha sportivamente avuta tra i suoi tanti atleti che dal 1975 ad oggi sono qui a cantare "e sono ancora qua". (al. bo.)



Parla l'assessore al Bilancio A Bregnano il "pane solidale"

Anche un pezzo di pane può aiutare una famiglia in difficoltà. I costi sempre più elevati fanno sì che i genitori per forza di cose siano sempre più selettivi sulla spesa al supermercato e quindi su ciò che portano in tavola. In questo periodo di crisi però qualche panino in più può far sorridere quei bambini che non sempre hanno la possibilità di assaggiarlo quotidianamente. Ed è persino un vero sostegno per quei genitori che con qualche semplice pezzo di pane possono dare qualcosa in più ai loro figli. L'Amministrazione comunale e l'Associazione Imprenditori Bregnesi hanno deciso di aiutare le famiglie in difficoltà: grazie al progetto "pane solidale". Le famiglie che non possono permetterselo non solo possono acquistarlo, ma possono averlo anche ad un prezzo calmierato. In sostanza un fornaio del paese produce il pane che viene venduto nel supermercato di Bregnano. È **Davide Cardone**, assessore al bilancio e al commercio in Comune a Bregnano e vicepresidente di "Sicuramente Impresa" ad illustrarci il progetto: **Assessore, ci spieghi come è nata l'iniziativa.** «L'attuale crisi energetica ha determinato l'aumento del costo delle materie prime. Al tempo stesso ha provocato un importante incremento del costo della vita: anche nel nostro comune alcune famiglie hanno

Iniziativa dell'Amministrazione e dell'Associazione Imprenditori Bregnesi a favore delle famiglie in difficoltà



NELLA FOTO PICCOLA L'ASSESSORE CARDONE, NELLA FOTO GRANDE IL PANIFICIO "SOLIDALE"

serie difficoltà finanziarie»

Avete quindi pensato a questo progetto.

«Lo spunto è nato dal panificio Vago, dei fratelli Walter e Paolo. Grazie alla preziosa iniziativa e alla disponibilità di alcuni imprenditori in collaborazione con AIB, si è pensato ad un sostegno concreto con il progetto "Pane Solidale"».

Ci spieghi bene in cosa consiste.

«La produzione è gestita dal panificio Vago. Il Market Blue Star si occuperà della vendita. Il Comune sostiene economicamente l'operazione mediante il rimborso dei soli costi di produzione. Il pane sarà venduto ad un prezzo calmierato per tutta la durata dell'iniziativa».

A chi è destinato?

«Ai nuclei familiari residenti in difficoltà economica. Le famiglie, segnalate dai servizi sociali comunali, possono acquistarlo un paio di giorni alla settimana

solo al Market Blue Star, presentando un apposito carnet. L'iniziativa è rivolta ad una sessantina di nuclei familiari bregnesi, ma al momento sono all'incirca la metà quelli che hanno aderito. I buoni, appositamente predisposti, servono per identificare i cittadini beneficiari e nel contempo per monitorare l'andamento dell'iniziativa. Abbiamo già ricevuto alcune mail di ringraziamento. Attendiamo l'esito di un primo periodo di sperimentazione per valutare i termini e le modalità di un eventuale proseguo». **Non è la prima volta che l'Amministrazione si impegna in progetti di solidarietà come questi.** «Abbiamo già raccolto fondi per il Covid e per l'emergenza Ucraina. Quest'iniziativa dimostra ancora l'attenzione e la generosità di Bregnano verso i più fragili e bisognosi».

LAURA OMODEI

CADORAGO E CASLINO

"Progetto rischio": ciclo di incontri per mettere i bambini in guardia rispetto alle situazioni di pericolo

Autare i bambini a individuare le situazioni potenzialmente pericolose. Il "progetto rischio" è un'iniziativa che mira alla sicurezza personale dei più piccoli. È proposto dall'associazione genitori di Cadorago nel trentesimo anno di attività ed è rivolto ai bambini delle scuole elementari di Cadorago e di Caslino al Piano. Sono previsti quattordici incontri, da gennaio a maggio, con lo spettacolo finale il 27 maggio. Verranno trattati, a titolo di esempio, lo stare in casa da soli; il bullismo;

la navigazione in rete, ma anche il gioco al parco e, non meno importante, come e perché riportare la fiducia in determinate persone. Grazie al sodalizio cadoraghese la partecipazione è gratuita. Chi non è iscritto deve richiedere la tessera che comporta una quota annua di 10 euro. Il progetto, oltre ad insegnare ai bambini le situazioni potenzialmente pericolose, mira a far memorizzare ai più piccoli dei modelli di comportamento sicuri. Infine cerca di insegnare ai più piccoli a esprimere i loro disagi e quindi a imparare a chiedere aiuto. L'iscrizione è obbligatoria, da effettuare quanto prima attraverso il numero 349.4404599. (L.O.)

LOMAZZO E BREGNANO

Due chiacchiere e un caffè per capire come dare una mano nelle Rsa

La Fondazione Case di riposo riunite di Lomazzo e Bregnano è alla ricerca di persone che siano disposte a dedicare del tempo agli ospiti delle strutture di Lomazzo e di Bregnano. E per questo organizza "due chiacchiere e un caffè...", un incontro nel corso del quale, davanti ad un caffè, saranno accolti quanti hanno intenzione di entrare nella grande famiglia dei volontari della Rsa. Il progetto "basta poco per fare tanto" è finalizzato ad aprire le porte a tutte quelle persone che intendono far parte del gruppo di animazione

delle due strutture per anziani, da anni riunite in un'unica Fondazione. Dell'iniziativa si parlerà sabato 21 gennaio, alle 9.30, nel salone della Rsa lomazzone di via per Laghetto, davanti ad un caffè. L'invito è rivolto a quanti sono già volontari e a tutti coloro che abbiano intenzione di avvicinarsi a una di queste due realtà. Le possibilità di fare volontariato sono davvero molteplici: tanti gli ambiti nei quali si possono dedicare il proprio tempo e le proprie attitudini. Anche solo poco tempo può rappresentare un aiuto concreto a chi è maggiormente in difficoltà e ha bisogno di un supporto, di un aiuto o semplicemente di un sorriso. (L.O.)

A Menaggio "Cine d'autore"

Ha preso il via, lo scorso 12 gennaio, il secondo ciclo di proiezioni di "Cine d'autore", la 17ª edizione della rassegna cinematografica del giovedì in programma al Cinelario di Menaggio (ingresso 5 euro). Nel box accanto il calendario completo



CINE D'AUTORE		
17ª EDIZIONE - SECONDO TEMPO 2022/2023		
RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DEL GIOVEDÌ AL CINELARIO MENAGGIO - INGRESSO 5€		
GIORNO	TITOLO	IN 2 PAROLE
12 GEN	LA STRANEZZA Roberto Andò, 2022	Toni Servillo nei panni di Pirandello, Ficarra e Picone, una sorpresa.
19 GEN	FULL TIME - AL CENTO PER CENTO Eric Gravel, 2021	In collaborazione con ANPI Dongo: mamma lavoratrice. Le difficoltà
26 GEN	IL COLIBRI Francesca Archibugi, 2022	Dall'omonimo romanzo di Sandro Veronesi, vincitore del Premio Strega
2 FEB	LE BUONE STELLE Hirokazu Kore'eda, 2020	Un inno alla vita piacevole, che parte dalla Baby box coreana: incuriositi?
9 FEB	TUESDAY CLUB Annika Appelin, 2022	Dalla Svezia, una storia romantica e di autoaffermazione al femminile
16 FEB	BONES & ALL Luca Guadagnino, 2022	Emarginazione on the road per il regista di Chiamami con il tuo nome
23 FEB	THE FABLEMAN Steven Spielberg, 2022	Un'emozionante autobiografia del geniale regista, tributo al cinema
2 MAR	THE GODLAND - NELLA TERRA DI DIO Hlynur Palmason, 2022	I paesaggi dell'Islanda, un film ampio che sembra nascere dagli elementi
9 MAR	IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE Patrice Leconte, 2022	Torna la Principessa Sissi: ribelle, dimenticata Romy Schneider
16 MAR	SI CHEFI - LA BRIGADE Louis-Julien Petit, 2022	Commedia sociale mai retorica, in equilibrio tra leggerezza e dramma
23 MAR	UN ALTRO MONDO Stéphane Brizé, 2021	Un uomo a capo di un'industria mette in discussione il suo lavoro. La sua vita
30 MAR	L'IMMENSITÀ Emanuele Crialese, 2022	Intimo e segreto come una confessione, con Penelope Cruz
ALLE ORE 21:00		Con il sostegno del Comune di Menaggio
OGNI GIOVEDÌ		
ANTEPRIME E AGGIORNAMENTI SULLA PAGINA FACEBOOK CINE D'AUTORE - CINELARIO MENAGGIO		

Hai un **parente** o un **amico** con **problemi di alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

Gruppi Familiari Al-Anon

La mappa della comunità della Tremezzina

È il risultato di un processo partecipativo dal basso che ha saputo coinvolgere le diverse fasce di età della popolazione di Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo, unite ora in un unico comune



Presentata lo scorso sabato nell'auditorium delle scuole di Ossuccio, è oggi online e liberamente navigabile

di Emanuela Longoni

liberisogni.org/.

A precedere, l'atteso concerto dei giovani artisti degli "Archi della Tremezzina" e dell'orchestra dell'Istituto Comprensivo. Occasione per incontrarsi e ascoltare gli aneddoti raccontati da **Karl Jaehne** e **Chicco Bianchi** entrambi di Bolvedere, **Donatella Lamberti** di Lenno e **Marinella Lombardi** sposata Bianchi di Mezzegra, membri molto attivi del tavolo di governance, a dare il via alla presentazione i ringraziamenti all'assessore **Guglielmina Botta** che ha guidato l'avvio del progetto e alla Cooperativa Sociale Liberi Sogni che con grande esperienza nella creazione di mappe di comunità è specializzata nella rigenerazione di luoghi sotto ogni aspetto: culturale, sociale e ambientale. «Abbiamo voluto dare un valore al nostro essere una comunità - ha spiegato il sindaco **Mauro Guerra** - una comunità complessa, articolata e piena di differenze e di identità, non a caso veniamo

Esito di un processo partecipativo dal basso che ha saputo coinvolgere le diverse fasce di età della popolazione di Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo, unite ora in un unico comune, la "mappa della comunità della Tremezzina", presentata lo scorso sabato nell'auditorium delle scuole di Ossuccio, è oggi online e navigabile all'indirizzo <https://mappedicomunita.org/>.



da una fusione; l'idea di mettere insieme storie, personaggi, ragionare insieme sui luoghi a cui siamo più affezionati è un modo per continuare a cucire le relazioni che fanno forte una comunità e le danno solidità. Abbiamo scommesso con determinazione su questo progetto, ma come amministratori ci siamo tenuti ben distanti per lasciar lavorare i cittadini». Davide van de Sfroos, protagonista di una delle video interviste fruibili sulla mappa interattiva, ha raccontato ai numerosi presenti il suo amore per un territorio ricco di leggenda e luoghi misteriosi come il "Praa de la Taca" con le sue strane impronte impressi nella roccia.

Veronica Pandiani e **Francesca Furini**, della Cooperativa Liberi Sogni, hanno ripercorso insieme ai membri del tavolo di governance le varie fasi dei lavori e del coinvolgimento della comunità attraverso interviste ai più anziani e alle memorie storiche, pomeriggi dedicati agli adolescenti, laboratori con bambini e ragazzi, questionari, raccolta di fotografie. Da non perdere, navigando la mappa, le ricette, la storia, le foto e i racconti che legano il passato al presente e ai sogni di un futuro da creare e su cui investire e la sezione dedicata ai bambini della scuola primaria e i ragazzi delle scuole medie che hanno raccontato i loro luoghi del cuore svelando la loro personale percezione del territorio nella quotidianità. Oltre ai numerosi racconti contenuti nei 250 questionari raccolti, a guidare nella scoperta della spiritualità vissuta nelle parrocchie, spazi umani dove la vita interroga il Vangelo, e nei luoghi sacri come l'abbazia di San Benedetto e il Santuario della Beata Vergine del Soccorso che invita ad avere fiducia in Dio che ci viene incontro, la video intervista di **don Italo Mazzoni**, parroco della comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio.

Notizie flash

Tremezzo

Il 21 gennaio il libro di Anselmo Palini su Teresio Olivelli

Sabato 21 gennaio, alle ore 15, presso la Biblioteca comunale Antonini di Tremezzo, Anselmo Palini presenta "Teresio Olivelli - Ribelle per amore", testo stampato nel 2020 e appena pubblicato in nuova edizione. Come noto il 3 febbraio 1918, a Vigeveno, Teresio Olivelli viene beatificato. La Chiesa lo indica come modello da imitare, come persona che, nel sacrificio supremo in un lager tedesco, ha compiuto il senso della propria esistenza, immolandosi per gli altri. Il libro di Anselmo Palini ricostruisce in modo completo la vicenda biografica di colui che don Mazzolari ha definito "lo spirito più cristiano del nostro secondo Risorgimento". Olivelli partecipa attivamente alla vita dell'Azione cattolica e della Fuci e ciò non gli impedisce di immergersi convintamente, come tanti altri giovani del tempo, fin nel cuore del fascismo, cui fa seguito la scelta di arruolarsi volontario per combattere sul fronte russo come alpino, dove però constata di persona la devastazione materiale, morale e umana causata dalla folle politica fascista. Una volta ritornato in patria, aderisce alla Resistenza con le Fiamme Verdi, diventando "ribelle per amore": taglia i ponti con il passato e si impegna nell'opposizione al nazifascismo, fino alla completa offerta di sé nel famigerato lager di Hersbruck. La "ribellione per amore" non riguarda solo la partecipazione di Teresio Olivelli alla resistenza, ma anche la sua ribellione ai soprusi, alle angherie e alle brutalità nei lager in cui è stato detenuto. Nel lager di Hersbruck egli continua a difendere i propri compagni di prigionia per alleviarne le drammatiche sofferenze, operando sempre senza essere animato dall'odio o dal risentimento, ma appunto dall'amore. Muore a soli 29 anni per le percosse subite dai suoi aguzzini. Il libro è arricchito dalla postfazione di Carla Bianchi Iacono, figlia di Carlo Bianchi, amico di Olivelli fucilato a Fossoli il 12 luglio 1944.

Tremezzina. Particolarmente partecipata l'annuale commemorazione In ricordo di Teresio Olivelli, ribelle per amore

Particolarmente partecipata, nonostante alcune sofferte defezioni causate da influenza e malanni di stagione, l'annuale commemorazione del beato Teresio Olivelli organizzata a Tremezzo dalla parrocchia e dalla locale sezione dell'ANPI con la partecipazione del Comune di Tremezzina, degli Alpini e di altre sezioni lariane dell'Associazione Partigiani. La semplice cerimonia si è tenuta nel pomeriggio di sabato 14 gennaio per non sovrapporsi con la festa patronale della Comunità Pastorale di Bellagio e Vassena, intitolata appunto a Teresio Olivelli. Il Comune di Tremezzina era rappresentato dalla vicesindaca Roberta Gatti e da una dei pro-sindaci, Germana Prina; anche la rappresentanza ufficiale dell'ANPI era al femminile con la presidente della Sezione di Dongio, **Daniela Poncia**, e la vicepresidente della Sezione Lario Occidentale, Gigliola Foglia (ma c'erano anche iscritti dell'ANPI Valsassinese oltre che delle due sezioni della sponda occidentale lariana). Schierati con i loro gagliardetti i vari gruppi lariani dell'Associazione Nazionale Alpini che inalberavano anche il vessillo sezionale con le medaglie al valore (la più recente



è proprio quella di Olivelli). Presente anche il comandante della polizia locale **Massimo Castelli** in alta uniforme. La vicesindaca **Gatti** ha rivolto ai presenti, raccolti sul sagrato davanti al monumento a Olivelli, un breve e significativo pensiero sull'attuale situazione internazionale auspicando che ci siano ancora persone generose pronte a spendersi per la pace e per il prossimo; "la figura di Olivelli ispira anche noi, amministratori di Tremezzina, a difendere sempre la giustizia e la libertà e ad aver cura specialmente delle persone più fragili". All'intervento del parroco **don Ferruccio Ortelli**, che ha parlato del perdono, della necessità di "non uccidere"



neanche con le parole, e della somiglianza della morte di Teresio con quella di Gesù crocifisso, è seguita la posa della corona offerta dal Comune e dell'omaggio floreale dell'ANPI Lario Occidentale. Dopo la benedizione si è data lettura della Preghiera del Ribelle composta da Teresio Olivelli durante la latitanza. La Santa Messa prefestiva è stata concelebrata da don Ferruccio con **don Mario Malacrida**, l'arciprete indossava la casula col ritratto del Beato usata da tutti i sacerdoti durante il rito di beatificazione a Vigeveno e sull'altare era posata la reliquia. La celebrazione si è conclusa con la recita della Preghiera dell'Alpino (pure rielaborata da Olivelli) e qualche notizia

sulle varie iniziative che tengono viva la memoria del martire: in particolare quest'anno, oltre alle commemorazioni ormai storiche, la presentazione del libro di **Anselmo Palini** "Teresio Olivelli Ribelle per Amore" (sabato 21 alle 15.00 nella Biblioteca Comunale di Lenno) voluta dall'amministrazione comunale, e il rito di ringraziamento a cinque anni dalla beatificazione nella chiesa di San Lorenzo a Mortara che era la parrocchia di Olivelli (domenica 22 gennaio), presieduto dal vescovo di Vigeveno Mons. Maurizio Gervasoni.

Inoltre **don Mario Tarantola** parroco di Cislavagna inviando i suoi saluti ai tremezzini e ai bellaginesi ha reso noto che già a novembre è stato inaugurato, al termine dei lavori di restauro del Duomo di Vigeveno, un nuovo altare dedicato a due beati della diocesi vigevenese (per entrambi don Mario fu giudice delegato nel processo diocesano di beatificazione) e cioè appunto Teresio Olivelli e don Francesco Pianzola (beatificato nel 2008), con ritratti pittorici e teca con reliquie dei due beati. "Teresio è vivo" è stato il suo messaggio, "Teresio è Teresio, ed è vivo sempre nei nostri cuori. A voi tante cose belle in Teresio!" (g. fo)



AZZIO, LA DITTA MASCONI RIPARA L'ORGANO DISTRUTTO DAL TERREMOTO

L'intervento realizzato dalla Mascioni Organi fondata nel 1829

Il 13 gennaio scorso "è partito dallo stabilimento di Comacchio l'organo Vincenzo Mascioni Op. 301 del 1911 destinato al Duomo di Finale Emilia (MO), al termine del suo restauro ricostruzione presso il laboratorio di Azzio. A darne notizia, tramite la propria pagina

Facebook, è la storica ditta Mascioni che specifica come l'organo fosse rimasto pesantemente danneggiato dal terremoto che colpì l'Emilia nel 2012, rendendo necessario un attento lavoro di ricostruzione delle parti pneumatiche e foniche, distrutte dal crollo della volta sovrastante della

chiesa. Sono infatti state ricostruite su misure e caratteristiche originali le canne danneggiate, purtroppo non recuperabili, e analogamente gli impianti strutturali, grazie ai disegni costruttivi dello strumento presenti nei nostri archivi". Una testimonianza importante che testimonia la vitalità della plurisecolare ditta organaria valcuviana e dell'importanza degli archivi che essa conserva di ogni sua opera realizzata nel tempo.

A.C.

Cugliate-Fabiasco: festa con il Vescovo Oscar

Il cardinal Cantoni celebrerà la S. Messa alle ore 10.00. A seguire la benedizione della chiesa a conclusione dei restauri



Come di consueto la Comunità di Cugliate Fabiasco (un unico Comune storicamente suddiviso in due parrocchie, oggi unite - da poco più di un anno - alla parrocchia di Marchirolo per formare, insieme, la Comunità Pastorale San Paolo) si appresta a vivere, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, le proprie feste patronali: S. Giulio Prete a Cugliate (31 gennaio) e della Madonna Candelora a Fabiasco il 2 febbraio. Il programma che è

stato predisposto per la ricorrenza di San Giulio e che vede la fattiva collaborazione di associazioni e gruppi operanti in paese, è ricco di appuntamenti, tutti da vivere "insieme" che comprendono il triduo di preparazione e le SS Quarantore.

IL PROGRAMMA

Giovedì 26 gennaio: ore 9.00 S. Messa e successiva esposizione Eucaristica con adorazione sino alle 11.00; venerdì 27 gennaio:

ore 15.00 recita "Ora Nona" con esposizione Eucaristica e adorazione, ore 16.30 S. Rosario e alle 17.00 S. Messa. Ore 20.15 in chiesa i ragazzi e le ragazze dei gruppi di catechismo presentano: "Il viaggio di Giulio e Giuliano dalla Grecia all'Italia", sarà un momento di preghiera comunitaria per le famiglie e per tutti. Al termine accensione del tradizionale grande falò nel campo sportivo; **sabato 28 gennaio:** ore 15.00 recita "Ora Nona" con esposizione Eucaristica e adorazione. Ore 16.30 S. Rosario e alle 17.00 S. Messa prefestiva. Ore 19.00 cena comunitaria in oratorio con un menù della tradizione locale; **domenica 29 gennaio:** ore 8.30 S. Messa. Ore 10.00 S. Messa solenne animata dalla corale di S. Giulio e presieduta da mons. Flavio Feroldi, arciprete della chiesa cattedrale di Como. Nel pomeriggio, ore 14.30 Vesperi e, a seguire, processione con la statua del patrono per le vie del paese. Al termine del rito la festa si concluderà con la disponibilità delle caratteristiche "torte di pane di San Giulio" e con l'incanto che vedrà mettere all'asta i tradizionali canestri offerti dalla popolazione. Alle due feste patronali (il programma della "Candelora" verrà comunicato successivamente) si aggiunge quest'anno un terzo importante appuntamento che coinvolge tutta la popolazione: la presenza a Cugliate del Vescovo diocesano, **card. Oscar Cantoni** che sarà in paese **domenica 22 gennaio** per presiedere la Santa Messa Solenne delle ore 10.00 per la comunità, cui seguirà - sul sagrato - la benedizione e inaugurazione dei lavori di restauro del campanile e delle facciate della chiesa parrocchiale. La Santa Messa sarà anche trasmessa in diretta dalla emittente televisiva Espansione TV (Canale 14).

A.C.

Notizie flash

Bedero Valcuvia La festa di S. Antonio



Con l'arrivo del freddo mese di gennaio, la nostra comunità di Bedero Valcuvia è stata in fermento per preparare i festeggiamenti in onore di S. Antonio, suo santo

protettore. Peculiarità della festa bederese è la presenza di tre capifesta, che quest'anno hanno visto schierati tre giovani: Andrea Pastorelli, Patrick Nugheddu e Michelino Campagnoli, che, coinvolgendo bambini, giovani e adulti, sabato 14 gennaio e domenica 15 gennaio hanno saputo riservare a S. Antonio una ricorrenza dalla forte intensità spirituale ed emotiva. In questi due giorni, infatti, i bederesi avvertono la necessità, il piacere e il dovere di fare festa attorno al loro patrono, vivendo un momento quasi magico. È stato bello percepire nelle parole di questi ragazzi l'entusiasmo e lo stupore nel vedersi accolti in ogni casa, pur confessando che non è mancata anche un po' di fatica. Gli anziani del paese hanno saputo trasmettere alle nuove generazioni una forte cultura del dare, così che ancora oggi i bederesi sono molto generosi perché capiscono la bellezza di essere una comunità solidale e sanno che la donazione è il contributo attraverso cui possono plasmare il paese in cui vogliono vivere. Dopo il buio del Covid, finalmente si è tornati a respirare un clima di festa e palpabile è stata la felicità della gente. Alla sera del sabato, in ricordo dei fuochi che venivano accesi in onore del Santo nelle campagne, la piazza del paese è stata riscaldata da un grande braciere. Tutti poi col naso all'insù per assistere al "Rito del Lantermino". La cerimonia è partita dall'interno della chiesa: i tre capifesta, dopo avere recitato davanti all'altare di S. Antonio la preghiera tradizionale per la parrocchia e per il paese di Bedero, al suono festoso delle campane, sono usciti sulla piazza, accompagnati dall'antica alabarda, che riporta i nomi di tutti i capifesta degli ultimi cento anni. I tre giovani capifesta avevano in mano un lantermino rosso, acceso con la fiamma attinta all'altare del santo, simboleggiante il fuoco della fede, che è stato trainato da un filo fin sulla sommità del campanile... e la fiamma è stata utilizzata per dare il via ad un entusiasmante, scoppiettante, colorato e travolgente spettacolo pirotecnico. I momenti di fede, soprattutto domenica, hanno connotato la ricorrenza che, se spogliata di questi, si ridurrebbe a poco o nulla. Prima della Messa festiva si è tenuto il rito della benedizione degli animali, antica tradizione che affonda le sue radici nel mondo contadino. Il calendario religioso si è fatto intenso con il tradizionale appuntamento della processione con la statua di S. Antonio, cammino di preghiera e di suppliche al nostro protettore attraverso le vie del paese, accompagnato dal suono della banda, perché il Santo possa vedere e toccare le singole case e le singole persone. Ha concluso la festa l'incanto dei canestri sul sagrato della chiesa parrocchiale, e per socializzare sempre di più, ancora tanti giochi e l'estrazione della lotteria. Lunedì sera, alle 20.30, non è mancato il tradizionale ufficio dedicato a tutti i defunti di Bedero. La speranza è che siano stati giorni di pausa, di festa, di gioia familiare, ma soprattutto occasioni per riflettere più attentamente sul valore e sul senso della fede cristiana nella propria vita.

CESI COLLI
foto Luca Luppi

Cugliate, Fabiasco e Marchirolo

Un bilancio del 2022 aspettando il Vescovo

Don Mario Ziviani, parroco della Comunità Pastorale San Paolo ha pubblicato sull'ultimo numero del bollettino "Comunità in cammino" un piccolo riassunto numerico sui dati che interessano la comunità pastorale formata dalle parrocchie di Cugliate, Fabiasco e Marchirolo. I numeri pubblicati sono stati commentati da don Mario che trasferisce la sua riflessione ai propri parrocchiani e che potrà anche essere presentata - quale elemento di riflessione - al Vescovo, card. Cantoni che sarà a Cugliate domenica 22 gennaio. "Il bilancio di fine anno 2022 fa riferimento a momenti più importanti e significativi della vita cristiana (raggruppati qui per le tre parrocchie): battesimi (30), Prima Comunione (42), cresima (44), matrimoni (8), funerali (53). I numeri parlano da soli - scrive don Mario - e

dicono come le nostre comunità stiano invecchiando senza avere un ricambio significativo. I funerali superano di gran lunga i battesimi che - a loro volta - sono in crisi, non solo per il calo delle nascite, ma anche per una disaffezione a introdurre nella vita cristiana coloro che si affacciano alla vita e questo ci deve preoccupare non poco. Tengono ancora le prime comunioni e le cresime. Rimane come una ferita nel cuore della comunità cristiana l'esiguo numero di giovani che scelgono il matrimonio cristiano come fondamento dell'amore e della famiglia. Tuttavia, questi dati - conclude il parroco - non devono indurre un diffuso senso di scoraggiamento ma, al contrario, devono spronarci a far sì che questo tempo possa diventare occasione di purificazione e di ricerca autentica della nostra fede".

Vicariato di Marchirolo: al via il percorso biblico con don Marco Cairoli

Il Vicariato di Marchirolo ha organizzato e propone a tutti i fedeli che vogliono approfondire la propria fede e la conoscenza delle scritture il percorso biblico 2023 sulla

"Prima lettera di Pietro". Saranno 4 incontri serali che si svolgeranno il lunedì nella chiesa parrocchiale di Cugliate con inizio alle ore 20,45 nelle seguenti date: 23 e 30 gennaio, 7 e 14

febbraio. Relatore a questi incontri sarà don Marco Cairoli, docente di Sacra Scrittura presso il seminario vescovile di Como. L'invito alla partecipazione è rivolto a tutti.



Sondrio: aperto un dormitorio all'Angelo Custode

In pochi giorni si è guardato al problema dei senzatetto presenti in città e ci si è attivati per una soluzione, aprendo l'ex oratorio in centro



Sono quasi sessanta i sondriesi che hanno risposto all'appello dell'Arciprete e si sono offerti come volontari

scorso giovedì, nel salone della parrocchia della Beata Vergine del Rosario, quasi sessanta sondriesi hanno partecipato alla riunione organizzativa e, contestualmente, si sono resi disponibili come volontari per consentire l'apertura del nuovo spazio di accoglienza per senza fissa dimora. Chi ha predisposto l'ambiente - l'aula 1, usata fino a qualche anno fa per gli incontri di catechismo -, chi si alternerà settimana dopo settimana per garantire l'accoglienza stabile di quattro persone conosciute (tra le 20 e le 21, ogni sera) e la chiusura al mattino (entro le 8): «il contributo di tutti sarà prezioso», aggiunge don Christian, mentre ancora ringrazia coloro i quali si sono resi disponibili - in accordo con la Caritas diocesana - per questo prezioso servizio. «In città - le parole dell'arciprete don Christian Bricola che ha messo a disposizione lo stabile - si tratta di un fenomeno nuovo: pur consapevoli di non avere la bacchetta magica, ci è parso importante trovare in fretta una soluzione per cercare, almeno, di tamponare l'emergenza».

Da un problema a una soluzione: quando un tema sta a cuore a molti, per fortuna si fa in fretta a trovare qualche possibilità. È questa la bella storia riguardante la rete di accoglienza per persone senza fissa dimora che, da alcuni mesi, dormono al freddo in giro per Sondrio. E che, appunto, ora potranno usufruire - tra gli spazi cittadini nati con questo scopo - anche di un'aula dell'oratorio Angelo Custode, in pieno centro storico. Nel *Pensiero settimanale* di domenica 8 gennaio, l'arciprete del capoluogo, **don Christian Bricola** (nella foto), aveva condiviso con i propri parrocchiani, in primis, ma anche con «tutti i concittadini di buona volontà» il desiderio di fare qualcosa a favore dei senzatetto, mettendo a disposizione - in particolare - un locale «per ospitare di notte, dalle 20 alle 8 del giorno dopo, alcune persone già conosciute a dormire nei mesi invernali».

Detto, fatto: è il caso di dirlo. Lo



«È un discorso di organizzazione logistica, sicuramente, ma prima ancora di umanità: accogliere le persone alla sera e congedarle dopo la notte sarà davvero prezioso». Così ha commentato **Monia Copes**, operatrice Caritas presente giovedì assieme al collega **Loris Guzzi**. «Potendo contare su quattro posti letto da destinare a persone conosciute, riusciremo in parte a risolvere non soltanto il problema delle persone che dormono all'aperto, ma anche il tema del sovraffollamento delle strutture attualmente dedicate alla prima accoglienza».

Infatti, è sempre al completo il Centro Padre Gianni Nobili di via Lavizzari con i suoi otto posti. Lo stesso vale per il container di via Aldo Moro, pensato inizialmente per le emergenze: da settimane è diventato rifugio stabile di molti e, così, ha superato la capienza massima di quattro persone. Addirittura, in casi ben poco eccezionali - dato che, ultimamente, si trattava della normalità - si è arrivati a dare un tetto in questa struttura mobile a ben nove utenti. «In quest'ottica, l'accoglienza all'Angelo Custode di quattro senzatetto consentirà di liberare spazio negli altri due luoghi per permettere di far fronte alle necessità improvvise».

Di fatto, insomma, anche in città partirà il *Progetto Bellemme*, «esperienza più che roduta nel Comasco: in nove comunità diverse, ora sono ospitati stabilmente 21 senza fissa dimora grazie a una rete di 270 volontari», ha spiegato Guzzi. «La disponibilità di molti diventa, ovviamente, un vantaggio per tutti, dal momento che consente di prevedere turni periodici». E poi «al momento a Sondrio si configura come "progetto pilota", ma siamo sicuri che da un'esperienza simile non potrà che nascere del bene a vantaggio di tutti. Si tratta di un interessante strumento di educazione cristiana», sempre Guzzi. «Speriamo, davvero, che nasca presto un gruppo affiatato di uomini e donne che condividano lo spirito del progetto e, soprattutto, siano disposti a lavorare insieme per dare concretamente una risposta al problema».

Fondamentale, comunque, «sarà il rispetto, da parte delle persone accolte, di un regolamento che stiamo elaborando. Non essendo previsto un servizio di assistenza notturna, a fare la differenza sarà il patto di fiducia che «stipuleremo»: è innanzitutto una questione di coerenza».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

Gemellaggio Sondrio - São Mateus

Vicini ad un Brasile che è diviso a metà

La situazione sociopolitica del Brasile è tornata prepotentemente agli onori delle cronache negli ultimi giorni a causa dell'assalto al Congresso da parte dei sostenitori di Bolsonaro, sconfitto al secondo turno delle elezioni presidenziali del 30 ottobre.

In un quadro complesso, tuttavia, c'è anche chi riesce a scorgere qualche seme di bene. È quello che cercano di fare **Maria Donati** e **Francesco Racchetti**, i coniugi fondatori dell'Associazione Sondrio - São Mateus: A dança da vida, importante realtà di volontariato che ha portato alla nascita del gemellaggio - ormai pluridecennale - tra la cittadina brasiliana e il nostro capoluogo di provincia.

I due sondriesi, tra l'altro, hanno vissuto in prima persona i momenti salienti delle elezioni: per sei settimane, tra ottobre e novembre scorsi, hanno avuto l'occasione di tornare a São Mateus, a quasi tre anni dall'ultimo viaggio.

«Un'immensa emozione - ci raccontano - e una grande sorpresa: nonostante le difficoltà del tempo del Covid, i nostri ragazzi sono riusciti non solo a sopravvivere, ma soprattutto a migliorare». Davvero, «hanno affrontato il problema della fame, molto forte nelle favelas, recuperando - per esempio - un terreno incolto, con

I coniugi Maria Donati e Francesco Racchetti sono stati di recente in Sud America nel periodo delle elezioni che hanno visto Lula tornare alla presidenza

l'aiuto della locale università: tutti si sono dati da fare a coltivarlo. Sembrano piccole cose per noi, ma, in realtà, in Brasile sono grandi passi in avanti», spiega Donati.

Non solo. «Negli ultimi dodici mesi, si sono laureati, grazie alle borse di studio della nostra associazione, quattro ragazze e un giovane. Hanno fatto lezione, negli ultimi anni, soltanto a distanza, con connessioni scadenti e strumenti non certo performanti come i nostri. Insomma, è un segnale che ci riempie il cuore di gioia». Una di loro, tra l'altro, «laureatasi in Diritto, questa settimana ha superato l'esame di iscrizione all'albo degli avvocati». Tornando alla questione degli scontri a Brasilia, le immagini dell'8 gennaio mettono in luce «una situazione ai limiti del pittoresco e, soprattutto, un quadro politico estremamente complesso in un Paese diviso a metà. Lo spoglio a fine ottobre è stato un testa a testa fino alla fine».

In Brasile, intanto, «la fame dilaga e coinvolge tutto lo



strato più basso della società. I dati ufficiali parlano di 30 milioni di cittadini che non riescono a mangiare: numeri che, purtroppo, trovano subito conferma nella realtà, come quando ci capita di vedere bambini a scuola che svengono dopo tre o quattro giorni senza neanche mezzo pasto», spiega sempre Racchetti. Guardando al futuro, il cammino dell'associazione appare ancora lungo e decisamente in salita. Ma già ora è tempo di pensare all'anno prossimo, «quando festeggeremo il ventennale del gemellaggio Sondrio-São Mateus. Nel 2014 abbiamo celebrato qui in Italia i dieci anni, mentre per il prossimo anniversario l'appuntamento sarà in Brasile. Il sindaco della città ci aspetta, il vescovo si è già reso disponibile per ospitare e accogliere la delegazione valtellinese». Per questo, allora, «sarà importante, nei prossimi mesi, avviare un percorso di formazione in vista dei festeggiamenti, previsti per agosto 2024. Una preparazione lunga e particolarmente complessa, ma confidiamo in un'ottima risposta da parte dei sondriesi».

Sondrio. I suggerimenti della sezione valtellinese del Club alpino italiano per gli escursionisti “Sicuri con la neve”: giornata promossa dal Cai



Sensibilizzare e informare gli escursionisti e gli scialpinisti sui pericoli insiti nella frequentazione della montagna invernale, legati soprattutto alle valanghe, alle scivolate su terreno ghiacciato e all'ipotermia, sui limiti personali e sull'importanza di un'adeguata formazione, informazione e prevenzione. Sono questi gli obiettivi della giornata nazionale *Sicuri con la neve*, organizzata dal Club alpino italiano (Cai) e dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), la cui edizione 2023 si è svolta la scorsa domenica 15 gennaio, con oltre trenta appuntamenti in dodici regioni, con l'allestimento di stand informativi e dimostrativi e campi neve e dimostrazioni dell'utilizzo di artva, pala e sonda, che dallo scorso anno sono obbligatori per i frequentatori di ambienti innevati nei quali sussistano rischi di valanghe.

«Anche a Sondrio – ha spiegato **Abramo Civera**, direttore della sezione di Sondrio della

Scuola Luigi Bombardieri – è necessario informare le persone che vanno in montagna distinguendo la stagione invernale da quella estiva, perché entrambe hanno le loro insidie. Quello che si verifica sul nostro territorio è che negli ultimi anni il turismo della montagna è aumentato molto, ma non sempre in modo consapevole. Tante persone infatti si limitano a vedere dei video online o delle foto e a valutare in totale autonomia di essere in grado di fare quell'itinerario senza però una vera conoscenza dei rischi che ci possono essere».

In questo periodo, il rischio più grande che si può correre è quello delle valanghe, ma la situazione è ogni giorno in continuo mutamento per cui è necessario rimanere sempre informati sulla stabilità del manto nevoso che può cambiare di continuo. «Per fare una valutazione consapevole ed evitare rischi inutili – ha concluso Civera – ci sono dei corsi che organizziamo come Cai, oppure dei

corsi con le guide, oltre che molte giornate di sensibilizzazione organizzate dal soccorso alpino. Insomma, l'opportunità per chiunque di accedere a un'istruzione di base c'è, ma spesso nelle persone non c'è la consapevolezza che è importante avere questa formazione per scegliere l'itinerario evitando le zone rischiose e verificando in anticipo il bollettino valanghe e la stabilità dei manti nevosi. Al momento il manto nevoso è abbastanza scarso quindi non si possono ancora fare grandi giri di sci apinismo a causa della poca neve: avendo un manto nevoso sottile ci possono essere insidie che arrivano dal sottosuolo, come rami foranti e sassi. Ma il rischio va valutato giorno per giorno, il problema può diventare subito l'abbondanza di neve, il vento, il manto nevoso che non si è ancora stabilizzato: la situazione, insomma, è in continua evoluzione, e l'unico modo per evitare rischi è quello di informarsi».

SARA POZZI

Le proposte sostenute dall'Amministrazione comunale di Sondrio

Eventi: Natale positivo, ora si guarda al carnevale



Tracciato un bilancio positivo delle proposte rivolte a cittadini e turisti durante il periodo delle festività natalizie, per l'Amministrazione comunale di Sondrio è già tempo di programmare gli eventi che animeranno la città nei prossimi mesi, affinché Sondrio continui ad essere animata e viva: una città attrattiva, piacevole da vivere e da visitare. Dall'allestimento eco-sostenibile della piazza Garibaldi, con pista di pattinaggio e scivolo in ghiaccio sintetico, al videomapping sulla facciata di Palazzo Pretorio, dalle rappresentazioni del presepe vivente ai concerti, la città ha regalato momenti piacevoli a chi l'ha frequentata. «Siamo davvero soddisfatti – sottolinea l'assessore agli Eventi, alle Attività produttive e ai Gemellaggi, **Francesca Canovi** –: è sempre piacevole vedere la città piena di gente. L'obiettivo che ci eravamo posti era proprio questo: rendere Sondrio attrattiva, coinvol-

gere i residenti e attirare persone provenienti da altre zone della provincia e turisti. È stato uno sforzo notevole per la nostra Amministrazione comunale che ha potuto contare sulla collaborazione di tante associazioni e di cittadini e sul sostegno degli sponsor. Un gioco di squadra che ci ha consentito di addebbare la città, di illuminarla e di allestire un calendario di eventi mai così ricco: il Capodanno in piazza e la calata delle befane dalla torre ligariana il giorno dell'Epifania sono stati la degna conclusione di festività natalizie finalmente vissute in piena libertà, potendo godere dei momenti trascorsi tutti insieme. Il mio ringraziamento va ai volontari, e sono davvero moltissimi, e agli sponsor».

Il primo appuntamento cui si guarda è ora quello del carnevale, che a Sondrio sarà il *Carnevale dei ragazzi*: domenica 12 febbraio, il 19 in caso di maltempo. Il comitato che

riunisce gli oratori cittadini, con il sostegno dell'Amministrazione comunale, proporrà un grande evento per celebrare la festa più pazzesca dell'anno. Nel programma, ormai già definito, sono previsti laboratori creativi, una gara di corsa, esibizioni e concorsi ai quali si potrà partecipare soltanto se mascherati. Il gran finale della sfilata sarà l'incoronazione del re e della regina del carnevale.

Un evento sarà proposto anche per San Valentino, il 14 febbraio: alle ore 21, al Teatro Sociale, con ingresso libero, il Comune propone *Incantami*, concerto della cantante **Raffaella Natale**: una serata di musica per celebrare l'amore. «La città continuerà ad essere animata – conclude l'assessore Canovi –: a febbraio ci attendono questi eventi e stiamo lavorando al grande appuntamento che inaugurerà la bella stagione come era stato l'anno scorso con *Sondrio ti prende per la gola*».

Sondrio: novità alla scuola di Triangia

Eco School: genitori al lavoro

Una scuola speciale con un'offerta particolare, un cuore verde e una comunità educante che la supporta: è la Eco School di Triangia che nei giorni scorsi ha potuto aggiungere un nuovo primato ai numerosi che detiene. Al ritorno dalle vacanze natalizie alunni e insegnanti hanno trovato locali ridipinti e illustrati: un caleidoscopio di colori che ha reso ancora più vivaci e confortevoli gli spazi comuni. Sono state le porte delle aule dai colori spenti a ispirare una mamma che ha coinvolto gli altri genitori trovando da subito grande disponibilità: l'idea è stata subito condivisa dalle insegnanti e dalla dirigente **Maria Rita Carmenini**. L'Amministrazione comunale ha fornito il materiale necessario e il supporto attraverso l'Ufficio tecnico e in poche settimane gli interni della scuola hanno cambiato volto. Muri e porte ridipinti, disegni, scritte e una serie di sistemazioni, tra cui l'allestimento di un comodo angolo lettura: a soddisfare tutti non è stato soltanto il risultato finale ma anche l'esempio che mamme e papà hanno dato ai loro figli, impegnandosi

Al rientro dalle vacanze, i bambini hanno trovato porte e pareti tinteggiate a nuovo e arricchite da disegni, opera dei genitori.

per la comunità, e a tutti i genitori. Con una frase, dipinta sulla parete dell'atrio, a indicare lo spirito che li ha animati: «Molte piccole cose, fatte da molta piccola gente, in molti piccoli luoghi, possono cambiare la faccia della terra». Giovedì 12 gennaio, il sindaco **Marco Scaramellini**, con l'assessore ai Lavori pubblici, **Andrea Massera**, e il consigliere comunale **Giuseppe Della Cagnoletta**, è stato invitato dalla dirigente Carmenini, dalle insegnanti e dai genitori a vedere di persona quanto è stato realizzato. «Quello che avete realizzato qui è molto importante – ha detto il sindaco Scaramellini ai genitori –, non soltanto per l'ottimo risultato ottenuto ma anche perché avete dato il buon esempio ai vostri



figli. La cittadinanza attiva, nella quale noi crediamo molto, è una leva importante per coinvolgere i residenti e far comprendere che tutti insieme possiamo cambiare le cose. Mi auguro che il vostro esempio sia seguito in altre scuole e in altri ambiti perché queste sono esperienze che lasciano il segno e noi vorremmo che non rimanessero eccezioni ma diventassero regola». I genitori degli alunni della Eco School, una scuola diversa anche per questo, hanno un altro desiderio: sistemare il giardino antistante l'edificio. «C'è già un progetto di massima – ha risposto l'assessore Massera – e siamo pronti ad accogliere le vostre proposte per migliorarlo e adattarlo alle esigenze degli alunni».

Notizie in breve

Sondrio

Il Coro Cai apre le porte per farsi conoscere



Il Coro Cai di Sondrio apre le porte della sua sede di largo Sindelfingen 19 al pubblico e invita ad assistere alle sue prove tutti gli appassionati di canto che vorrebbero provare a far parte della grande compagine corale che annovera, tra le sue fila, coristi provenienti da una buona parte di Valtellina. Nell'ambito di un'iniziativa che mira a sensibilizzare e a rilanciare la tradizione del canto popolare, infatti, il Coro organizza tre serate in cui verrà proposto l'ascolto di un brano e delle singole parti che ogni sezione esegue; inoltre, il maestro **Michele Franzina** mostrerà ai partecipanti come si svolgono le prove, come nasce un canto e come avviene l'insegnamento delle varie parti che lo compongono. La partecipazione è gratuita e, per chi fosse interessato, c'è la possibilità di chiedere informazioni chiamando il numero 392.2540311, oppure di recarsi direttamente all'indirizzo di largo Sindelfingen alle ore 21 di giovedì 19 e 26 gennaio, come pure di giovedì 2 febbraio.

Villapinta in festa per il patrono San Cristoforo

La celebrazione, domenica 8 gennaio, è stata presieduta dal vicario episcopale don Alberto Pini, che ha ricordato la figura del Santo



Assieme al parroco, don Vito Morcelli, era presente anche padre Arturo Speciale, missionario in Bangladesh.

di Alba Codazzi

Durante l'omelia, don Alberto ci ha proposto un'interessante e accurata riflessione che, partendo proprio dalla figura del Santo festeggiato, si è facilmente e felicemente proiettata sino ai nostri giorni. La Legenda aurea di Jacopo da Varagine – ci ha ricordato don Alberto – presenta San Cristoforo come un uomo corpulento e vigoroso, chiamato originariamente Reprobis, cioè Malvagio o, peggio ancora, Maledetto. Egli è tanto imponente quanto ferrea è la sua volontà di mettersi al servizio della persona più importante del mondo. Animato da tale desiderio, inizia un cammino di ricerca: dove trovare il più potente? Dopo avere raccolto una serie di delusioni ed essersi addirittura posto a servizio del diavolo, capisce che nemmeno quest'ultimo è il più forte, poiché ha una grande paura di Gesù. Reprobis realizza quindi che proprio il Signore dovrà essere la meta della sua ricerca. Per portarla a compimento, si affida ai consigli di un santo

Domenica 8 gennaio la comunità di Villapinta ha vissuto la festa di San Cristoforo, a cui è dedicato il Santuario votivo degli automobilisti, attuale chiesa parrocchiale. La Messa delle ore 10.30 è stata celebrata da don Alberto Pini, vicario episcopale, insieme al parroco, don Vito Morcelli, e a padre Arturo Speciale, da molti anni missionario in Bangladesh.



eremita, che gli suggerisce dapprima di intraprendere la via del digiuno, poi quella della preghiera. Due strade certo valide, se non fosse che Reprobis non può praticare né l'una né l'altra. Da un lato, non può digiunare perché la sua corporatura robusta non sopporterebbe un tale sacrificio; dall'altro lato non può pregare perché non è capace. Nessuno glielo ha mai insegnato. Di fronte alle resistenze di Reprobis, l'eremita, illuminato dall'Alto, gli propone una terza via: "Vedi Reprobis – gli dice – non lontano dalla mia capanna scorre un fiume dalle acque impetuose e spietate. Fai così: tu che sei così grande e forte, metti a servizio delle persone che devono attraversarlo. Vedrai che, aiutando gli altri, giorno dopo giorno, incontrerai anche il Signore". "Questo lo so fare!", esclama Reprobis, felicissimo d'avere finalmente trovato la "sua" strada, una strada per lui percorribile. Si mette così a servizio dei viandanti aiutandoli a guadare il fiume e arriva anche il giorno in cui carica sulle spalle un bambino speciale: nonostante sia un'esile creatura, il piccolo pesa tantissimo. Per la prima volta, il gigante traghettatore è in notevole difficoltà e teme di non riuscire nella sua missione. Solo la sua forte determinazione gli consente di raggiungere l'altra riva.

Percependo lo sconcerto di Reprobis, che non trova giustificazione a cotanto peso, il piccolo gli confida di essere Gesù, e di pesare tanto perché porta sulle sue spalle il peso del mondo intero! Così Reprobis, finalmente divenuto Cristoforo, il "portatore di Cristo", manifesta tutta la sua attualità ed entra nella nostra vita di discepoli, insegnandoci che per ciascuno di noi,

ognuno con i suoi tratti distintivi, Dio ha già preparato una via percorribile per poterlo incontrare. E come Reprobis ha trovato la sua via affidandosi alla saggezza dell'eremita, così il Pastore Buono ha donato alla Chiesa i suoi sacerdoti, perché, attraverso la preghiera, i sacramenti, il dialogo conducano ciascun fedele alla scoperta della sua personalissima strada, attraverso cui servire Dio e i fratelli. È significativo anche che, sin dall'antichità, l'immagine di San Cristoforo sia normalmente raffigurata sulla parete esterna delle chiese, molto vicino alla porta di ingresso. Così che possiamo definirlo "il Santo della soglia". Affidiamoci allora alla sua intercessione perché, guidati e aiutati dai nostri sacerdoti, sappiamo varcare con coraggio le soglie della generosità e del servizio gratuito e disinteressato, mettendo le nostre capacità a disposizione della comunità. Chiediamogli la grazia di essere aiutati in tutti i passaggi della nostra vita, fino a varcare con fede quell'ultima soglia che ci condurrà nell'eternità.

Ringraziamo sinceramente don Alberto per le riflessioni che ci ha proposto. È stato bello ritrovarci, come comunità, ad ascoltare la storia di uno dei nostri Santi e scoprirne il messaggio più che mai attuale. La coincidenza con la festa del Battesimo del Signore, poi, lo evidenzia ancora di più: tutti, in virtù del nostro Battesimo, siamo chiamati a mettere a servizio della comunità, con generosità e passione, i doni che abbiamo ricevuto. Solo così incontreremo il Signore Gesù: donandoci. San Cristoforo e tutti i nostri Santi ci sostengano in questa meravigliosa missione!

Tirano. Sguardo agli xenodochi di Santa Perpetua e San Romerio

Ospedali di montagna: una giornata di studi

Per quanto non si tratti certo di novità tematiche, la storia delle montagne, le indagini sulle comunità e sulle istituzioni ospedaliere stanno vivendo in anni recenti una rinnovata e felice stagione di studi. In particolare, si è recentemente concluso un *Progetto di rilevante interesse nazionale (Prin)*, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, intitolato: *Alle origini del Welfare, XIII - XVI secolo. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale*. La coordinatrice nazionale è stata la professoressa **Gabriella Piccinini**, dell'Università di Siena; mentre la responsabile dell'unità di ricerca del settentrione italiano è stata **Marina Gazzini**, dell'Università degli Studi di Milano. Proprio l'unità di ricerca guidata da Gazzini ha studiato e approfondito anche gli ospedali delle Alpi Lombarde, tra i quali quelli di San Romerio di Brusio e di Santa Perpetua di Tirano rivestono un ruolo di primo piano. Proprio da questa centralità storica dell'ospedale di Brusio e di Tirano è nata la proficua collaborazione tra il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e il Comune di Tirano che, insieme, hanno deciso di organizzare un evento nel territorio valtellinese sabato 21 gennaio. Obiettivo della giornata è quello di condividere alcuni dei risultati emersi negli ultimi anni di ricerca, aprirsi al confronto con il territorio e con altre realtà che hanno collaborato al *Prin*, in particolare grazie agli interventi di Marina Gazzini, **Arno Lanfranchi**

(Società Storica Val Poschiavo), **Massimo Della Misericordia** (Università Milano Bicocca) e **Rita Pezzola** (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano).

Nello stesso tempo l'evento è occasione per delineare alcuni nuovi filoni di ricerca che potranno essere sviluppati negli anni a venire, soprattutto grazie agli spunti formulati da **Elisabetta Canobbio** (Archivio storico della Diocesi di Como) e **Riccardo Rao** (Università di Bergamo). A **Gian Maria Varanini** (Deputazione di storia patria per le Venezie), infine, è affidato il compito di concludere la giornata, in una sintesi che sappia rilanciare il significato di un incontro che già si profila denso di stimoli e spunti.

«L'evento – sottolinea l'assessore alla Cultura del Comune di Tirano, **Sonia Bombardieri** – si configura come una tappa importante sia per gli studi di storia locale, ma anche e soprattutto per un'apertura al dialogo significativo con numerosi e qualificati centri di ricerca. L'auspicio è che i nostri concittadini partecipino attivamente a questa giornata dai risvolti di grande interesse».

Come storica, Marina Gazzini, ribadisce «la necessità della sinergia fra le istituzioni preposte alla ricerca, gli enti amministrativi e conservatori, e il pubblico, quest'ultimo composto non necessariamente da esperti ma comunque da persone interessate alla conoscenza del territorio e alla continuità delle sue tradizioni, nella fattispecie quelle collegate all'ospitalità e alla fede».



L'evento è organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Tirano unitamente al Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano, si svolge nell'ambito del Progetto Interreg "ConValore", con il patrocinio della Società Storica Valtellinese, della Società Storica dei Grigioni e della Società Storica Val Poschiavo e con la collaborazione e il patrocinio dell'Associazione culturale Ad Fontes.

La giornata di studi di sabato 21 gennaio avrà inizio alle ore 10.00 (dalle 9.30 registrazione dei partecipanti) e si concluderà alle ore 18.00 (con pausa pranzo dalle 12.30 alle 14.30) e si svolgerà in modalità dual con la possibilità di seguire la diretta streaming (<https://us06web.zoom.us/j/81828126367>). La partecipazione è libera e gratuita e non è necessaria iscrizione.

A Morbegno "I giovani incontrano i campioni" ed "Edusport"



Progetti scolastici per educare con lo sport

Due sono gli obiettivi principali che si pongono i progetti scolastici *I giovani incontrano i campioni* ed *Edusport*, quest'ultimo promosso dalla Cooperativa sociale Grandangolo e a cui hanno aderito gli alunni della classe prima B dell'Istituto superiore Saraceno - Romegialli di Morbegno. Primo obiettivo quello di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, problematica mai da sottovalutare anche se riguarda soprattutto altre

parti dell'Italia. Il secondo obiettivo è quello di favorire l'integrazione tra le attività sportive e quelle educative, rivolgendosi in particolare a quei ragazzi che nel primo ambito possiedono meno autostima. Si protrarrà fino al mese di maggio l'iniziativa che ha preso il via nei giorni scorsi con la lezione di **Luca Gregorio**, noto giornalista sportivo e commentatore di emittenti nazionali. La sua relazione è stata improntata sui risvolti della propria professione.

A partire dai trucchi del mestiere, passando per la ricerca delle fonti, dei temi più attuali, oltre all'evoluzione della professione dettata dall'irrompere del web che ha trasformato il modo di assistere a un evento sportivo, al di fuori dei canoni tradizionali come l'essere presente sul campo gara. Gregorio ha sviluppato le opportunità che il mondo digitale offre. Gli studenti sono stati sottoposti a prove pratiche come la lettura di un notiziario con il modo di impostare la voce per attirare l'attenzione e hanno dovuto calarsi nei panni dell'intervistatore ponendo domande a Gregorio stesso e al docente **Christian Ronconi**, allenatore di pallacanestro a livello regionale. Oltretutto, con il progetto *I giovani incontrano i campioni* è previsto un lavoro nell'ambito delle scuole materne, prossimamente. In questo caso, saranno gli alunni del Saraceno - Romegialli ad essere protagonisti e fare da formatori ai più piccoli. Nel mese di febbraio, sarà **Alessia Rodigari**, psicologa sportiva e mental coach ad arrivare in Istituto e nel mese di marzo toccherà a **Francesca Canazza** della Cooperativa sociale Grandangolo. Successivamente gli studenti saranno coinvolti materialmente nell'organizzazione di eventi sportivi, oppure essere promotori di alcune attività. In questo modo, avranno la possibilità di tradurre in pratica quanto avranno appreso in questi mesi di durata del progetto.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Morbegno è città del formaggio

Per una città come Morbegno che da oltre cento anni organizza la Mostra del formaggio Bitto, non poteva che arrivare un riconoscimento a livello nazionale. Nei giorni scorsi, l'annuncio ufficiale che ha proclamato Morbegno *Città del Formaggio 2023* da parte dell'Organizzazione Nazionale degli Assaggiatori di Formaggio (Onaf). È stato il presidente nazionale **Pietro Carlo Adami**, insieme al presidente provinciale ed anche consigliere nazionale, il morbegnese **Oscar Del Barba**, a ufficializzarlo durante la consegna dei diplomi dell'ultimo corso di assaggiatori a Tresivio. La proposta di candidarsi era stata fatta al sindaco di Morbegno, **Alberto Gavazzi**, vista la grande vocazione casearia della zona e

l'importante Mostra del Bitto organizzata annualmente. Altri punti a favore, la grande tradizione di affinamento dei formaggi nelle cantine e una fiorente attività di richiesta e di rivendita nei negozi della città. Per avere accesso al titolo la città insignita si deve impegnare ad organizzare una manifestazione all'anno legata al formaggio. Il titolo di *Città del Formaggio* esiste dal 2020. La prima città ad esserne insignita fu Santo



Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento. Il conferimento ufficiale della targa al comune di Morbegno si terrà con una cerimonia, nelle prossime settimane. Sui cartelli stradali di ingresso alla città verrà collocata un'apposita targa. L'Onaf cercherà in collaborazione con il Comune e con altri enti di organizzare vari eventi legati a questo importante settore, oltre alle degustazioni sul territorio che annualmente propone già. La

speranza dell'Associazione è quella di arrivare a dei finanziamenti, fondamentali per implementare l'attività. Attualmente sono circa 60 i soci di Onaf Sondrio. Negli ultimi venti anni sono state formate, tra maestri e assaggiatori, oltre 150 persone. A Tresivio sono stati consegnati 38 diplomi per altrettanti partecipanti che hanno passato l'esame dell'ultimo corso assaggiatori, tenutosi al Ppf Valtellina.

Notizie in breve

Colico

In scena "Revolution" con La Donghese

Quarta replica per "Revolution", il progetto nato durante la pandemia, dal Gruppo giovanile I fuori di quinta, in collaborazione con la Compagnia teatrale La Donghese di Dongio. Un inno alla vita, un omaggio alla vera essenza del genere umano e alle proprie potenzialità. Questo è "Revolution" che farà tappa a Colico sabato 21 gennaio alle ore 21 all'auditorium Michele Ghisla. La serata gode del patrocinio dell'Amministrazione comunale e della Pro loco Colico e avrà la durata di circa un'ora. Il costo dei biglietti di ingresso è di 10 euro per gli adulti e 5 euro per i bambini fino ai 12 anni. Parte del ricavato sarà devoluto, in onore della giovane altolariana Jessica Poncia recentemente scomparsa, alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

Colico

Si presenta "Sui passi della beata Maria Laura"

Per il ciclo di incontri "Aperitivo con l'autore", la Biblioteca Martino Fattarelli di Colico ospita venerdì 20 gennaio alle ore 18.30 la presentazione del libro "Sui passi della beata Maria Laura Mainetti", edito di recente. Saranno presenti **Dario Benetti**, **Mauro Branchini**, **don Augusto Bormolini**, **Guido Scaramellini** e **Stefano Mainetti** che hanno curato la stesura dell'opera che comprende anche altri contributi, nel tentativo di approfondire ulteriormente la figura della Beata. L'ingresso è libero.

Morbegno

Il Museo civico dedica un pomeriggio ai funghi

Di funghi si tratterà sabato 21 gennaio, alle ore 16.30, al Museo civico di storia naturale di Morbegno. Dove i micologi **Marisa Bucchieri**, **Silvia Corradini** e **Fabio Penati** presenteranno i risultati del censimento triennale dei macrofungi nella foresta regionale Val Masino - Bagni. Iniziativa che il Museo civico propone in collaborazione con Ersaf Morbegno e Comune di Morbegno. **Giulia Tessa**, conservatore del Museo, darà il via ai lavori che proseguiranno con l'intervento di Italo Buzzetti di Ersaf Lombardia che lascerà poi spazio alle relazioni dei micologi. A concludere, alle 18, la consegna dell'erbario micologico al Museo e un momento per discussioni e domande ai relatori. L'ingresso è gratuito. Sarà possibile seguire la conferenza in diretta sul canale YouTube del Museo.

Morbegno

Il ricordo di Nikolajewka e Warwarowka

La sezione di Morbegno dell'Associazione nazionale Alpini ricorda sabato 21 gennaio l'80° anniversario delle battaglie di Nikolajewka e Warwarowka in Russia durante la Seconda Guerra mondiale. Il ritrovo è fissato alle ore 19 in piazza Mattei a Morbegno. Dopo l'alzabandiera e la deposizione delle corone al vicino monumento ai caduti, si salirà a piedi al Tempietto Votivo, in fiaccolata, attraverso via Nani, Piazza Marconi e via per San Marco. Alle ore 20.30 il secondo alzabandiera, la celebrazione della Messa e i discorsi commemorativi delle autorità civili e militari che saranno presenti.

Sabato scorso a Delebio

Il Gasp ha incontrato il ministro Locatelli

Il Gruppo Amici Sport Pallavolo (Gasp) da 28 anni propone l'attività sportiva della pallavolo a persone diversamente abili che trovano in questa disciplina la possibilità di fare movimento ma anche di socializzare con le persone. Nato sotto l'egida di Anffas, partecipa alle iniziative del Csi-Fisdir a livello italiano e organizza tornei anche in provincia. Settimanalmente il gruppo coordinato da **Emilio Ciapponi** e **Fulvio Rossi** si ritrova per giocare alla palestra del Liceo artistico di Morbegno, messa a disposizione in modo gratuito da 28 anni dall'Amministrazione

comunale. Sabato scorso a Delebio, il Gasp ha avuto un ulteriore riconoscimento del proprio lavoro diventando protagonista del pomeriggio organizzato dal Progetto Valtellina Volley (Pvv), società nata alcuni anni fa in ambito provinciale e che si prefigge di portare la nostra provincia per la prima volta nei piani alti della pallavolo femminile nazionale. Una collaborazione tra Pvv e Gasp ravvicinata nata visto che periodicamente alcune atlete delle squadre, comprese quelle giovanili, raggiungono Morbegno per giocare con i ragazzi e le ragazze del Gasp, dando loro

possibilità di imparare cose nuove dal punto di vista sportivo e allargando anche gli orizzonti di socialità. Sabato scorso, è giunto a Delebio ospite del Pvv il ministro per la disabilità, **Alessandra Locatelli**, che ha potuto osservare le abilità dei ragazzi che hanno disputato una partita dimostrativa con il primo pallone lanciato proprio da lei. Emilio Ciapponi ha presentato il gruppo al ministro che ha avuto la possibilità di incontrare altre realtà che lavorano da anni nel campo della disabilità come il tralcio di Delebio e il Gruppo della gioia di Talamona.





LA PROVINCIA INVESTE SULLA CULTURA

Nel 2023 la provincia di Sondrio sosterrà progetti culturali con un finanziamento complessivo di 200 mila euro attraverso due bandi per i quali si potrà presentare domanda entro venerdì 3 febbraio.

Un primo bando per la concessione di contributi per eventi culturali prevede il finanziamento di rassegne musicali, cinematografiche e teatrali, festival culturali e mostre organizzati da enti non-profit. I progetti dovranno avere

una valenza provinciale, rilevabile dall'ampiezza della ricaduta e dall'interesse della proposta culturale, anche in relazione al programma di attività e alla levatura degli esperti coinvolti. Il contributo sarà di 20 mila euro su una spesa minima di 40 mila. Un secondo bando per prosecuzione di progetti di scavo e conservazione archeologica è rivolto agli enti locali che vorranno portare avanti attività archeologiche già avviate negli scorsi anni in provincia di

Sondrio e prevede contributi di 20 mila euro su una spesa minima di 30 mila.

«La pubblicazione di questi bandi è l'occasione per tornare a sostenere la cultura nel nostro territorio e incentivare enti locali e non-profit a investire energie e risorse in questo fondamentale settore – sottolinea il consigliere provinciale Omar Iacomella –. È importante far sentire che la Provincia è al loro fianco e che crede in un rilancio delle nostre comunità legato al

patrimonio e alle attività culturali». Nella valutazione delle domande sarà dato particolare peso al coinvolgimento dei giovani negli eventi culturali e, nel caso degli scavi archeologici, al collegamento con la ricerca universitaria e alle attività di divulgazione dei risultati.

I bandi e la modulistica sono disponibili sul sito web della Provincia (www.provinciasondrio.it/servizio-turismo-cultura) alla sezione "Avvisi".

Notizie in breve

■ Sondrio

Interventi sui ponti: partiti quelli al Cavour



Dalla scorsa settimana è aperto il cantiere per la realizzazione dell'intervento di manutenzione straordinaria sul ponte Cavour a Sondrio: i lavori, del costo di 452 mila euro, affidati a un'impresa specializzata nel settore, si concluderanno a primavera inoltrata. Per il collegamento tra le due sponde del Mallero, inaugurato nel 1990, si tratta del primo intervento mai eseguito, reso necessario per il deterioramento di alcune sue parti, evidenziato dallo studio commissionato dall'Amministrazione comunale sui ponti cittadini per verificare lo stato complessivo dei manufatti. «Abbiamo programmato gli interventi sul ponte Cavour e a seguire su Eiffel e Gombaro allo scopo di garantire la piena efficienza di queste strutture e il massimo grado di sicurezza ai cittadini – spiega il sindaco Marco Scaramellini –. Il trascorrere del tempo e l'usura sono variabili da considerare, per questo teniamo in modo particolare alla manutenzione delle opere di proprietà comunale: alla ricognizione, dunque alla verifica delle problematiche, sono seguiti la progettazione e la ricerca dei finanziamenti secondo un'attenta pianificazione che ci ha consentito in questi anni di realizzare quanto ci eravamo prefissati».

I lavori di riqualificazione verranno eseguiti nel rispetto del progetto originale. Sono previsti la demolizione e il rifacimento degli impalcati dei camminamenti laterali, la loro impermeabilizzazione e la realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque. Si interverrà anche sulle strutture metalliche che subiranno un trattamento superficiale, con applicazione di un rivestimento protettivo e verniciatura, e sulla pavimentazione, che sarà rifatta. Per consentire i lavori sono state istituite limitazioni alla sosta e alla circolazione: fino al 10 marzo sono previsti il divieto di attraversare il ponte, con mezzi o a piedi, il senso unico alternato su via Lungo Mallero Cadorna, in prossimità del manufatto, regolato da un impianto semaforico, il divieto di sosta nei parcheggi a pagamento davanti alla sede di Confindustria, il senso unico di marcia su via Lungo Mallero Diaz, nel tratto compreso tra le vie Romegiali e De Simoni.

«L'intervento è di carattere preventivo ma di fondamentale importanza, poiché nulla era mai stato realizzato negli anni passati – sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Massera –: entro un mese aprirà anche il cantiere sul ponte Eiffel per eseguire lavori analoghi ma di minore entità e durata. A primavera si dovrebbero concludere entrambi gli interventi, dunque avremo i ponti Cavour ed Eiffel rimessi a nuovo. Successivamente toccherà al ponte Gombaro».

■ Due iniziative del Centro evangelico di cultura di Sondrio

Il cibo del Sabato, le ricette e i precetti



La serata sarà animata da **Miriam Camerini** (nella foto), regista teatrale e studentessa per diventare rabbina. Assieme ad attori e musicisti, compagni di tavola e di scena aiuterà a vivere lo Shabbat.

È venerdì sera. La calma plana sul mondo: è entrato lo Shabbat, giorno di festa in cui gli ebrei ricordano che Dio cessò l'opera della creazione, nel settimo giorno della settimana. Per accogliere degnamente il Sabato, chiamato nelle fonti "regina" e "sposa", abbiamo imbandito una tavola con cibo delizioso, tipico dello Shabbat, fiori e candele. Siete tutti invitati a cena: vi aspettano letture sceniche, cibo, musica e libere conversazioni con ospiti inattesi ma graditissimi. Shabbat è anche un momento per stare assieme alla persona che abbiamo di fianco, a telefoni spenti. Illustrare le regole sottili del Sabato, lasciar trapelare la luce che si sprigiona dall'intreccio delle norme e delle tradizioni,

è un'impresa nella quale si avventura con gioia.

Sabato 21 gennaio, alle 18.30, nella sede del Centro evangelico di cultura in via Malta 16 (con trasmissione in streaming su YouTube e su Facebook) è in programma un secondo appuntamento con la conferenza sul libro *Ricette e precetti*.

La storia biblica inizia con un morso di troppo: Adamo ed Eva sono in scena da pochi versi quando Dio vieta di mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male, che loro prontamente assaggiano. Da quel momento in poi la nostra alimentazione è caratterizzata da divieti e obblighi, tradizioni e usanze, devozione e ribellione. Quarantacinque storie e ricette raccontano del rapporto intricato fra cibo e norme religiose ebraiche, cristiane e islamiche. Saranno presentate le ricette di **Benedetta Jasmine Guetta** e **Manuel Kanah** di *Labna.it*.

Venerdì 20 gennaio, alle ore 20, all'oratorio Sacro Cuore, il Centro evangelico di cultura di Sondrio porterà in città un'evento conviviale che ha fatto il giro del mondo: *Lo Shabbat di tutti*. Vista la capienza massima di settanta posti, per partecipare è necessaria la prenotazione al 366.5976493.

◆ L'iniziativa per chi frequenta l'università

Sostegno agli studenti fuorisede dalla Provincia

Con la ripresa di tutte le attività in presenza da parte di tutte le facoltà universitarie, la Provincia di Sondrio conferma il proprio sostegno agli studenti ed alle loro famiglie, anche per quanto riguarda le trasferte verso le sedi accademiche. Riprende infatti l'iniziativa *Bonus trasporti* già attuata fino all'avvento della pandemia Covid-19 e che consente agli universitari di avere un contributo concreto per abbattere i costi, in costante aumento dovuto al conflitto in Ucraina, per i viaggi di andata e ritorno dalle città dove frequentano i corsi.

Anche questo intervento si inquadra tra le iniziative della Provincia destinate ad accrescere il valore del capitale umano delle giovani generazioni, affinché siano sempre più preparate ad affrontare il mondo del lavoro ad abbiano sempre maggiori possibilità di raggiungere

una qualificazione pari alle loro capacità.

«L'Amministrazione provinciale – riflette il presidente **Elio Moretti** – investe con convinzione sul futuro degli studenti che affrontano, con il sostegno delle loro famiglie, sacrifici maggiori rispetto ai residenti in altre province che ospitano sedi universitarie. Ciò con la speranza che anche le imprese della provincia facciano altrettanto per consentire loro, una volta laureati, di restare nei luoghi di origine, offrendo un lavoro che possa soddisfare le legittime ambizioni di chi ha affrontato un selettivo percorso accademico, al fine di evitare la fuga dei cervelli dalla Valtellina e Valchiavenna e "regalare" ad altri territori il frutto e l'impegno di questi ragazzi».

Le modalità per richiedere il *bonus* e il modello per la domanda sono disponibili nella sezione *bandi* del sito web www.provincia.so.it.



NECESSARI ISEE FAMILIARE INFERIORE A 40 MILA EURO E MEDIA UNIVERSITARIA DI 23/30 O 75/100 ALLA MATURITÀ

■ Gruppo di azione locale

Verso una nuova "Strategia di sviluppo locale"



Il Gruppo di azione locale (Gal) Valtellina: Valle dei Sapori ha dato avvio, nelle scorse settimane, all'attività di animazione territoriale finalizzata alla stesura della nuova *Strategia di sviluppo locale (Ssl)* per il periodo dal 2023 al 2027. Si tratta di un insieme coerente di operazioni che rispondono a obiettivi e bisogni locali e che contribuiscono alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Risulta dunque di strategica importanza elaborare un piano che possa allocare risorse finanziarie che rispondano a reali esigenze del territorio.

L'area interessata dalla *Strategia* corrisponde all'intera provincia di Sondrio, ad eccezione del capoluogo.

L'attività di animazione consiste principalmente nella realizzazione di iniziative che permettano il confronto e la consultazione di diverse realtà territoriali, pubbliche e private. Un processo avviato dal Gal lo scorso novembre e che ha permesso di avere una prima occasione di scambio con i principali enti pubblici, istituti di ricerca, consorzi turistici e di tutela ed associazioni di categoria. Tuttavia, al fine di rendere più capillare e più accessibile la raccolta delle esigenze, il Gal

ha predisposto un formulario che può essere liberamente compilato da soggetti privati e pubblici del territorio. Lo scopo è quello di raccogliere eventuali progettualità in corso o future, che possano contribuire allo sviluppo del nostro territorio, così da inserire nella *Strategia di sviluppo* misure che possano andare a supportare le iniziative.

Il formulario è disponibile sulle pagine social del Gal Valtellina e sul sito web www.galvalledesapori.it.

Per dubbi rispetto all'attività di raccolta progettualità ed esigenze contattare *animatore@galvalledesapori.it*.

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

«Congruo o non congruo». Ma è questo il problema?

Il Reddito di Cittadinanza varato dal governo italiano sta raccogliendo diverse critiche nel nostro Paese. Da giovane economista di 25 anni, sento la necessità di rispondere a queste obiezioni, non con scopo polemico ma per aprire un dibattito ampio su questa tematica. Vorrei rispondere a due obiezioni di fondo a questo tipo di provvedimento. Da una parte si argomenta che una misura di welfare che assicura un reddito minimo di 780 euro possa scoraggiare l'accettazione di tutti quei lavori a basso salario; dall'altra si sostiene che una larga fetta di italiani, i cosiddetti «furbetti», riuscirebbero ad aggirare i requisiti minimi e ad accaparrarsi il reddito senza averne un reale diritto. Cercherò ora di argomentare il motivo per cui entrambe le critiche mi sembrano comprensibili solo all'interno di una visione molto precisa del mondo, di una cultura cioè che fonda la società sulla disuguaglianza e sulla competizione al ribasso dei diritti e dei salari, il cosiddetto neoliberalismo delle corporation, per come lo ha definito il sociologo Colin Crouch... (1) Iniziamo con la prima obiezione, che in breve accusa il reddito di cittadinanza di essere troppo elevato in rapporto ai salari medi percepiti oggi in Italia. Il punto... è che, dinanzi a una misura che vuole offrire una compensazione di reddito a tutti quelli che vivono sotto la soglia di povertà, non ci si indigna per il fatto che il salario di milioni di lavoratori è inferiore o di poco superiore alla soglia minima di povertà, fatto quanto mai allarmante per un paese civile che si fonda sull'art. 36 della Costituzione, o che in Italia più di 5 milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. No, dinanzi a questa situazione ci si indigna perché una misura di welfare potrebbe spingere al rialzo la soglia dei lavori accettati dai nostri giovani in termini di dignità, di salari e di condizioni lavorative. Certo, il reddito di cittadinanza potrebbe disincentivare

un ragazzo ad accettare un lavoro da 500 euro al mese per 40 ore alla settimana. Ma è proprio l'esistenza di un tale lavoro che dovrebbe quantomeno destare preoccupazione nella classe politica e intellettuale di un paese avanzato... L'Italia è uno dei paesi in cui il crollo della quota del reddito che va ai lavoratori è stato più marcato. Questo processo di stagnazione dei salari, accompagnato alle più recenti politiche di contenimento della spesa pubblica e al crollo degli investimenti, ha causato che il numero dei poveri assoluti triplicasse in Italia in soli dieci anni... (2) La seconda obiezione che vorrei affrontare riguarda invece la possibilità che alcuni furbetti si aggiudichino impropriamente il reddito di cittadinanza. Ribadito il principio per cui questi atteggiamenti vanno stigmatizzati e adeguatamente combattuti, con politiche di controllo che il provvedimento comunque mette in atto, mi piacerebbe, da normale cittadino, che questa attenzione mediatica fosse diretta non solo ai piccoli furbetti da qualche migliaia di euro all'anno, ma anche e soprattutto ai grandi evasori o a chi fa dell'elusione fiscale la politica aziendale fondamentale. Mi sarebbe piaciuto, ad esempio, che i talk show avessero fatto inchieste giornalistiche anche sui 630 miliardi di euro di profitti che le imprese multinazionali hanno spostato nei paradisi fiscali nel solo 2015 per eludere il fisco di decine di paesi... o quelli che solo dall'Italia spostano più di 23 miliardi di euro all'anno in paradisi fiscali facendo gravare sul resto dei cittadini e delle imprese il peso delle loro strategie di elusione... Dico questo non per uno sterile «benaltrismo», ma perché la richiesta di giustizia può arrivare a prendere le forme di un grande inganno o di uno stigma per le fasce meno abbienti, se essa non è ugualmente, e direi anche più intensamente, destinata ai grandi poteri finanziari del capitalismo internazionale... Il Reddito di Cittadinanza è, come

ogni altra cosa al mondo, potenzialmente sempre migliorabile, ma il principio a cui si ispira mi sembra vada nella giusta direzione di una maggiore equità e coesione sociale.

GABRIELE GUZZI (l'intero intervento è reperibile su Twitter@GabrieleGuzzi)

Il dibattito è tecnico, e sarebbe bene che ad entrarvi fossero le persone competenti in materia. Comunque provo a dire quel che ci ho capito io. Il discorso fatto è senz'altro condivisibile su più punti: la necessità di misure di sostegno alla povertà (un punto irrinunciabile per una democrazia sostanziale), la necessità di lottare contro la grande evasione ed elusione fiscale (che drena un'enorme massa di capitali, sottraendoli al bene comune), la necessità di politiche salariali che evitino la compressione degli stessi e i meccanismi del lavoro cosiddetto indecente (sottopagato e precario). In tal senso si dice che il reddito di cittadinanza è un'ottima misura di sostegno alla povertà, e che i danni erariali prodotti dai cosiddetti «furbetti» del reddito di cittadinanza sono alla fine un'entità risibile, se paragonati alla grande evasione ed elusione fiscale praticata dai colossi del mercato neo-liberista. Tutto questo è senz'altro vero. Il problema però, a mio avviso, è che il reddito di cittadinanza è sbagliato in radice, nella filosofia ispiratrice: cioè nell'abbinare due cose entrambe necessarie e importanti (il sostegno della marginalità sociale e le politiche attive del lavoro), ma che non devono e non possono stare insieme. Indubbiamente è vero che il reddito di cittadinanza ha aiutato molte situazioni di povertà effettiva, e in questo senso la sua ispirazione va raccolta, perché - come è stato detto bene - occorre correggere la forbice crescente della disuguaglianza sociale. Però anzitutto non chiamiamolo «reddito», perché il reddito è il corrispettivo di un'attività svolta, ma «sussidio». E

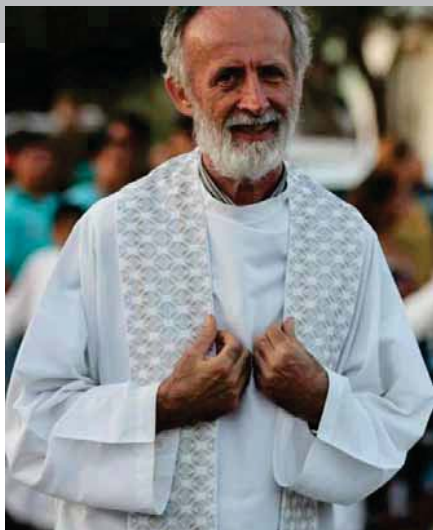
poi sganciamolo dalle politiche attive del lavoro, cioè dalle dinamiche di ricerca/offerta/accettazione di una prospettiva lavorativa, perché questo crea solo pasticci e confusione. E davvero poco importa se il danno erariale causato dai «furbetti del reddito» sia effettivamente poca cosa: se una cosa è sbagliata, è sbagliata, e va corretta. Né vale dire che «c'è ben altro» nel mondo, in termini di ingiustizia sociale e di accaparramenti truffaldini. La riprova dell'erroneità di questo abbinamento (fra contrasto alla povertà e politiche attive del lavoro) è il recente, cervolito dibattito sul lavoro «congruo» o «non congruo»: cioè su quale offerta di lavoro debba essere accettata (in quanto appunto «congrua») dal percettore del reddito di cittadinanza, pena la decadenza dal sussidio; e quale offerta di lavoro possa invece essere da lui legittimamente rifiutata (in quanto appunto palesemente «non congrua»), senza decadere dal sussidio. E' evidente che la questione sia totalmente irrisolvibile, perché sono troppe le variabili che si dovrebbero considerare (il tipo di lavoro, la distanza kilometrica dal luogo di residenza, la qualifica professionale detenuta, il livello salariale precedente...). Domandarsi se è «congruo» o «non congruo» che un ingegnere disoccupato di Siracusa accetti il lavoro di lavapiatti a Trieste, a 1200 euro al mese, è semplicemente stucchevole. Chi ha ragione? O meglio, chi non ha torto? Di certo non chi si oppone a lavori umilianti e precari. Altrettanto certamente però ha ragione chi dice no alla prospettiva secondo la quale, se non faccio il lavoro dei miei sogni, ho diritto a fare il mantenuto a vita. Dibattito francamente lunare, da cui si evince che il difetto del meccanismo sta nel manico: è il reddito di cittadinanza che è stato consegnato male. Non nell'idea di sussidiare la povertà, ma in quello stravagante abbinamento alle politiche attive del lavoro. Separiamo una buona volta le due questioni.

■ La scomparsa

In ricordo di don Vittorio Ferrari

Il rapporto con don Vittorio Ferrari è cresciuto lentamente, prima nel seminario di Como, poi nella parrocchia di San Giorgio, dove fui destinato dopo l'ordinazione, mentre lui era presente come diacono. Nel decennio 1974 - 1984 iniziai a proporre, soprattutto a scuola, l'esperienza di fede che avevo incontrato a Milano nel movimento di C.L. L'adesione e la crescita tumultuosa e rapida di C.L. nelle scuole della città, impressionò molto don Vittorio, che pacatamente ma sempre più decisamente si coinvolse nell'esperienza di quella vita nuova che vedeva sorgere. Il nostro rapporto si approfondì e divenne quotidiano, nella cura di tutti coloro che il Signore ci faceva incontrare. È durato fino al giorno in cui il Signore lo ha chiamato in cielo.

DON ANGELO GASPARRO



Conoscere don Vittorio Ferrari è stata una grazia, una di quelle che non ci si aspetta, e forse proprio per questo è stata una grande dono. Durante la sua permanenza in Preseminario si è subito percepita la sua serenità e bontà: ricordo bene che quando mi arrabbiavo mi raggiungeva, poggiava le sue grandi mani sulle mie piccole spalle e mi guardava con quei suoi occhi che scavavano nel profondo e scuotevano l'animo. Sapeva sempre dire la parola giusta, mai niente di troppo, anzi, a volte forse troppo poco, perché voleva che capissi da solo. Il suo saper stare in silenzio, il pensare e ripensare prima di rispondere è e sarà sempre di grande monito per me. Negli ultimi tempi della sua permanenza, affaticato dalla malattia, poiché gli era difficile scendere in Basilica, celebrava la S. Messa nella nostra cappellina. Mi chiedeva di preparare l'altare ed io lo facevo molto volentieri fermandomi sempre a servirgli Messa, anche se non voleva perché sapeva quanto dovessi studiare. Ho ben impresso in mente con quanta devozione si accostasse all'altare: ammiravo quando si genufletteva nonostante la grande fatica di fronte al Sacramento. Ricordo che un giorno dovetti quasi obbligarlo a sedersi durante la celebrazione poiché vedeva la fatica con cui si reggeva in piedi. Devo ammettere che non fu un'impresa facile, tutt'altro, si opponeva vigorosamente, poi, pian piano ci sono però riuscito. Caro don Vittorio, grazie per quello che hai trasmesso a tutti noi che ti abbiamo conosciuto ed amato. Grazie per esserci stato vicino in momenti difficili, soprattutto per dei ragazzi che stavano pian piano costruendo le fondamenta del loro futuro. Grazie per averci trasmesso il carisma di Don Folci, sei stato davvero un sacerdote di Gesù Crocifisso.

LORENZO FUMAGALLI ex alunno del Preseminario San Pio X

Editoria de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcom@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editoria de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidico.com.

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

**Edizione
Digitale**
45 euro

**Abbonato
Sostenitore**
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita
(previa registrazione al sito)
per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-263533

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,
oppure con bonifico bancario: iban IT11P0623010996000046635062
su Credit Agricole

www.settimanalediocesidicomo.it

